

J. 7. 39.



Digitized by the Internet Archive
in 2015

<https://archive.org/details/legemmeantichefi02agos>

L E
GEMME ANTICHE
F I G V R A T E

D I
LEONARDO AGOSTINI

ALL'ALTEZZA SERENISSIMA DI
C O S I M O
P R I N C I P E
D I T O S C A N A

Hoggi Serenissimo Gran Duca.

PARTE SECONDA.

SECODNA IMPRESSIONE.

Di nuovo in miglior forma ordinata, ed arricchita.

I N R O M A,
APPRESSO GIO. BATTISTA BVSSOTTI.

M. DC. LXXXVI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



SERENISSIMO PRINCIPE.



ISVONA l'Europa il Nome di V.A. Serenissima da ogni regione, ou'ella hà lasciate impresse l'orme della sua magnanima virtù; e Fiorenza, e la Toscana scioglie i voti al suo ritorno, rendendo à Dio infinite attioni di gratie, e con lieti acclamazioni applaude, nel riconoscere, che ella hà riportato seco per ornamento de'suoi incomparabili costumi, quanto altroue più si stima, e si ammira. Mà io essendo hora à parte del giubilo vniuersale de'Sudditi dell'A.V. Serenissima, oltre questa commune cagione, mi sento commosso dalla mia particolare diuotione, che mi empie d'immenfa gioia; poiche non solo hebbi in forte di nascere nel suo felicissimo dominio, mà di sperimentare sin da'primi anni, la somma beneficenza della sua Serenissima Casa, come

in questa mia età cadente riprendo vigore nella gratia del Serenissimo Gran Duca Ferdinando, e dell'Eminentissimo, e Reuerendissimo Principe il Sig. Cardinale Leopoldo, l'vno Padre, l'altro Zio di V. A. Serenissima. Siche non contenendosi nell'animo il mio diuotissimo affetto, esce fuori, e s'inchina profondamente auanti di lei; con offerirle in tributo queste Antiche Gemme impresse, che non tanto per la materia sono pretiose, quanto per la forma, e per l'arte. Et in questo tempo opportuno io le presento all'A. V. Serenissima, quando ella riposandosi frà le Muse, suo delitioso diporto, e ricreamento, frà gli altri studij nobili accoglierà gli antichi Monumenti delle medesime Gemme con l'amore hereditario, che in lei discende dall'heroico Sangue de' suoi Maggiori, & dalla immortale, e gloriosissima Famiglia Medicea, genio tutelare delle scienze, e delle buone arti; e per cui riforsero in Italia, e in Europa l'antiche Discipline. Ond' hoggi con l'essempio del suo gran Padre, e del suo gran Zio, risplendono in lei le virtù regie dell'animo, e nella sua ancor giouanile età, vien celebrata la tutela, e'l patrocinio suo degli huomini dotti, e delle dottrine. Di che rendono fede l'amore, e la propensione sua verso i

Libri, le Biblioteche, e l'Accademie, e'l seguito di tanti celebri ingegni nelle lettere più profonde, e peregrine. Prenda dunque V. A. Serenissima, la supplico, queste antiche memorie da me raccolte dalle ceneri dell'antica Roma, e da i sepolcri del Tempo; perche risplendino al Sole del suo splendidissimo Nome; e con esse si degni insieme di gradire quella diuotione, che informa ogni mio spirito ad offerirla, con cui il più humilmente all'A. V. Serenissima m'inchino, e prego il compimento di ogni prosperità, dedicandole l'opera, e me stesso. Di Roma li 16. Nouembre 1669.

Di V. A. Sereniss.

Humiliss. o Diuotiss. Seruo e Suddito
Leonardo Agostini.

Cortese Lettore.

EGLI è così stabilito dalla Natura, che gli animi prestanti si muouino à desiderare quelle cose, che sono in pregio per alcuna eccellenza, e qualità rara, onde l'amore, e la stima delle cose belle è deriuata. Nè solo le ricercano con sommo studio, e le hanno carissime, me se per infortunio alcuno vengono à mancare, & à sentire l'ingiurie del Tempo, con ogni sollecitudine si affaticano restituirle, e farle risorgere allo stato di prima. Al che si aggiunge vn commendabile costume, che riputando essi le medesime cose, vtili, e diletteuoli, le comunicano altrui col mezzo delle lettere, & le propongono alla vista con perpetuo commercio della virtù, e dell'ingegno. Laonde, Lettor mio, hauendoti io donato le mie Gemme Antiche figurate in vn libro d'immagini, già dodici anni, da me publicato; il cui senso, e l'arte sono insieme efficaci al diletto, & alla cognitione dell'Antichità, nell'approuatione della mia diligenza, e del mio affetto, torno di nuouo ad offerirti quest'altre, che dopo hò raccolto dalle auguste ruine dalla Gran Roma. Con quel medesimo fine, che mi proposi all'hora di compiacerti con le prime, ti propongo le seconde in questa seconda parte; e nell'vne, e nell'altre sodisfacendoti della cura mia in hauerle raccolte, loderai l'eccellenza del disegno, e della buona maniera antica, in sì rari impronti, che pur sono idee degli eccellentissimi Scultori Greci, e Romani. Nè io penso, che la vista ricerchi l'efficacia delle parole per lo pregio di esse; tanto più opportune, quanto che siamo in vna età, nella quale la Pittura, e la Scoltura vanno mancando nel disegno, & hanno bisogno di ricorre alli buoni effempi antichi, de'quali si sono dimenticate. Siche in porgeri l'immagini di esse Gemme, non debbo tacere le lodi del Sig. Gio. Battista Galestruzzi Pittore Fiorentino, che hà continuato di tradurle dagli originali, come già si compiacque nel primo Libro, al quale effetto egli hà vsato ogni studio,

dio, e diligenza per riportarle da vna picciolezza appena sensibile alla vista, in quella grandezza, che tu vedi con le medesime proportioni, e lineamenti. Ma io quì voglio sodisfare all'ingenuità mia, rompendo le conuentioni del silenzio, e publicando il merito di chi più si studia di asconderlo, nell'obbligo che deuo al Sig. Gio. Pietro Bellori, il quale hà delineato vn'altra forma di queste Gemme, con la sua eruditione, hauendomene fauorito con le Annotationi della prima, e di questa seconda parte: nè io tolgo punto à me stesso con tale espressione; poiche partecipo le lodi dell'amico, & adempio l'ufficio, al quale mi sento obligato. Non hò, Lettor mio, che soggiungerti di vantaggio di quello, che ti spiegai con la mia intentione nella prima parte, e se incontrerà alcuna particolare offeruatione, si andrà spiegando nelle Note, nelle quali si è studiato la breuità maggiore per non abusare la tua pazienza; poiche se sei dotto, basterà l'hauerti accennato i luoghi doue sei solito spatiar con l'ingegno; e se sei mosso da semplice curiosità, à bastanza restarai sodisfatto nella cognitione di alcun monumento peregrino. Viui felice, e prendi in grado il mio affetto, col quale le mie Gemme ti offerisco, e ti dono.

DE LIBRI SYMBOLO, AC TYPO

Exculpsit gemmas Pallas, signavit Apollo,

Hoc opus, est olea, est laurea sacra typus.

ANNO.

I

ANNOTATIONI SOPRA LE GEMME ANTICHE DI LEONARDO AGOSTINI.



IOVE con l'haſta, e col fulmine . Tale ſi rappre- ſenta ſpeſſo nelle Medaglie con inſcrizioni: IOVI TONANTI. IOVI STATORI. IOVI CONSERVATORI. Dipinſero così gli Antichi Giove col fulmine nella deſtra, per la rozzezza di coloro, li quali in altro modo non conobbero Dio, e non ſi aſtennero dalle loro colpe, ſe non ſolo per lo timore del caſtigo, vedendo che il cielo irato mandaua fulmini, e percuoteua i Mortali, come ben deſcriue Petronio Arbitro :

*Primus in Orbe Deos fecit timor, ardua cœlo
Fulmina quum caderent, diſcuſſaque moenia flammis
Atque icctus flagraret Athos.*

Onde l'ſteſſo Giove fu chiamato Tonante, Folgorante . Quanto l'haſta, ouero ſcettro, ch'egli tiene in mano, ſcriue Giuſtino che l'haſte da principio furono venerate in vece di ſtatuette de' loro Dei, e che in memoria di quella prima religione, aggiunſero l'haſte à loro ſimolacri.

APOLLINE con la lira, e Sacrificio . Queſto Dio, ſue-
lata la ſuperiore parte del corpo in vaghiſſimo atto, muoue le corde della Teſtuggine poſata ſopra la ſua baſe. La

A

Don-

Donna, che porta in voto il fanciullo nudo entro il bacino, ò patera, pare che si possa adattare alla Pitia, ò sia Sacerdotessa di questo Dio, secondo l'antica superstitione de' Cretesi obligati per loro voto, ad offerire ogn'anno ad Apolline le primitie humane, come v'è memorando Plutarco nella vita di Theseo, & accenna Platone nel Phedone. Può rappresentare ancora altro simile voto à questo Dio.

- 3 APOLLINE, e MARSIA la presente Gemma non solo si rende curiosa per la favola di Marsia legato al tronco, ad essere scorticato in pena del suo ardire, pareggiatosi ad Apolline nell'eccellenza del canto; ma perche sotto la forma di questo Dio, vien figurato Nerone Citaredo, il quale sommamente pregiavasi della Musica, e di essere lodato per le vittorie nella scena. Laonde egli non solo comparue ne'teatri, ma andò à ricercare le corone in Grecia nelle solennità de' Giuochi, facendosi inalzare statue in sembianza di Citaredo, nel quale habito, e con la cetera nelle mani così lo vediamo nelle sue Medaglie, adulandolo Seneca in persona dell'istesso Apolline:

*Ille mihi similis vultu, similisque decore,
Nec cantu, nec voce minor.*

Resta appesa al tronco la doppia tibia di Marsia in foggia di trofeo, e dal sedile pende vna maschera di Sileno, conforme lo stesso Marsia vien qui figurato in similitudine di Sileno con la sola coda, non in sembianza di Satiro caprino, quale in alcune statue si raffigura, secondo il piacere de' Scultori, e de' Poeti, che lo finsero: Alli piedi di Apolline vn giouine piegando vn ginocchio à terra, da esso riceue il coltello per iscorticar Marsia.

Vogliono che questo sia il suggello dell'istesso Nerone, e di tal parere fu Guglielmo Choul nel suo discorso della Religione antica de' Romani, portando il medesimo impronto da vn'antico suggello, in cui si leggono li nomi, e titoli di Nerone: NERO. CLAVDIVS. CAESAR. AVGVSTVS GERMANICVS. P. MAX. TR. P. IMP. P. P. li quali

quali nomi essendo cauati dalle Medaglie di questo Imperadore, mi fanno dubitare dell'antichità dell'intaglio. Il Gorleo nella sua Dattiliotheca inserisce l'istesso suggello da vn' Agata Sardonica intagliata da due lati: dall'vno le teste di Nerone, e di Agrippina sua madre con vna stella, & vna lira; dall'altro lato Marsia, & Apolline nell'atto istesso, che qui vengono figurati. Ma questo nostro Neroniano suggello antichissimo, e bellissimo è scolpito in diapro rosso, e si conserua nella Dattiliotheca di Monfig. Camillo Massimi, del cui illustre merito altroue habbiamo parlato.

LIRA DI APOLLINE scolpita fra due Delfini, ed vn Toro. 4
Lasciando l'altre ragioni al concetto della nostra lira, li Delfini sono consecrati ad Apolline per lo diletto, che hanno della musica, onde qui formano la lira, e circondano le sonore corde. Vogliono che Anfitrite per serbare la castità sua, fuggendo le nozze di Nettunno, e perciò essendosi ascosta, fosse ritrouata dal Delfino, e che in premio questo Dio lo collocasse in Cielo, oue si chiama segno musico, per compire con noue stelle il numero delle Muse. Dicesi ancora che il Delfino amando la soauità del canto, saluasse Arione, tirato dall'armonia della sua cetara, portandolo al lido: così Ouidio descriue l'vna, e l'altra fauola nel secondo de'Fasti:

*Quem modò celatum stellis Delphina videbas ,
Is fugiet visus nocte sequente tuos ;
Seù fuit occultis felix in amoribus index,
Lesbida cum Domino , seù tulit ille lyram .*

Quanto il Bue, vogliono ancora che Mercurio formasse la lira dalle corna de' Boui di Apolline, à similitudine della Testudine, e che in honore di esso Mercurio, fosse collocata in Cielo. *Lyram inter astra collocatam dicunt propter honorem Mercurij, qui eam condidit ex Testudinis similitudine, de Apollinis Boum cornibus.* Caio Cassio Basso ne' Phenomeni Aratei. Era il Toro sacrificato ad Apolline, come espone Eustatio,

rio, per la ragione che coltiuando la terra, accompagna il Sole alla generatione; se non vogliamo dire che questo animale sia scolpito nella lira in contrafegno delle vittorie del canto; poiche li Poeti Lirici vincitori nelle contese della musica hebbero in premio vna Giouenca.

L'armonia di questa celeste lira moue l'animo mio à gli ossequij del Signore Commendatore Abbate Cassiano del Pozzo vguualmente illustre per la dottrina, eruditione, e generosità de' costumi, il quale si è degnato di arricchire questa Dattiliotheca col dono di sì rara gemma. Ma egli è ben degno di Apolline, e delle Muse, alle quali da albergo nella sua casa, oue col tesoro de' più dotti libri, e con volumi d'immagini immortali restituisce in vita quanto il Tempo hà sepolto in vano. A così degna lode, concorre feco il Sig. Carlo Antonio del Pozzo suo vnanimemente fratello, il quale porta li meriti de' gl'Aui, e con le sue virtù, e generosa pietà accresce lo splendore della sua nobilissima famiglia.

5 FARFALLA SOPRA LA LIRA. Vogliono che nella presente immagine si contenga il fatto di Eunome Citaredo, il quale suonando in Delfo, rottasi vna corda, fu supplito il suono da vna Cicala: Ma diuerso rassembra il simbolo di questa Farfalla, e meglio si appropria alla Filosofia di Pittagora, il quale era di parere, che l'anima humana fosse composta di numeri, e di armoniche proporzioni intese nel suono della lira; nè solo à Plarone piacque simile armonia, ma fu da Macrobio attribuita à tutti gli antichi Sapianti: così nel sogno di Scipione: *Item nullus sapientum animam ex Symphonijs quoque Musicis constitisse dubitauit: inter has non parua potentia est, quae ἐξάνασων*. Ne meno vi fu alcun Saggio, il quale non approuasse l'immortalità dell'anima, e questa simboleggiarono nella Farfalla, che rinasce sempre dal proprio seme, e senza mai venir meno, ritorna à nuoua vita. Onde nella nostra gemma yedefi la Farfalla con l'ali distese à volo sopra la lira.

ERATO toccando col plectro le corde della Testudine 6
 esercita liete danze, e tale Virgilio la descriue.

Plectra gerens, saltat pede, carmine vultu,

Così interpretiamo questa figura, quando altri non voglia più tosto che sia vna Citaristria, e saltatrice.

CITARISTRIA. La bella maniera di questo intaglio, non in pietra dura, ma in pasta di vetro, si rende cospicua col nome del suo eccellentissimo Artefice scritto con li seguenti caratteri ΟΝΙCΑC ΕΠΟΙΕΙ. Onisa fece. Sopra vn basamento vedesi collocato vn Eroe ignudo, e sembra, l'elmo in capo all'vso Greco, poiche li Greci erano soliti dirizzare simili statue, e monumenti eroici, memorandone alcuni Pausania. Pare adunque che la Citaristria canti le lodi di alcuno Eroe al suo monumento, e se ne raccoglie il costume da Omero nell'Ulissea, quando finge che le Muse cantino al sepolcro di Achille. 7

Trouasi ancora in Pausania che Sparta, da cui prese il nome la Città di Sparta, era figurata in vna donna, che suonaua la lira, e si vedeua il simulacro di essa in Amicle; e forse da qualche Spartano fu rappresentata in questa immagine appresso la statua Eroica, & al monumento del suo marito Lacedemone, l'eroico sepolcro del quale era in Therapene. Vna simile Citaristria, ò Lirista si vede nelle monete di Lesbo, riputata Saffo poetessa inuentrice del plectro, e del verso Saffico. Abramo Gorleo porta l'istesso suggello cauato da vn niccolo, ma in vece della statua dell'Eroe al monumento, vi è collocata vna vittoria, la quale solleva vna corona, forse per coronarne la suonatrice vittoriosa nel canto, ò per altra simile cagione, la cui certezza nella sua antichità è incerta.

TALIA tiene in mano la maschera comica petasata, la qual larua nell'istessa similitudine si vede ancora nel Coro Satirico di Bacco. Questa Musa era Presidente alla Comedia. 8

ORFEO. Non solo i monti, le selue, e le più crude 9
 fiere veniuano tirate da Orfeo alla dolcezza del canto, ma
 egli

egli potè addolcire Cerbero sù la porta dell'Inferno , passando ad ammollire Plutone , per ricondurre in vita la sua cara Euridice , secondo le finzioni de'Poeti . Onde Oratio così celebra la Testudine di Orfeo :

*Tu potes Tigreis comitesque sylvas
Ducere , & riuos celeres morari .
Cessit immanis tibi blandienti
Ianitor aulae .*

*Cerberus, quamuis furiales centum
Muniat angues caput eius , atque
Spiritus teter , fameque
Ore trilingui .*

Oratio , e Virgilio dipingono questo Trifauce con le chiome serpentine , le quali però non sono espresse in questa , e nell'altra immagine di Ercole , che vedremo appresso . La fascia , ò diadema , che cinge il capo di questo gran Cantore fù attribuita anche ad Omero , & ad altri Poeti , e Filosofi , come nelle loro immagini sono ritratti .

10 MERCVRIO sedente sopra l'Ariete . Riferisce Pausania , che nella Beotia appresso i Tanagrei fu il tempio , e la statua di Nettunno fatta da Calamide insigne statuario con vn'Ariete sù le spalle , perciò cognominato *χελόοοο* cioè portante l'Ariete , poiche questo Dio gli haueua liberati dalla pestilenza , portandolo intorno le mura della Città . Laonde ogni anno nella solennità della sua festa si eleggeua di loro vn giouine il più bello , il quale con vn Agnello sù le spalle in quel modo , per memoria , giraua intorno le mura . Ma l'istesso Pausania riferisce diuersa ragione di vn'altra statua di bronzo , che era in Corinto dell'istesso Dio sedente appresso l'Ariete ; poiche credeuasi che Mercurio conseruasse , & accrescesse il greggè , come Omero nell'Iliade descriue Forbante Padre d'Illioneo ricchissimo d'armenti , per essere più d'ogni altro Troiano caro à Mercurio .

Hic

*Hic sibi natus erat pecoris ditissime Phorbas ,
Quem sibi præ cæteris carum Eyllenia proles
Ditauerat Teucris*

La nostra Corniola rappresenta Mercurio non in atto di portar l'Ariete sù le spalle, ma con modo diuerso sedente, e disteso sopra di esso, quasi nume tutelare dell'armento. Scriue Artemidoro che il Montone ritiene alcuna qualità Mercuriale, essendo animale veloce: *velox est animal, eique Mercurij species creditur inesse*. Si aggiunge che l'Ariete denotando la Primavera, conuiene à Mercurio, perche in tale stagione si tofano le lane. Tertulliano nel libro de *Pallio* narra, che Mercurio hauendo palpato vn' Ariete, diletatosi della morbidezza, tofasse vna pecorella, e riducesse la lana in fila habili alla testura: *Mercurium autumant fortè palpatis Arietis mollitie delectatum, deglubasse oueculam, dumque pertentat quod facilitas materia suadebat, tractu prosequente filum eliquasse*. Ond'egli fu tenuto lo Dio del Lanificio, e delle ricchezze insieme; poiche ne'tempi eroici queste, come si è detto, consisteano ne gl'armenti, e nelle pecore, dalle quali prese il nome la pecunia; onde appresso Mercurio, e l'Ariete nel nostro intaglio si vede scolpita la crumena.

ARIETE di Mercurio con le spighe. Essendosi nell'antecedente immagine riferite le ragioni dell'Ariete di Mercurio intorno il lanificio, hora inuestighiamo il senso delle spighe, le quali presso l'Ariete spuntano dal suolo. Per quanto dunque ci è permesso d'interderne la ragione naturale, diciamo; che nel segno istesso dell'Ariete, spigandosi il grano, che prima era in herba, viene à solleuare il gambo per la virtù del Sole, riputato l'istesso nume con Mercurio. Onde Martiano Capella lo chiama Dio della Primavera: *tunc verò conspiceres totius mundi gaudia conuenire; nam & tellus floribus luminata, quippe veris Deum conspexerat subuolare Mercurium*. Di Mercurio in qualità solare diffusamente scriue Macrobio, e con non minore eruditione il dottissimo Geronimo Aleandro nella Tauola He-

Heliaca . In tal modo era venerato Mercurio come Genio supremo della generatione, e fecondità, sopra di che addurremo in proua due misteriose medaglie di Clodio Albino , chiunque le simboleggiò fu molto erudito in vnire la virtù del Sole , di Mercurio , e di Nettunno sopra la terra , e la sostanza feconda della Natura nel produrre i frutti , e le biade . In vna vedesi vn giouine coronato di corona radiata in similitudine del Sole , nella destra tiene il caduceo con le spighe del grano , nella sinistra il tridente con lettere intorno SAECVLO FRVGIFERO . Nell'altra vedesi l'istesso giouine , in vece di raggi , coronato di torri , in qualità del Genio della terra ; tiene anch'egli nella destra il caduceo con le spighe del grano , e nella sinistra , in vece del tridente , il rastrello alla cultura della terra istessa , per fecondarla di biade , con lettere SAECVLO FOECVNDQ . Sicche in queste due medaglie si comprende la congiunzione di Mercurio , e del Sole , come Genij della Natura , e degli elementi , e la loro vnita virtù in tutte le cose , che la Terra produce . Per li raggi solari s'intende il calore igneo ; per lo caduceo con le spighe l'aria riscaldata dal Sole , la quale attrae l'humore inteso nel tridente di Nettunno , & insieme tira fuori il seme , e le biade . La corona di torri non hà dubbio che non denoti Cibele , e la Terra madre , si come il rastrello è simbolo della cultura , o sia Agricoltura e della fatica degl'huomini , dalle quali cose tutte deriuua la fertilità de'campi e la generatione di frutti , che credeuano proueire da questi Dei all'humano alimento . Sembra però molto à proposito quello , che scriue Remigio Monaco riferito dall' Aleandro al citato luogo di Martiano Capella sopra Mercurio Dio della Primavera Presidente della semenza dell' herbe , e delle biade : *quòd & ipse fertur praeesse seminibus maris , & terra , & ipse est dictus Fauonius* . Perciò mi persuado che à Mercurio sia stato attribuito il cornucopia colmo di frutti con emblema , e titolo di felicità , onde nel mio studio di antichi metalli ferbo il simulacro di questo Dio con la testa petasata , e tutto il petto ignudo dalla
cla-

clamide, ò lacèrna . Sotto il petto istesso di quà, e di là forgono due corna di abbondanza, pieni di poma, e di spiche, e sopra il petaso snoda il collo vn Oca simbolo della vigilanza .

GALLO DI MERCVRIO . Era questo uccello nella tutela di Mercurio, come vogliono Fulgentio, & Albrico Filosofo. Luciano nel sogno, non solo à Mercurio consacra il Gallo, per la vigilanza, ma lo fa suo Assessore, e ministro de'prestigi, & inganni, facendo inuisibile chi hauesse portato la penna più longa della sua coda . Contuttociò il maggiore suo pregio è la vigilanza, essendo questo animale vigilantissimo, e come dice Proclo, partecipe della natura del Sole . E questa qualità si conuiene al Mercatante, per fare acquisto nelle merci, e ne' traffichi, essendo necessario l'esser desto, per isfuggire i danni, e preuedere l'utile nella mercatura, come si è detto nell'immagine antecedente dell'Oca consagrata all'istesso Dio . Quanto la spica del grano, che il Gallo tiene nel rostro, questa ancora appartiene alla vigilanza dell'Agricoltura, stando egli col canto, auanti l'Aurora, gli Agricoltori alla fatica, perche lauorandosi la terra ne deriua il guadagno denotato nella crumena, che Mercurio, precedendo auanti, tiene in mano .

BACCO, è MERCVRIO in forma di Herma col Fascino . 13
Scriue Erodoto che gli Ateniesi li primi de'Greci fecero la statua di Mercurio col membro eretto, e che tal rito apprendessero da i Pelasgi, riferendo sopra ciò vn certo loro discorso, dichiarato ne' misteri Samotracij . Questo mistico arcano raccoglie Macrobio dalla natura del Sole, e dalla sua congiunzione con Mercurio . *Pleraque etiam simulacra Mercurij statu quadrato finguntur, solo capite insignita, virilibus erectis, qua figura significat solem mundi esse caput, & rerum satorem, omnemque vim eius non in quodam diuersorum ministerio membrorum, sed in sola mente consistere, cuius sedes in capite est . Quatuor latera eadem ratione finguntur, quia tetrachordum Mercurio attributum cre-*

ditur ; quippe significat hic numerus vel totidem plagas mundi, vel quatuor vices temporum, quibus annus includitur, vel quod duobus æquinoctijs duobusque solstitijs Zodiaci ratio extincta est. Vogliono ancora che Mercurio essendo nato in Cillene monte d'Arcadia, fosse cognominato Cillenio, nel qual luogo hauesse il tempio, e'l simulacro col membro eretto; sed altri vogliono che si chiami Cillenio per la sua figura quadrata senza mani, e senza piedi, e col solo capo, poiche *κύλλοι* si chiamano quelli che sono tronchi delle membra. Considerandosi dunque Mercurio in qualità del Sole, per lo membro eretto; intendeuano la virtù femminile di tutte le cose, e per lo quadrato di Mercurio vengono simboleggiate le quattro stagioni, che compiscono l'anno. Onde appresso questo Dio si vede Bacco che l'accompagna alla fecondità dell'vne, ò sia vn rustico vendemmiatore coronato di pampini, con vn grappolo di vne, quasi riconosca da Mercurio il frutto delle viti, e l'abbondanza del vino, non meno che del grano nell'antecedenti figure. Resta à considerarsi il nostro Herma non tronco affatto, e col solo capo, secondo scriue Macrobio, ma col petto auuolto nel pallio, ò lacerna, secondo la descrizione di Pausania nell'Arcad. *In Gymnasio simulacrum Mercurij positum est eo habitu ut pallium induere videatur, in quadrangulam figuram desinens, neque pedum tenus expolitum.*

14 GALLO DI MARTE; posa vn piede su'l globo del mondo, con l'altro tiene vn trofeo. Questo emblema denota la vigilanza necessaria sopra ogn'altra cosa all'impres della guerra in preuedere, e preuenire il tutto. Onde Marte signoreggia l'vniuerso simboleggiato nella presente immagine del Gallo, per essere ancora questo uccello più di ogni altro animale pugnace, e guerriero.

15 ANCILI. Le due figure, che portano sù le spalle gli Ancili, ancorche possino appartenere à Sacerdoti Salij di Marte, contuttociò non sembrano li Salij stessi giouini scelti fra Patritij, li quali armati d'elmo, ouero apice il capo, batteuano con verghe gli scudi. Sembrano più tosto due de' loro

loro Ministri, li quali, come vediamo, portauano sù le spalle gli scudi stessi, legati, e sospesi al bastone, conforme descriue Dionisio Alicarnasseo. *Inter has peltas, quas & ipsi Salij gestant, & ministri ipsorum contis suspensas ferunt.* Tali Ministri non sono giouini, ma hanno lunga barba, e velati, e scalzi, in vece d'armi, si cuoprono con la toga pitta breue, e succinta. Della toga pitta de' Salij così Liuiio: *Salios duodecim Marti Gradiuo legit, tunicaque picta iusigne dedit.* Pare che simil toga fosse commune à questi Ministri, ma breue, e succinta; in essa dipinti sono vn Tritone, & vn Cauallo marino, ouero Pistrice, quasi Numa autore di tal Sacerdotio, essendo bene instrutto nella Filosofia, riferise il principio delle cose all'humore, & all'elemento dell'acqua. Finse di hauer commercio con la Ninfa Egeria, e di essere ammaestrato da essa, ordinando che dalla fonte di questa Dea le Vestali ogni giorno traessero acqua, e ne aspergessero l'adito del tempio di Vesta. La forma de gli Ancili non si discosta dagli Autori, che l'hanno descritta particolarmente nelle incisioni, e concauità laterali *Ancile*, come dice Festo, *sic appellatum, quod ex utroque latere esset recisum, ut summum, infimumque eius latius medio pateret* Dionisio Alicarnasseo: *Ea autem scuto virgato angustiores habenti laterum cauitates similis est.* Il loro esatto disegno si vede nelle medaglie di Publio Licinio Stolone appresso Fuluio Orsino, & in vn rouescio di Antonino Pio. Li caratteri notati sono riputati Etruschi, e di sopra rendono il nome de gli Ancili AKKILE. Così legge il Sig. Cosimo dell' Arena Gentilhuomo Fiorentino, il quale da insigni vestigi con molta lode, và perfettionando l'Alfabeto Etrusco, e da esso prenderanno splendore le Memorie Toscane.

16

SACERDOTE DI BACCO. Direi che questi fosse vno de' Sileni clamidati, descritti da Ateneo, se hauesse il caluitio; ma perche alle volte Bacco fu dipinto con la barba, potrebbe essere l'immagine di esso Dio barbato, con la ferula, e cantero nelle mani, quale si vede in altre sue immagini. Fingeuasi Bacco fanciullo, giouine, vecchio,

e di ogni età, onde Macrobio, *Liberi patris simulacra partim puerili atate, partim iuuenili fingunt, præterea barbata specie, senili quoque*. Così lo figurauano, riputandolo la medesima sostanza col Sole, come spiega lo stesso Autore: sopra di che Diodoro Siculo, & Vlpiano in Demostene. A questa varia età di Bacco si conformauano li cori de' fanciulli, degli huomini, e de' vecchi nelle feste Dionisiache. Della veste lunga fino à talloni Polluce, & Esichio apportano l'etimologia, chiamandola *Bassaride*, da Bassare Città della Lidia, doue si faceuano le dette Vesti, Onde Horatio à Bacco.

Non ego te candide Bassareu

- 17 BACCANTE. Alla simiglianza delle Donne Mimallonidi infuriate, scorreuano anche gl'huomini nelle Orgie, facendo moti incomposti con li capelli sparsi, quale vedesi il forsennato Baccante, vibrando la ferula. Vn grappo d'vve gli pende dal braccio, con la pelle del leone, e con vn calcio rouescia il cantero, e'l vino per terra. Le dette Mimallonidi erano così chiamate dall'imitare il furore di Bacco:

Ecce Mimallonides sparsis in terga capillis

Ecce leues satyri præuia turba Dei.

Onde mi persuado, che in questa immagine le lettere ΠΕΜΑΛΛΙΟ quasi ΜΙΜΑΛΛΙΟ sia lo stesso, secondo la varietà del dialetto greco, cioè, imitatore, e Mimallone.

- 18 SACRIFICIO DI BACCO. Il rustico Agricoltore versa dall'otre il vino entro il vaso, ò carchesio consacrato à Bacco, secondo l'antichissimo costume de' contadini, li quali offeriuano ogn'anno al Dio Pane, à Cerere, & à Bacco le primizie dell'vve, e delle biade, dedicando delubri, altari, ò boschi sacri nelle loro ville, e poderi, come si raccoglie da Enea solista, e da Apuleio così. *Iste verò nec dijs ruratiōnis, qui eum pascunt, ac vestiunt, segetis vllas aut vitis, aut gregis primitias impartit: nullum in Villa eius delubrum situm, nullus locus, aut lucus consecratus*. E Tertulliano lib. de Spect.

spect. Nam cum promiscuè ludi Liberalia vocarentur , honorem Liberi patris manifestè sonabant : Libero enim à rusticis primò fiebat , ob beneficium , quod ei adscribunt , pro demonstrata gratia vini . Scorgefi nell'immagine vn'ara in forma di colonnella ; e di questo costume fu inuentore il medesimo Bacco , che dedicò il mosto à Giove , & à Giunone in vn gran vaso, come si raccoglie dal Poeta Nunno . L'albero della vite era consacrato al medesimo inuentore del vino, e lo portauano nella sua festa , & all'ombra di esso inalzauansi gli altari , e le statue . La picciola statuetta sù la colonna col membro virile eretto , allude à gli Itifallici , & al Dio degli horti rusticano compagno di Bacco .

SACRIFICIO DE FAVNI . Sacrificauasi à Bacco il 19 Capro, onde questo Dio nella Beotia era chiamato Aegobole, secondo riferisce Pausania ; la ragione era per essere il Capro alle viti inimico, Ouidio ne'fasti .

*Rode Caper vitem: tamen hinc, cum stabis ad aram,
In tua quod spargi cornua possit erit .*

Horatio vuole che questa vittima sia di color bianco , come dedicata à nume celeste .

*Voueram dulces epulas
Et album libero Caprum .*

SACRIFICANTE tiene il coltello in mano , e la testa 20 dell'Ariete sotto vn piede, viè appresso vn Capro. Questi animali, secondo la diuersità del grege, erano sacrificati da Rustici à loro Dei rurali per la custodia, e conseruatione degl'armenti . Trà essi Dei rurali, erano principali, Bacco , e Mercurio , de'quali il Capro , e'l Montone furono particolari vittime, come si è detto .

SILENO col picciolo Satiro ò Fauno , che à lui parla . 21 Tali afferma Filostrato si vedeuano ne'teatri fra le persone Satiriche ; e Virgilio descrive gli scherzi di costoro , in quella sua pittura .

*Chromis, & Mnafylus in antro
Silenum pueri somno videre iacentem.*

- 22 FAVNO . Questi in habito di Fauno con la mano sollevata in atto di gestire , quasi voglia accompagnare la parola col ballo , io penso essere vno del Coro Satirico , ouero Sillico , li quali cantauano li ditirambi , cioè versi accompagnati da ballo , & armonia , secondo espone Aristotele nella Poetica ; così l'altre simili figure , che si riscontrano in questo libro , appartengono alla scena , & alla Drammatica poesia . Non tralascieremo d'accennare , che nelle pompe circensi soleua ancora precedere il coro di simili istrioni per dar piacere alla plebe , come nota l'eruditissimo Panuino . Il bastone ritorto , che questi tiene in mano , chiamauasi *pedum* , col quale i pastori riteneuano le pecore ne' piedi .
- 23 BACCANTE scherza col bambino , sollevandolo sopra vno de' suoi piedi . Questa è vna della finta specie de' Fauni , seruendo con gli huomini alla medesima lasciuià , e buffoneria della scena : Noi veggiamo hoggi esercitarsi simili piaceuolezze da Ceretani nelle publiche piazze .
- 24 FAVNO , E CAPRO . Afferma Plinio : sè vn pastore prende vna capra nella barba , l'altre come stupide si fermano tutte . Il Pierio ne formò gieroglifico in simbolo di timore , e di animo vinto ; sebene in questa figura il Fauno sembra più tosto contrafegno di lasciuià . La detta barba ca prina è chiamata da Plinio *Aruncus* .
- 25 TIGRE DI BACCO . Erano spesse volte gli Dei espressi sotto varie immagini di animali à loro dedicati : Gioue con l'Aquila , Apollo col Coruo , e Bacco con la Tigre , come nella presente figura vi è aggiunta la ferula , e simile si vede nelle Medaglie .
- 26 BACCANTI . In questo suggello si rappresentano Baccanti saltatori armati con maschere al volto , simulando il ritorno di Bacco dall'Indie , doue egli fu seguitato da Coribanti , e da armate genti . Il primo regge sù la spalla il
com-

compagno, e con la mano gli sostiene la fronte, e'l capo cadente per l'vbbriachezza . Il secondo porta sù le spalle vn giouinetto ignudo , che gli salta dietro con le braccia al collo. Non può recarsi in dubbio che le tre figure prime non siano mascherate d'vna medesima larua, con elmo, e lorica, e la maniera della scoltura essendo Egittia , ci finge l'antichissime cerimonie di Bacco , da gl'Egitij discese à Greci , & à Romani . In vn Marmo antico nel palazzo di Monsignore Patriarca Camillo Massimi sono scolpite quattro Baccanti donne della medesima maniera Egitia , le quali si danno le mani per danzare in vn habito stesso , e la prima di loro si cuopre il volto con vna maschera barbata del tutto simile alle presenti .

SACRIFICIO DI PRIAPO . In questo sacrificio si comprende la mista figura di Priapo , e di Bacco , portando il tirso sù la spalla , ed in tal modo era Priapo venerato nella città di Lampsaco, stimando i Lampsaceni , che questo loro Dio fosse lo stesso con Bacco , come narra Atheneo . *Magnò in honore habetur Priapus in Lampsaco, quia ex epitheto idem est, Dionysus sic dictus, ut triumphus, & dythirambus* . Nella pompa Dionisiaca di Tolomeo assisteua Priapo à Bacco coronato d'Oro , & di ellera in vn carro , & in vn altro carro era portato il Tirso , in altro il Phallo: e spesso questo si vede ne' misteri di Bacco; si che la nostra figura si può chiamare Baccophallico , & essendo l'vno Dio degli horti , l'altro delle vendemmie , da Rustici veniuano adorati , consacrando loro pomi , & vue , come si vede che sacrificano sopra vn'Ara rozza, e rusticana . Ma la donna, che cò i pomi nel canestro porta veretri , ò Phalli , riguarda il costume di consacrare à Priapo figure oscene nel modo che le donne haueuano in vso .

*Obscenas rigido Deo tabellas
Ducens ex elephantidos libellis
Dat donum Lalage*

Et

E come soleuano offerire pomi finti di cera , in vece de' naturali , così fingeuano le figure oscene di cera , di creta , ò d'altra materia , che tali se ne veggono .

*Letus Aristagoras natis bene villicus uuis
De cera facta dat tibi poma Deus;
At tu sacrati contentus imagine pomi
Fac veros fructus ille Priape ferat .*

- 28 SACRIFICIO PHALLICO . Questo intaglio in Elitropia è notabile per la grandezza, e per l'ec cellenza dell'artefice ; se bene rappresenta non degna immagine de' lasciui Itifallici riti, sopra di che biasmando l'altre cose, e l'insania de'misteri di Bacco , loderemo solo l'artificio delle figure , che sono bellissime ,
- 29 ESCVLAPIO . Vengono in questa immagine rappresentati gli Dei della Medicina , dagl'Antichi riputati Dei Conseruatori della sanità . Vedesi à destra Esculapio nel suo portamento solito appoggiato al bastone auuolto dal serpente , ed à sinistra Higia sua figliuola riputata la Salute; nel mezzo il picciolo Telesforo Dio della conualescenza , *τελεσφορ* Ⓞ , così nominato dal perfettionare la sanità , doppo il male , restituendo perfettamente all'Infermo le forze , e'l primo vigore . In tal forma soleuansi dipingere questi trè Dei insieme, conforme si raccoglie da Pausania , da Aristide , e dalle medaglie , & iscrizioni . La tazza , che Higia tiene in mano era chiamata *Hygeia* , vaso della salute . Polluce *ὕγεια* , & appresso Atheneo *Μετανιπτρον* *Metaniptron* , la quale era così sacra , come il Cratere di Gioue . Telesforo si cuopre il capo col cappuccio chiamato *bardococullus* . La corona di lauro , che si vede di sopra , penso esser dedicata à questo Dio conseruatore, il quale, secondo Festo Pompeo , si coronaua di lauro , per essere il lauro buono à molti rimedij ; ouero per essere vincitore de' morbi , come scriue lo Scoliaсте di Aristofane in Pluto . Onde la corona di alloro fu il premio de' Giuochi Quinquennali soliti celebrarsi ad Esculapio in Epidauro, doue cre-
deuasi

deuasi ch'egli fosse nato . Le lettere CYZETE ME in vece di CQZETEME significano saluatemi, ouero datemi vita da *σώζω*, saluare, che era vna preghiera à questi Dei della sanità .

SACRIFICIO AD ESCVLAPIO, ouero alla Salute. 30
 Il Serpente fu dedicato ad Apolline, & ad Esculapio, come à genij salutari, perche ogn'anno rinuoua le spoglie, e fu inteso ancora, per simbolo di buono, e di felice augurio, seruendoci l'autorità, di Virgilio, nell'arriuo che Enea fece in Italia, quando apparue vn angue intorno al sepolcro del padre Anchise, riconosciuto per ottimo presagio della sua venuta . Valerio Flacco, imitando Virgilio, prende da medesimi serpenti il buono augurio della felice impresa degl'Argonauti :

*Dixerat, & summis frondentibus intulit aris
 Libauitque dapes, placidis, quas protinus angues
 Umbrarum famuli, linguis rapuere coruscis .*

Vdesiperò in questa corniola il sacrificante, che tiene il serpente vicino all'ara col fuoco acceso, e tiene ancora vn vasetto di vino, ò di altro liquore, come si dirà appresso in altra figura .

SACRIFICIO ALLA SALVTE. Oltre le cose già dette 31
 di sopra del serpente salutare, fu Esculapio adorato in forma di Colubro, portato da Epidauro, e con Luciano, Arnobio così parla in suo dispregio : *Aesculapius iste, quem predicatis, Deus prestans, Sanctus Deus, salutaris dator, valetudinum pessimarum propulsor, & extinctor, Serpentis est forma, & circumscriptione finitus per terram reptans, cœnatis, vt vermiculis mos est, solum mento radit, & pectore tortuosis voluminibus se trahens, atque vt pergere prorsus possit, partem sui postremam conatibus prioris adducit, & quoniam legitur vsus cibus etiam, quibus vita in corporibus immoratur, habet patulas fauces, quibus cibos transuoret, oris hiatibus appetitos .* Onde nella Corniola, il serpente attende il cibo, che il Sacrificante apparecchia, e tocca col dito in
 C terra

terra nella scodella . Nelle Medaglie la Dea Salute viene scolpita col serpente in mano riuolto à cibarsi, conforme si è detto nell'antecedente figura . La Donna ignuda versa dalla patera il vino, ò sia latte, sopra la testa del Montone dedicato ad Esculapio medesimo; & alla Salute, essendo simbolo di conseruatione per lo suo buon temperamento nel segno celeste, come più diffusamente si dirà nell'immagine di Abraxas .

32 VITTORIA . La Donna alata, che tiene il Toro profrato con vna mano, e con l'altra mano il coltello per ferirlo, non appartiene punto alle superstiziose ceremonie del Dio Mitra: che riconosceremo nella sua immagine, ma rappresenta la Vittoria, & allude à sacrificij per isciorre il voto, doppo vinti li nemici . Non dissimile si riscontra in vna medaglia di Augusto in argento col titolo ARMENIA CAPTA . Vediamo ancora alcune di queste Vittorie formate in tegole di terra cotta, cauate dalle ruine di Roma, nelle quali di più vi è espressa l'ara del sacrificio, e sono di bellissimo lauoro, quale è la presente immagine intagliata in cristallo .

33 MINERVA . Vedi nel seguente numero .

34 MINERVA GVERRIERA MINACCIANTE . Vogliono che Minerua sia così denominata à *minando* cioè dal minacciare, è che sia chiamata Pallade *πάλλας* dal vibrar l'hasta, quale si rappresenta nel presente intaglio . Martiano Capella descrive il senso allegorico dell'armatura di Minerua con l'hasta, con lo scudo, con l'elmo, con l'Egida, e testa di Medusa .

*Hinc tibi dant clypeum, sapientia quòd regat orbem,
Vel rationis opem, quod spumea praelia poscat .*

*Hastam etiam vibrans, penetrabile monstrat acumen
Lymphaseum magis est, & scutum circulus ambit .*

e doppo

*Pectore saxificam dicunt horrere Medusam,
Quod pauidum stupidet sapiens solertia vulgus .*

DIA-

DIANA ΕΛΑΦΙΒΟΛΟΣ *Ceruorum iaculatrix, & Ceruicida*. Alle volte è figurata ignuda, & alle volte vestita, secondo la varietà della Luna, che hora si dimostra à noi tutta chiara, & hora senza luce s'asconde, e però dice Omero nell'inno, ch'ella si veste, e si spoglia le sue lucide vesti. Del Ceruo si dirà dopò nell'immagine di Diana Efesia. 35
 VVLCANO fabbrica l'arme di Achille, ouero di Enea; 36
 così Omero:

*Fecit ei galeam fortem temporibus aptam,
 Pulchram, variegatam, supraque auream
 Cristam posuit.*

HERMERACLIDE. La statua di Ercole, che termina dal mezzo in giù, nel tronco quadrato di Mercurio, rappresenta l'vno, e l'altro Dio insieme congiunti, e da Ateneo viene chiamata Hermeracle, perche *Hermis* in Greco significa Mercurio, *Iraclios* Ercole. Ttouansi simili statue di marmo grandi rozzamente fatte, le quali erano collocate ne confini, e nelle vie, per essere Ercole insieme, con Mercurio Dio Viale, e Terminale, come si raccoglie particolarmente dall'Epigramma di Leonida: 37

*Qui ob hanc properatis viam, siue ad agros
 Ex oppido, siue ab agris tenditis ad Urbem; (curius,
 Nos terminorum custodes duo Dij, quorum hic quidem Mer-
 Vt vides me, hic autem alter Hercules.*

Con questa istessa immagine Ercole, e Mercurio, venivano ancora riueriti nella palestra, della quale erano presidenti, secondo dichiara Fornuto, denotare la fortezza accompagnata dalla ragione. Onde Aristide afferma, che per l'amistà, e compagnia loro in tutte le cose, essi andauano insieme vniti, e formauano vna sola statua. Si sono veduti Ermeraclidi gentilmente lauorati in marmo; la presente statuetta, e scolpita in gemma calcedonia zaffirina, grande appunto quanto l'immagine, oltre le corniole intagliate, come si può credere, negl'Anelli dagli Atleti.

- 38 ERCOLE ET EVRISTEO . Queste due figure riceuono intelligenza da due altre simili scolpite in medaglia di marmo nel ricco, e nobil Museo dell'Eminentiss. Sig. Card. Gasparo Carpegna . Sopra la Meta , ò colonna si aggiunge di più vna statua in habito di Donna , la quale tiene vn' ancora , e dietro la figura , che riguarda Ercole , vedesi vna poppa di naue ; che può appartenere à qualche voto de' Nauiganti . Mà se si attende alla fauola di Euristeo , pare che Ercole con la claua dimeffa , gli dia conto delle sue fatiche , stando Euristeo intento ad vdirlo con la mano sotto il mento . Questa verisimilitudine però non hà certezza ; poiche la medesima figura vedesi scolpita in luoghi diuersi nell'istesso atto , e posamento .
- 39 ERCOLE ΛΕΟΝΤΟΦΟΝΟΣ , chiamato da Greci uccisore del leone . Questa fu la prima fatica d'Ercole , onde Archia :

*Non amplius tauricomi grauem rictum leonis
Formidate agricolæ , pastores , Nemeæ
Certè enim ab Hercule optimo certatore cecidit domitus
Cervicem feras occidentibus , strangulatus manibus .*

Ma Ercole nella sua età giouenile , haueua prima ucciso vn'altro leone, che diuoraua gli armenti d'Amfitrione , della cui spoglia s'adorna la spalla . Frà le superstiose figure , & Amuleti riputati valeuoli à vari morbi, credeuano che Ercole soffocante il leone , scolpito nella pietra dell'Anello , giouasse à dolori colici, come scriue Tralliano ne' Medicamenti Naturali .

- 40 ERCOLE , E CERBERO . L'ultima fatica di Ercole fu l'Inferno , lo scendere , e riportar fuori al giorno Cerbero legato , come vâ descriuendo Seneca nella Tragedia d'Ercole .

*Tunc grauia monstri colla premulcens manu
Adamante texto vincit oblitus sui
Custos opaci prauigil regni Canis .*

L'arbore, che è vicino à questo Eroe , parmi che rappresenti l'altra sua fatica de' pomi d'oro Esperidi . Le fatiche d'Ercole si trouano spesso scolpite negl'intagli, e gemme, essendo questo Dio per la forza sua , tutelare degli Atleti, che lo portauano per impresa negli anelli , quasi fosse loro fauoreuole alla Vittoria , poiche egli institui li giuochi Olimpici, corse lo Stadio , e superò Anteo nella lotta , lasciando per tutto gloriose proue di forza .

ERCOLE , ET AMORE. Gli antichi Poeti per significare la forza d'Amore in tutta la natura, lo fecero vincitore non solo de gli huomini , ma degli Eroi , e degli Dei. In questo intaglio vediamo Ercole , che in vece del peso Atlantico, porta Amore sù le spalle, il quale più l'aggraua , che le celesti sfere , e lo conduce in trionfo con le mani legate di dietro all'vso di schiauo, formando il trofeo con la Claua , e con la spoglia del Leone . Onde colui che vinse tante fiere , e mostri , e che non potè essere abbattuto dall'ira di Giunone , nè dalli duri commandamenti di Euristeo , resta soggiogato, e vinto da Amore medesimo, come gli vò rimprouerando Deianira appresso Ouidio :

*Quem non mille feræ, quem non Sibeneleius hostis
Non potuit Iuno vincere, vincit Amor .*

Tale lo finsero li settatori della Voluttà , mà altrimenti lo figurarono li seguaci della Virtù. Il simbolo ò nota decussata espressa nel globo, trà la claua, e la spoglia del Leone, contiene in se oscuro enigma che tuttavia potrebbe significare alcun nome , come in altri caratteri singolari , e nell'istessa lettera X. si è conosciuto. Questa nota, cioè il *Decussis* si riscontra in altra immagine d'Ercole , esibita da Gio: Battista Casale nel libro *de Veteribus Christianorum Ritibus* , che è vn picciolo Ermeraclide, ouero Ercole Terminale con la spoglia del Leone in capo, e sotto vi è notata la lettera X. interpretata per simbolo di salute: Purche l'Autore di questa gemma settatore della voluttà, non habbia voluto simboleggiare , la forza , e la potenza d'Amo-

d'Amore sopra la Virtù medesima, di cui Ercole fu riputato l'Idèa, conducendolo così legato. Il numero denario più d'ogni altro da Pittagorici veniuva stimato, per contenere in se tutte le perfettioni: così l'armonia della Virtù è intesa nel decachordo, che comprende l'intiero dell'armoniche proportioni, il cui influsso nel mondo si raccoglie dal circolo, che quasi centro, vi è notato; ò sia l'eternità della virtù medesima, che sempre si volge armonicamente col Cielo, e con le sfere. Ma se altri stimerà che quel segno sia più tosto vna ruota, come si dimostrerà la ruota solare, al suo perpetuo giro, e mouimento nella immagine di Canopo, e della Sfinge, potremo dire ancora, che Ercole sia il medesimo col Sole, e che le sue dodici fatiche si riferischino alli dodici segni del Zodiaco, per li quali egli trascorre, e forma le stagioni, e l'anno.

42 IOLE. Ouidio ne'Fasti racconta vna ridicolosa fauola di Ercole femminilmente adornato con le vesti di Iole: onde il Dio Fauno restò deluso; ma in proposito di questa immagine, basterà solo rammemorare li versi del medesimo Poeta nella lettera, che Deianira scrisse al marito Ercole.

*O pudor hirsuti costis exuta Leonis
Aspera texerunt vellerà molle latus:
Falleris, & nescis: non sunt spolia ista Leonis
Sed tua: tuque fera victor es: illa tui.
Fœmina tela tulit Lernæis atra venenis,
Ferre grauem lanâ vix satis apta colum.
Instruxitque manum, claua domitrice ferarum,
Vidit & in speculo coniugis arma sui.*

Questo luogo fu mirabilmente immitato dal nostro Torquato Tasso.

*Mirasti Iole con la destra imbelle
Per ischerno trattar l'armi omicide,
E porta il cuoio di leon, che sembra
Ruuido troppo à sì tenere membra!*

IOLE .

43

VENERE ALATA. L'ali sono attribuite à Venere , in qualità di amoroso nume, simboleggiano il desiderio innato della procreatione , per essere ella vn istessa cosa con Amore, come Lucretio dimostra :

44

*Namque voluptatem praesagit multa cupido,
Hæc Venus est nobis, hinc ductum nomen Amoris .*

Trouasi ancora appresso di me vna bellissima corniola alquanto rotta : intagliatoui il volto di Venere , con l'ali nella sommità della spalla , e da canto vi è scolpito vn dardo dal medesimo Lucretio , e da Poeti Greci chiamato fætta di Venere . Si conuengono l'ali à Venere , come à Nume celeste , per essere spirito dell'aria pura , nella superiore regione degl' elementi , come insegna Macrobio, e la virtù , che si muoue à fecondare il tutto nella stagione di Primavera , che lo stesso Lucretio chiama *genitabilis aura* . Quanto alla placenta, che ella porge à Cupidine , con essa viene ad approuarsi che Amore si pasce , & è potente, per dono della bellezza, onde Oratio :

O crudelis adhuc, & Veneris muneribus potens .

VENERE, & AMORE . Narra Pausania , che li Sicionij haueuano vn ornatissima , e ricchissima statua di Venere fabricata d'auorio , e d'oro, la quale in vna mano teneua vn pomo, e nell'altra li papaueri . In questo Intaglio la medesima Dea porge li papaueri ad Amore in contrafegno della fecondità, che succede al piacere amoroso , per essere il Papauero tutto grauido di semi , secondo Ouidio lib. I. Met.

45

Ante fores antri fœcunda papauera florent .

Pare ancora che il Papauero denoti il sonno compagno d'Amore, e tale lo chiama Nunno nel concubito di Gioue , e di Giunone :

*Et Iouis oculos mulsi comes somnus Amorum ,
Vt mollis dormiret in floribus oblectatus Iupiter .*

Vir-

Virgilio ancora lo congiunge con Venere, doppo gli abbracciamenti di Vulcano :

*Optatosque dedit amplexus , placidamque petiuit
Coniugis infusus gremio , per membra soporem .*

46 Così il sonno compagno succede à Venere, & ad Amore
VENERE VINCITRICE. Vna simile immagine di Tetide con l'elmo, e con lo scudo si è veduta prima nel rouescio d'vna Medaglia greca di Achille, e dopo in vn'altra di Giulio Cesare, & di Augusto, quasi Venere, e Tetide portino l'armi fabbricate da Vulcano in fauore di Achille, e di Enea. Tale immagine fu la tessera, ò contrasegno del medesimo Cesare nella guerra contro Pompeo onde Propertio .

*Vexit & ipsa sui Caesaris arma Venus,
Arma resurgentis portans victricia Troia .*

Trouasi questa medesima immagine nella medaglia di Giulia di Tito, con lettere VENVS AVGVSTA ma in quella di Giulia Donna vi è espresso VENERI VICTRICI. Quanto alla ragione astronomica di questa figura: Venere tiene l'arme di Marte, cioè lo mitiga col suo aspetto, e lo vince; poiche, essendo questo Dio dominatore nella natiuità dell'huomo, lo rende impetuoso all'ire. Ma se Venere gli è vicina, essa reprime l'appetito irascibile, e lo fa più benigno. Macrobio insegna, che ne' dodici segni celesti il Tauro di Venere succede all'Ariete di Marte per la ragione istessa, che questa Dea lo rende mansueto con la sua dolcezza.

47 VENERE ANADIOMENE. In questa immagine di Venere riconosciamo il disegno di quella celebre, dipinta da Apelle nella sua patria Coa. Fu Venere chiamata Anadiomene, poiche finsero che nascesse dalla spuma del Mare, e che sorgendo dall'acque, con l'vna, e l'altra mano si tergesse i capelli nell'atto istesso che si vede nella nostra figura. Essendo però celebre la pittura di Apelle nè verfi de' Greci, e de' Latini Poeti, à noi basterà riferir quì l'Epigramma d'Ausonio, che intieramente la descriue .

Emer -

*Emersam pelagi nuper genitalibus undis
Cyprin Apellei cerne laboris opus :
Ut complexa manu madidos salis equore crines
Humidulis spumas stringit utraque manu .
Iam tibi nos Cypri , Iuno inquit & innuba Pallas ,
Cedimus, & forma premia deserimus .*

Scrivete Ateneo , che Apelle nel formar questa Dea la ritraesse da Frine , la quale insuperbitasi perciò della sua bellezza , nelle feste Eleusine , al concorso di tutta la Grecia , si spogliasse ignuda , & andasse al mare , imitando Venere con le chiome disciolte .

Le lettere, che attraversano la figura : ΤΡΙ.ΨΑΡΑ pare che siano appropriate à Venere che si terge i capelli, da Ἐΐχαε & ἄάω ouero ἄαΐεσ capillos tergo , abstergo . L'altre lettere ΦΟΒΕΡΟΜΜΑ ΤΕΒΡΙΜΩΑΡΩΠΙ ΦΑΣΙ lascio diuinare à più felice Edipo , ancorche la prima parola φοβέρομμα si possa interpretare *terribilis aspectus* , che forse allude à qualche amuleto, e difesa .

Questo raro intaglio in Calcedonia , mi è stato comunicato dal Sig. Pietro Santi Bartoli , il quale hauendone con l'vsata sua eccellenza quì lasciata l'immagine , lo conserva nel suo Museo delle cose antiche , delle quali egli è sommaramente studioso , ed intelligente .

VENERE MARINA . Scorre Venere il mare portata da vna Capra marina , solleuando la destra con vn ramo di Mirto . Amore appresso la segue nell'acque , flagella , e sollecita la Capra al corso , alludendo à Venere , che in tutte le parti del Capricorno si diletta d'Amori , & ama giuochi , e delicatezze . Direi ancora che questa fosse vna delle Ninfe madre degl'Amori , come descrivete Filostrato . Le Nereidi sopra varij mostri marini , Tigri , Leoni , Tori , Arieti , e Capri sono scolpite negl'antichi marmi , e descritte da Poeti , onde Claudiano :

*Nec non & varijs veſta Nereides ibant
 Audito rumore feris : hanc piſce volutam
 Subleuat Oceani monſtrum Tarteſta Tigris :
 Hanc timor Aegæi rupturus fronte carinas
 Trux Aries : hæc caruleæ ſuſpenſa læna
 Innatat : hæc viridem trahitur complexa Iuuenam .*

Così Ninfe , e Dee del mare , e Venere medefima riconosciamo ſopra Tritoni , e Moſtri marini , ſecondo l'opinione di coloro , che riputauano il principio delle coſe eſſere l'humore .

49 NEREIDE . Nell'antecedente immagine ſi è detto intorno le Ninfe , e Nereidi , sì che non reſta altro che lodare la bellezza dell'intaglio .

50 VENERÈ TIRSIGERA . Il Tirſo con le ſpicche , e l'vue , che Venere tiene con vna mano , poſſono bene alludere al vulgato prouerbio di Terentio nella perſona di Chremete : *ſine Cerere , & Baccho friget Venus* , mentre coſtui ſobrio odiaua le meretrici , & ebrio ne prendeuà diletto . Ma perche nel Cammeo originale non apparifcono , nè ſono ſcolpite le ſpicche , mà ſolamente col tirſo i pampini e l'vue , noi però ci conformiamo più toſto con quell'altra ſentenza : *Vina parant animos* , ò come vuole Achille Statio : il vino eſſere pabolo di Amore . Il Signor Bartolomeo Gini giouine dotto , erudito , e di molta aſpettatione , Segretario del Cardinale Virginio Orſini , e mentre viſſe , mio amiciffimo , hauendo preſo ad eſplicare il preſente Cammeo dalla Dattiliortheca del medefimo Cardinale ſuo Signore , riferiſce li due Amori à Cupidine , ed Anterote nati da Venere . Delli tre ſtrali , che la Dea tiene in mano , riportiamo da eſſo il ſe-
 guente commento .

Che à Venere ſiano ſtati aſſegnati gli ſtrali , non giunge nuouo , ma à me è paruto , che richiedeſſe la curioſità d'inueſtigare il miſtero dal numero di eſſi : che ſe foſſero due ſoli , potrebbe dirſi , eſſer quelli , di cui fa menzione Ouidio nel primo delle Metamorfoſi : l'vno de' quali eſſendo d'oro con-

cilia

cilia beneuolenza , & affetto ; l'altro di piombo induce abborrimento , e disprezzo :

*Deque sagittiferà prompsit duo tela pharetrâ
Diuerforum operum : fugat hoc , facit illud amorem .
Quod facit auratum est , & cuspide , fulget acuta :
Quod fugat , obtusum est , & habet sub arundine plumbum .*

Mà essendo tre dardi , col numero di essi parmi , che venga spiegata la sentenza di Platone , che vuole , che tre sorti d'Amori si ritrouino : *Vnus diuinus cum incorrupta mente , & virtutis ratione conueniens . Alter degeneris animi , & corruptissima voluptatis . Tertius ex utroque permixtus .* Il primo proprio della ragione, hauendo per oggetto l'honesto, è tutto buono , e ripieno di dolcezze per il possesso di quel bene , che dà maggior perfettione all'animo humano . Il secondo per lo contrario , essendo proprio del senso , hà per fine l'acquisto di ciò , che desidera godere fregolatamente : onde essendo impuro , e colmo d'infinite amarezze , à lui seguono varij dolori , e danni , e sopra il tutto vergogna , e pentimento . Il terzo è quell'Amore , che costando d'ambedue , le nature , non è così propenso all'honesto , che escluda totalmente il delectabile , ne lascia operarè in forma alla ragione , che nieghi affatto le proprie sodisfazioni al senso , sì che , essendo misto , produce effetti proportionati alle sue cause : dà piacere , e dolore ; riso , e pianto ; dolce , ed amaro : secondo che è connesso alla ragione , & al senso . Tutto ciò viene ingegnosamente comprobato da Claudiano , che portando sotto poetica allegoria questa opinione di Platone , dice nel Poemetto *de Nupt. Hon. & Mar.* che nel giardino di Venere :

*Labuntur gemini fontes , hic dulcis , amarus
Alter , & infusus corrumpit mella venenis :
Vnde cupidineas armauit fama sagittas .*

Siche se gli strali amorosi si temprano in questi fonti di liquore dolce , amaro , e misto , come dimostra chiaramente il verso .

Vnde cupidineas armauit fama sagittas .

Segue per infallibil conseguenza , che di tre forti siano gli strali di Venere , ciascuno de' quali poi stilla nell'animo con le passioni amorose quelle qualità , ch'hà pigliate dagl'humori , doue è stato infuso .

Si nobil Cammeo conseruasi hoggi frà le Gemme dell'Eccellentissimo Sig. D. Flauio Orsino Duca di Bracciano con l'altro di Leda, che appresso vedremo .

51 LE TRE GRATIE abbracciate in vn nodo sono così descritte da Claudiano :

*Idalia iuxta famula , triplexque vicissim
Nexa subingenti requiescit Gratia quercu .*

Ma vedendosi vna di loro armata d'elmo , l'altra col pomo in mano , hanno dato motiuo di credere esser le tre Dee Pallade , Venere , e Giunone , li tre maggiori beni della vita , Sapienza , Bellezza , Ricchezza , che non possono andar disgiunte , ne l'vna senza l'altre possederli , e che il Sauio solo l'ottiene , secondo il voto di Socrate nel Fedro : *O amice Pan , & alij omnes , qui locum hunc colitis , Dij date mihi , vt pulcher intus efficiar , & quaecunque extrinsecus habeo , intrinsecus fiat amica . Diuitem autem sapientem solum existimam .*

52 ERMAFRODITO . L'Ermafrodito giacente vien figurato à similitudine di Venere sua madre con gli Amori: l'vno suona la lira , l'altro inspira li calami della Siringa , il terzo col ventaglio eccita l'aure , e nutrice il sonno . Benche ne' primi , e puri costumi de' Romani , gl'Ermafroditi fossero reputati mostri , & abietti fra i prodigi , dopo hebbero luogo fra le delitie , come scriue Plinio , riceuti in Roma li vitij degli Asiatici , e de' Greci , che ne formarono statue , & imagini . Leggesi vn'Epigramma Greco di Filippo sopra vna statua di vn'Ermafrodito , ch'era nel Bagno , portando nel nome , e nel corpo la doppia natura di Mercurio , e di Venere .

*Viris Mercurius sum, Mulieribus verò Venus videor,
Vtriusque enim fero symbola mihi parentis.
Propterea non absurdè me Hermaphroditum posuere
Viris, & mulieribus cōmunibus lauacris filium ambiguum.*

Vn'altra statua antica di marmo di Ermafrodito al naturale, e delicato si vede in Roma nella Villa Borghese: giace in vn letto disteso riposando, senza occultare l'vna, e l'altra natura.

LEDA. Gione amando Leda figliuola di Tindaro Rè de' Laconi, trasformossi in Cigno, e godè del suo amore, come è noto nelle fauole, e dimostra l'immagine nel senso del seguente Distico. 53

*Aspice: Leda Iouem ficta sub imagine Cycni,
In gremio falsam credula fovit auem.*

Il Cammeo, da cui si è ritratta questa bella immagine, conseruasi frà le Gemme dell'Eccellentissimo Sig. D. Flauio Orsino Duca di Bracciano, il quale risplende non solo nella grandezza de'natali, ma insieme ne'varij ornamenti del suo nobilissimo spirito.

AMORE VINCITORE riporta le spoglie, e'l trofeo, hauendo disfarmato Marte. Quello che si è detto auanti di Venere Vincitrice, può applicarsi hora ad Amore vincitore, essendo la medesima possanza: e mi pare à proposito l'Epigramma di Filippo. 54

*Spoliantes cœlum vide quomodo armis Amores
Ornantur, Immortalium spolia ferentes:
Phœbi arcum ferunt, Iouis fulmen, Martis
Arma, & galeam.*

Amore spoglia, e vince Marte, mitigandolo, & accompagnandolo con Venere. Così lo descriue Lucretio inuocando la Dea:

*Nam tu sola potes, tranquilla pace iuuare
Mortales: quoniam belli fera munera Mauors
Armipotens regit: in gremium, qui saepe tuum se
Reijcit aeterno deuictus vulnere Amoris.*

55 AMORE SVONA LA LIRA CAVALCANDO IL LEONE. Due principali potenze di Amore si propongono nella presente Immagine: La prima deriuua dall'armonia della sua lira, l'altra dall'imperio, ch'egli tiene sopra gl'affetti, domando soauemente li più fieri, e seluaggi, onde preme l'aspro dorso del Leone di tutte le fiere ferocissimo.

Della lira di Amore ci dimostra vna pittura Pausania nel tempio di Esculapio appresso Epidauro, nella quale Pausia illustre Pittore haueua dipinto Cupidine, che gittati l'arco, e gli strali, suonaua la lira: *In eo Pausia pictoris opus: Cupido abiecto arcu, & sagittis, lyram tenens.* Così Amore sopra il Leone vedeuasi scolpito in vna gemma descritta da Argentario, qui metricamente dal Greco Epigramma tradotto.

*Quid video in gemma hac? Amor est auriga, Leoni
Insidet, & franis ora superba regit.
Vna manus flagro cedit, moderatur habenas
Altera: nulla magis signa placere queant.
Sed metuo immitem puerum: Mortalibus agris
Quid faciet, qui sic corda ferina domat?*

Contuttociò, più à me piace l'argomento della nostra gemma, oue meglio la Real fiera diuine mansueta, non con rigido flagello, mà con la dolcezza d'armonica lira, insegnandoci, che gl'animi grandi non cedono ad alcun contrasto, e che con dolce imperio vbbidiscono al freno.

Hora douendosi riportare l'vna, e l'altra potenza d'Amore alla moralità della vita humana, ricorriamo à Platone, & al suo Agatone, che nel Conuiuio fa Amore non solo inuentore della Musica, e della Poesia, mà insieme Poeta, e maestro de'Poeti, donandogli i numeri e l'armonia. E
meglio

meglio ancora Socrate nel dialogo della Republica, ouero del Giusto insegna che il retto Amore per sua natura, temperatamente, e con ragione Musica ama la bellezza: *Rectus autem Amor ipsa sua natura temperatè ac musicè amat pulchrum, atque decorum.* Inalza però egli questo Dio alla fouranità delle sfere, e della celeste Vrania, alla cui proportionè, e consonanza si regola l'anima humana.

La onde Amore premendo il dorso del Leone, come dotto Rettore, e sapientissimo Musico tempera la ferezza ed intemperanza dell'appetito, che furiosamente si volge al piacere disordinato, onde segue il Filosofo: *Nihil ergo furiosum, vel intemperantiæ proprium recto Amori est ad mouendum.* In confirmatione, e pregio di questo Emblema riportiamo appresso il superbo medaglione della REGINA CHRISTINA AVGVSTA DI SVEZIA, la quale succedendo al retaggio de'suoi Regni, si rappresenta in habito di Ninfa succinta, che con soaue imperio, mà forte braccio, frena, e regge quattro ferocissimi Leoni, rappresentanti gli stati di quella vasta Monarchia col bellissimo Motto:

NON SINIT ESSE FEROS.

Resta che riconosciamo gl'altri pregi del descritto Cammeo, il quale non solo è singolarissimo per l'argomento, & allegoria, che in se contiene, ma è ammirabile ancora per l'intaglio, ed artificio della scoltura, portando seco il carattere e'l nome dell'Autore Greco, che lo fece: e scolpì ΠΛΟΥΤΑΡΧΟΣ ΕΠΟΙΕΙ *Plutarco faceua*: così scritto in dialetto Dorico in vece di ΠΛΟΥΤΑΡΧΟΣ. Nè minore è la stima, e la lode del Signore, che possiede sì pretiosa gemma. Il Signor Pietro Andrea Andreini vgualmente adorno di eruditione e di ogni nobile studio, e costume, il quale essendo vsato fauorirmi, si compiacque à me inuiarla di Napoli, e dal suo scelto Museo à Roma, per tradurla in disegno, e per recar maggior lustro all'altrè gemme, che risplendono nella presente Opera.

MEDA-

56 MEDAGLIONE della Regina Christina Augusta di Svezia.

57 IL GIVOCO compagno d'Amore viene rappresentato alato, e conformasi alla descrizione di Oratio, volando egli insieme con Amore intorno à Venere

*Sive tu maus Erycina ridens
Quam Iocus circumuolat, & Cupido.*

Tale con la maschera al volto si vede delineato il Giuoco trà gli Amori in vn marmo antico, vedendosi due fanciulli: l'vno de' quali suona la lira, l'altro scherza con vna larua nelle mani, scrittoi, AMOR VENVS, e sopra quella larua LVSVS.

58 AMORE SOPRA IL DELFINO. Così Amore signoreggia vguualmente la terra, e dimostra il suo potere sopra l'acque co'l Simbolo del Delfino, secondo che elegantemente descriue Tzeze:

*Nudus Amor, ob hoc ridet, & gratosus est;
Non enim habet arcus, & ignitas sagittas;
Nec frustra manibus cohibet Delphinem, & florem:
Hoc enim Terram, illo verò mare habet.*

59 CARRO D'AMORE TIRATO DA DELFINI. Negli antichi marmi sono scolpiti bellissimo scherzi maritimi con Venere, e con gli Amori, li quali frenano particolarmente li Delfini per essere questo pesce in mare, & in cielo, ancora segno amoroso secondo che scriue Ouidio:

*Quem modò calatum stellis Delphina videbas,
Is fugiet visus nocte sequente tuos.
Seu fuit occultis felix in amoribus index
Lesbida cum domino, seu tulit ille lyram.*

Fù anche il Delfino consacrato à Venere madre d'Amore, e Dea Marina.

60 GENII CACCIA. Si rappresenta in questo intaglio lo scherzo d'vna caccia d'Amori, che sollecitano li cani contro

contro due Cerui, vna Volpe, & vn Cighiale . Simili giuochi di fanciulli alati sono scolpiti ne'pili, e marmi antichi, non solo di quelli, che appartengono à Venere, à Bacco, & alle Ninfe, ma lotte, caccie, corse di nauì, bighe, quadrighe nel Circo, alcuni de'quali esibisce il Panuinio nel libro de' Giuochi Circensi . Sopra il costume di essi ci dà qualche luce Martiale in quell'Epigramma intitolato: *De Ludo Puerorum cum Iuencis*, donde si raccoglie essere stati in vso, e che essi correuano nel Circo sopra Tori, li quali erano mansuefatti da i maestri delle Fiere, ammaestrando Tigri, Leoni, Pantere à tirare le carrette, come vediamo aurigare li fanciulli, scolpiti ne' marmi in habito d'Amori . Il senso mistico di simili scherzi puerili ci apre Filostrato in quella elegantissima pittura degli Amori, riferendo i loro giuochi alla ragione naturale, & argomentando che siano li varij Genij preposti alla natura humana in tutti gli affetti, come si dichiara nella seguente immagine .

GENII. GIOCO . Li giuochi di questi fanciulli si sono delineati da vna bellissima pasta di vetro di colore d'ambra nello Studio delle Antichità del Sig. Gio: Pietro Bellori . Vi sono scolpiti Lottatori, e Pugili, esprimendo variamente li moti delle tenere membra nello stringersi con le braccia, e percuotersi con le mani . Così erano vsati li fanciulli esercitarsi nel Ginnasio, e vi è finto vno di loro, che fa l'ufficio di Proginnaſte, & di Maestro, assistendo con la sferza, come vedremo nella seguente immagine . Vi sono ancora proposti li premij à vincitori, mentre vn' altro porta la corona, e la palma . Sopra due colonne sono collocati altri premi; vno de' vasi, che soleuano darsi ne' sacri certami Olimpici, e Pitij, vn dardo, & vn arco, dono appropriato à gl'Amori . Euui vn'altro, che druzzola vn cerchio per terra, & auanti sopra vn'altra colonnetta è posta vna conca, la quale sembra piena di humore, essendoui vno appresso, che vuota vna in altra tazza . Li giuochi, & esercitij de' fanciulli si celebravano in Olimpia, e furono introdotti dopo l'erà di Fidia Scultore, che fece il Gioiue Olimpio, come auuertisce Pausania, il quale

pone alcune memorie, e statue de' fanciulli, che conseguirono la palma nel corso, nella Lotta, e nel combattimento del Cesto. Qui sono effigiati tutti nudi in forma d'Amori, con l'ali, forse per significare il genio, che necessariamente si richiede à ciascuno, & in ogni disciplina, così dell'animo, come del corpo. Mi muoue à questa credenza l'immagine sopra accennata di Filostrato, non meno vaga, che dotta, doue fra gl'altri giuochi vi sono dipinti Lottatori, e nell'aprirne il senso, dice che molti sono gl'Amori figliuoli delle Ninfe, li quali gouernano tutto il genere de'Mortali, e che essi molti sono, perche molte ancora sono le cose amate da gl'huomini, e che l'Amor celeste si occupa in cielo intorno le cose diuine. Questi dunque sono per parere di Filostrato gl'Amori, & Genij humani, e con lui si accordano li Poeti, poiche Silio Italico ne descriue vn'esercito volante per lo cielo:

Mittit se calo niueis exercitus alis.

Statio ne pone ancora vna schiera intorno il letto di Venere, che sempre l'accompagna:

Fulcra, torosque Dea tenerum premit, agmen Amorum.

Claudio vuole che vno sia nato di Venere, il quale faetta gli Dei, e li Regi, e che gl'altri siano figliuoli delle Ninfe, e che ferischino la plebe degl'huomini per le cose amate da essi, accordandosi del tutto con Filostrato:

*Mille faretrati ludunt in margine fratres
Ore pares, habitu similes, gens mollis Amorum;
Hos Nympha pariunt, illum Venus aurea solum
Edidit, ille Deos, celumque & sidera cornu
Temperat, & summos dignatur figere Reges,
Hi plebem feriunt:*

62 LOTTATORI. Con questi due fanciulli vi è scolpito il Proginaste, ò Prefetto della Lotta con la sferza in mano, insegnando ad essi li moti delle braccia, e dell'altre membra. Tale esercizio della Palestra era proprio de' fanciulli nobili, come afferma Parmenione appresso Terrentio.

*Fac periculum in litteris ,
In Palestra , in Muscis ,
Qua liberum scire equum est
Adolescentem :*

Scrive Plinio di Sallanione , che dipinse *Epistatem exercen-
tem Athletas* .

PVTTO GIOCATORE .

63

PSICHE. L'ali della Farfalla attribuite à Psiche sono sim-
bolo dell'immortalità dell'Anima : come si è detto di sopra
nell'altra immagine , tanto per essere di natura aerea , quanto
perche rinasce dal proprio seme immortalmemente . Vedesi qui
l'Anima stessa lagata à modo di schiaua , con le mani di die-
tro , prigioniera delle passioni del corpo , e del senso in
questa vita , non eleuata in alto , ma genuflessa , & humile
alle cose terrene , come dottamente v'è filostrando Virgilio ,
la sua celeste origine , e la carcere del corpo con gli affetti .

64

*Ignæus est ollis vigor , & cœlestis origo
Seminibus : quantum non noxia corpora tardant ,
Terrenique hebetant artus , moribundaque membra .
Hinc metuunt , cupiuntque dolent , gaudentque , nec auras ,
Respiciunt ; clausa tenebris , & carcere cæco .*

CERERE con le Spighe , e con li Papaueri in mano , viene
dipinta da Poeti Greci , Theocrito :

65

*Et ipsa rideat manipulos , & Papauera utraque manu
gestans .*

Et Callimaco :

Floreas coronas , & Papauera manibus tenens .

Scrive Clemente Alessandrino , che frà li doni si offeriuano à
questa Dea , il Papauero era il più accetto : onde Virgilio lo
chiama *Cereale Papauer* . Fauoleggiansi molte cose di que-
sto fiore , il quale gustato da Cerere , le tolse la fame , e col
sonno le fe dimenticare il tranaglio della figliuola rapita .
Ouid. Fast.

*Illa soporiferum paruos initura penates,
Colligit agresti leue papauer humo .
Dum legit oblito fertur gustasse palato ,
Longamque imprudens exsoluisse famem .*

E il sonno molto accomodato al nutrimento, fà obliare i mali, ed è attribuito à questa Dea per essere il Papauero rotondo à similitudine della terra, contenendo innumerabili semi distinti con simbolo di fecondità, conforme nella figura antecedente di Venere, e di Amore si è annotato.

66 SPERANZA. E affai frequente l'immagine della Speranza nelle medaglie, ma nel nostro niccolo sono di più scolpite le spige pendenti dalla mano di dietro, propriamente detta *Spes frugum*, onde Tibullo:

*Spes alit Agricolas, spes sulcis credit aratis,
Semina quæ magno fœnore reddat ager .*

Horatio. *Spem mentita seges.* e Manilio:

*Nec solum terra spem credit, inania vota
Aruorum ingenerat studium, rurisque colendi,
Seminaque in sænus sulcatis reddere terris,
Vsuramque sequi, maiori sorte receptis
Frugibus innumeris .*

67 FORTVNA. Il corno d'abbondanza dichiara essere in mano della Fortuna ogni bene, e felicità. Il temone della naue significa, che hà il gouerno del mondo, come si vede in altre sue immagini, col temone istesso appresso il globo. Pausania racconta che appresso il fiume Lisso, fu già il tempio, e la statua della Fortuna Governatrice di tutte le cose, & vn' altra ne fu in Atene memorata da Filostrato. Il primo, che simboleggiò così la Fortuna fu Bupalò Scultore, ma Giouenale hebbe vna migliore opinione di costei:

*Nullum numen habes: si sit Prudentia, sed te,
Nos facimus Fortuna Deam, caloque locamus .*

68 FORTVNA D'ANTIOCHIA. ΑΛΕΞΙ ΤΟΥΧΗ ΑΝΤΙΟΚΕΩΝ;
cioè Fortuna difenditrice de'mali degli Antiocheni. Questo

cognome fu spesso attribuito ad Apolline, & Hercole, Genij, & Dei ἀλεγκτικοί; poiche credeuano, ch'essi discacciassero le cose nociue, come l'vno faetò Fitone, e l'altro uccise fiere, e mostri. Pausania cita Pindaro, che cognominò la Fortuna *Pherepolin* Tutrice delle Città, e leggesi presso il Goltzio ΤΟΥΧΗ ΜΗΤΙΟΠΟΛΕΩΝ, & appresso il Tristano ΑΓΑΘΗ ΤΟΥΧΗ ΤΕΡΕΒΕΝΤΙΗΝΩΝ ΚΑΡΧΕΔΩΝ, Buona Fortuna de' Terebentini Cartaginesi. Nel resto si vede la Fortuna in quella forma, che Bupalò Scultore fece la sua statua à gli Smirnei col polo in capo, & col corno d'Amaltea, dichiarando li beni della Fortuna. Il temone col globo gli fu attribuito da coloro, li quali credeuano ch'ella gouernasse l'vniuerso, & in questo modo viene scolpita frequentemente nelle medaglie, e nelle statue, e col temone ancora si dipingeva la Fortuna Reduce. Ma si rende tuttauia più curioso questo intaglio in Elitropia, essendo scolpito da ambedue i lati con la seguente figura, e la pietra è la metà grande dell'immagine, che qui si vede.

CIRCOLATORE. ΕΥΤΥΧΙ ΜΑΡΚΕΛΛΕ ΕΙΡΗΝΗ, Buona Fortuna Marcello, pace. Pare, che questo Marcello fosse Antiocheno, e che questa tessera, ò simbolo gli fosse dato da qualche suo amico, ouero amica con pregargli buona fortuna, difesa, pace, & prosperità. Trouansi alcune pietre anulari con lettere caue, e di rilieuo col medesimo augurio di buona fortuna senza figura alcuna, ma con semplici nomi. Leggesi in vn niccolo à caratteri bianchi rileuati ΕΙΡΗΝΗ ΕΡΟΣ, Pace, & Amore; simili erano gli anelli, che si donauano dagli amanti in pegno di amore, & di fede, hauendone Ouidio formata vna Elegia, che comincia:

Anule formosa digitum vincture puella,

In quo censendum nil nisi dantis amor.

Et nel fine:

Irrita quid voueo? paruum proficiscere munus:

Illam datam tecum sentiet esse fidem.

Questi anelli si teneuano con gelosia che non fossero mostrati ad alcuno, come si raccoglie dall'Asinaria di Plauto nelli patti di quel Giouine.

Speſtandum ne cui annulum det, neque roget.

Ma gli anelli, ne'quali ſi pregaua ſemplicemente à gli amici pace, & buona fortuna ſi può credere, che ſi daſſero loro andando lontano; come era ſolito pregarſi proſperità. Si daua loro ancora il ritratto del volto: come il Tomafini con l'autorità di Seneca ſi ſtudia prouare nel ſuo libro *DeT exeriſ: Amicos peregrè abeuntibus imaginem ſuam donaſſe indicat Seneca Ep. 40. quam ſine dubio circumferebant in annulo*. Hora venendo alla ſpoſitione della figura, pare, che queſti poſſa eſſere vno de' Circolatori: che conduceuano intorno le Fiere manſuefatte per piacere del popolo, e per ritrarne guadagno. Dì vno di coſtoro parla Apollonio Tiano appreſſo Filoſtrato, inducendo quel Leone, in cui era l'anima del Rè Amaſi; & vno in Egitto, lo moſtraua, conducendolo legato come vn Cane manſuetiſſimo; onde queſto Leone non ſolo accarezzaua il ſuo gouernatore, ma chiunque gli andaua incontro: *Vir quidam Leonem manſuefactum ex loro veluti canem quocumque volebat, ducebat. Leo autem non modo ei, qui ſe ducebat blandiebatur, ſed cateris omnibus, qui obuiam acceſſiſſent, tali modo vir mercedem quærens*, Con tutto ciò paſſimi più toſto, che la noſtra figura ci rappreſenti vno di quei maſtri delle fiere, che le domauano, e rendeuano docili, e deſtre à volgerſi ne' giuochi, & à condurre le carrette legate al giogo, per dar piacere nel teatro, e queſte erano Tigri, Pardi, Cinghiali, Orſi, Leoni, & Elefanti, de'quali intende Martiale *Deſpectaculo*:

*Piſto quòd iuga delicata collo,
Pardus ſuſtinet, improbaque Tigres,
Indulgent patientiam ſtagello:
Mordent aurea quòd lupata Cerui,
Quòd frenis Libyci domantur Vrſi,
Et quantum Calydon tuliſſe fertur.
Paret purpureis Aper capiſtris
Turpes eſſeda quod trahunt Biſontes:
Et molles dare iuſſa quòd choreas,
Nigro bellua nil negat magiſtro:
Quis ſpectacula non putei Deorum?*

E quell'altro Epigramma del Leone, che comincia

*Verbera securi solitus Leo ferre magistri ,
Insertamque pati blandus in ore manum .*

Il nostro Giuocolatore, ò sia maestro dell'Orso con vna mano adopera il flagello, con l'altra tiene l'esca, due pezzi di carne, incitandolo con le sferzate, & adescandolo à ballare, & à far giuochi, e salti . Egli hà vn braccio ignudo, l'altro fasciato, ed inuolto con vn cingolo di cuoio, ò di ferro per difendersi dagl'artigli della Fiera nell'auuentarsi all'esca . Si cinge ancora lo stomaco, e l'inferiori parti delle gambe, e li piedi con le calighe dette reticolate, di cui pare che parli Trebellio Pollione in Gallieno: *Caligas gemmatas annexuit, cum compages reticulos appellaret.*

LIBERTA. La Verga, e'l Pileo, che la Dea Libertà tiene nelle mani, rappresenta l'antico costume de'Serui fatti liberi, pigliando il Littore vna verga chiamata *Vindicta*, e percuotendogli la testa, e la spalla, il seruo si copriua il capo col pileo, e diuentaua libero. Claudiano nel Consolato di Honorio elegantissimamente:

*Te fastos ineunte quater solemnia ludit
Omnia Libertas deductum vindice nomen
Lex celebrat, famulusque iugo laxatus herili
Ducitur, & grato remeat securior ictu,
Tristis conditio pulsata fronte recedit
In ciuem: rubuere gena, tergoque remouit
Verbera, promissi felix iniuria voti.*

Qui rapportiamo l'antico costume de' Giuochi Romani, quando il popolo affectionandosi à vittoriosi Gladiatori, & à personaggi del Teatro, gli acclamaua alla libertà: & il padrone à richiesta di esso popolo, li faceua liberi; il che si può conoscere da quel vaso, con la Palma, essendo l'vno, e l'altro dato in premio ne' Giuochi: come si veggono in medaglie diuerse de' sacri certami Quinquennali, e Pitij simili vasi palme, e corone: Nel
che

che è da notarfi che li ferui gladiatori liberati dall'arena, & donati rude, non però conseguiuano la libertà insieme, se con doppio premio non era dato loro anche il Pileo, come distingue il Lipsio con l'autorità di Tertulliano: *Et qui insigniori cuique homicida Leonem poscit, idem gladiatori atroci petat rudem, & pileum premium conferat*: Delle Palme gladiatorie parla Lampridio in Commodo, il quale facendo il gladiatore, ne haueua acquistate mille.

71 RVMILIA; Chiamauasi appresso Romani vna Dea, la quale haueua la cura di alleuare li figliuoli. Questo nome detiù dalla poppa, *Ruma* dagl'Antichi chiamata. O sia questa la FECONDITA, vsandosi ne'suoi sacrifici il latte, come racconta Plutarco in Romolo. Vedesi nelle medaglie, e particolarmente ne'rouesci di Faustina, la Dea Fecondità con due bambini al petto in simile ritratto, e Venere Genitrice, Giunone Lucina.

72 DIANA EFESIA. Li Cerui à piedi di questa Statua, sono vsato simbolo di Diana; come le torri in capo la rappresentano in qualità di Cibele, e'l velo pendente sì le spalle denota l'ombre noturne rischiarate dalla Luna. Nel resto questa immagine dall'altre e differente, poiche in vece del petto pieno di mammelle, viene puntata, e circondata da sette fascie, quando altri non vi riconosca le poppe pendenti intorno il collo, come si vede meglio nell'altro disegno impresso nella Diana Efesia di Claudio Menetrè. Vedesi vna medaglia di Gordiano appresso il Tristano, stampata in Apamea co'l simulacro di questa Dea, dal collo à piedi, come il nostro, puntato di minuti globi, e questo eruditifs. Scrittore acconsente che sia così contrassegnato di mammelle per la fecondità, chiamandosi madre, e nutrice di tutte le cose. Nelle tre lettere notate ACT seguirremo la interpretatione del Sig. Gisberto Cupero nelle medaglie annesse alla sua illustre opera dell'Apotheosi di Omero, interpreta egli ACTYPHNE *Astyrene* cognome di Diana preso da Astira della Misia celebre per lo sacro luco di Diana, di cui fa mentione Srabone: *Sequitur Astyra pagus, & lucus Astyrena*

rene Diane Sacer . Ne hà dato lume il Sig. Patino con la medaglia mezzana di Antonino Pio nel cui rouescio è figurata Diana Efesia con lettere ACTYPHNE .

CANOPO il Dio , & il Genio della natura humida , veniua però egli figurato da gli Egittij con la testa humana sopra di vn hidria , ò vaso di acqua . Vn piaceuole miracolo di questo Dio contro i Caldei , che adorauano il fuco , vien narrato da Giustino . Il Grifone sopra di cui egli è collocato , muoue con la zampa vna ruota , & è simbolo della Virtù del Sole , procedendo la generatione delle cose dal giramento , e circolazione del carro solare ; e perche l'acqua , e l'humore non può operar nulla in natura senza la medesima virtù del Sole per questo dal Grifone il Dio Canopo è portato .

SFINGE . Gli Egittij dipinsero la Sfinge col volto di Vergine , e col corpo di Leone , denotando la virtù del Sole , che dà principio , e termine in questi due segni all' inondatione del Nilo . Della ruota solare , che muoue l'acqua attribuita al Sole si è detto nell' antecedente ritratto .

ARPOCRATE tiene il dito alla bocca in contrasegno di silentio , & ammonisce à non parlare . Ouidio così descriue la sua immagine .

Quique premit vocem , digitoque silentia suadet .

Il Cornucopia denota l'abbondanza de' beni che deriuano dal tacere , e dal parlare à tempo , & giudiciosamente , secondo la sentenza del medesimo Poeta :

*Eximia est virtus prestare silentia rebus ,
Et contra grauis est culpa tacenda loqui .*

Del frutto Pesco : posto in cima la testa di questo Dio si è detto di sopra .

SISTRO . Le quattro verghe del Sistro significano li quattro elementi , e la rotondità , che li circonda si conforma al cielo della Luna , entro di cui tutte le cose si muouono alla generatione . Scuoteuasi però il Sistro ne' sacrifici , dimostrando che le cose naturali stanno sempre in moto . Il fiore

Loto posto nella sommità denota la virtù del Sole, che commoue alla generatione. Vn bellissimo Sistro di metallo si vede nel Museo delle Antichità del Sig. Gio: Pietro Bellori, che in vece del Loto è scolpito con la figura di vn Gatto in volto humano, per le ragioni addotte da Plutarco nel suo Trattato d'Iside, e di Osiride; poiche sotto la forma di questo animale denotauano la Luna per la sua variatione, per la virtù delle sue fatiche notturne, e per la fecondità. Si dice, che il Gatto la prima volta generi vn parto solo, appresso due, trè, e quattro, e conseguentemente sempre vno di più, finche ne partorisce sette ad vn tratto, onde viene à partorirne in tutto vent'otto, numero conforme la quantità de' giorni Lunari. Questo potrebbe parer fauoloso, ma però le pupille de gl'occhi suoi à luna piena, si veggono rotonde, e larghe, & à luna mancante, scemate, e ristrette. Il Gatto con faccia humana rappresenta ancora i mutamenti della Luna essere dall'intelletto, e dalla ragione gouernati.

77

MITRA. Si veggono in Roma in diuersi luoghi tauole di marmo antiche scolpite col Dio *Mithra* de' Persiani in atto di ferire vn Toro prostrato, che viene inteso allegoricamente per la virtù del Sole sopra la terra, e per la fecondità di tutta la natura, essendo lo stesso Dio Osiride degli Egittij, e Mitra de' Persiani, come elegantemente descrive Statio:

... *seu te roseum Titana vocari*
Gentis Achemenia ritu, seu prestat Osyrim
Frugiferum, seu Persei sub rupibus antri
Indignata sequi torquentem cornua Mithram.

Diciamo dunque, che il Bue prostrato è simbolo della terra in cui penetra il Sole col suo raggio, e la rende feconda. Vi è però figurato il Sole istesso in quel modo, che da Persiani medesimi veniuà adorato col nome di Mitra, e col pileo in capo vsato da quella gente, ed in veste succinta, secondo vien descritto da Luciano nel Concilio degli Dei: *Mithras ille Medus, qui indumento Persico amictus, ac tiara redimitus*

tus est . Ma Lutatio interprete di Statio vuole che il Tauro sia il primo segno celeste calcato , e presso nella Primavera dal Sole , & che per le corna taurine s'intenda la luce , che la Luna riceue dal Sole istesso , con testa di Leone , come in qualche marmo si vede ; *Mithra simulacrum finge batur reluctantis Tauri cornua retentare, quo significabatur Lunam ab eo lumen accipere, cum caperit ab eius radijs segregari . Erat enim Sol Leonis vultu cum tiara, Persico habitu, utrisque manibus bouis cornua comprimens : siquidem Sol principale signum inculcat, & premit Leonem scilicet, ideo quod hic Deus ceteros sui numinis, & potentia impetu excellat, ut inter reliquas feras Leo, vel quod sit rapidum animal* , Può nondimeno il Toro hauere tutti questi significati , e del celeste segno , e della Luna , e della terra , concorrendo insieme alla generatione ; onde nel bellissimo marmo della Villa Borghese in Roma, dalla coda del Bue sorgono fuori due spighe di grano mature , che non si riconoscono nella nostra figura . Calca dunque il Dio Mitra , e preme col ginocchio questo animale , e con vna mano lo tiene per vn corno : e con l'altra stringe il pugnale , e gli ferisce il dorso , con che vollero significare , che il Sole nel segno del Tauro nel mese d'Aprile , apre la terra grauida , & col suo calore manda fuori li semi alla productione delle cose . Ma perche nel Mese d'Ottobre dopo la maturità delli frutti , declinando il Sole nello Scorpione , li semi perduto il vigore , sono dal freddo rinchiusi di nuouo à fecondarsi nelle viscere della terra , questo effetto viene significato dallo Scorpione , che si appiglia alli genitali del Toro , & si congiunge alla virtù feconda . Nel marmo Borghesiano manifestamente si vede sopra il membro genitale del Toro lo Scorpione , & di più sotto ne'testicoli il Cancro ; poiche in questo segno nel mese di Giugno , comincia il Sole à similitudine di esso , à poco , à poco ad allontanarsi da noi ; e la virtù solare diffusa nella Primavera nel Tauro , comincia à mancare nel Cancro , & affatto nel segno dello Scorpione si abbrenia , & vien meno ; sopra che si veda Macrobio ne'Saturnali . E perciò nel medesimo marmo da vn

lato è scolpita vna face , che si solleva in aria congiunta alla testa del Toro , dall'altro lato vn'altra face declina verso terra congiunta allo Scorpione. Ma seguitando gli altri Giereoglifici , e figure nella nostra immagine espresse , conforme la naturale magia de' Persiani , de' quali fu Principe Zoroastre , vediamo nel medesimo modo dietro il Toro , la Testudine intesa per lo tardo moto dell'Inverno , e'l Cane , che corre à lambire il sangue del Toro ferito significa l'alimento de gli animali terrestri , come per lo Delfino intender si possono quelli dell'acqua . Di quà , e di là stanno in piedi due giuini pileati , l'vno manda fuori il seme dal membro genitale , che è il principio attivo , il moto , & la forma della generatione ; l'altro con vna mano addita , ò tocca il proprio seno aperto dalla veste , & ignudo , che è la donna nella concettione , rinchiudendo , & fomentando il seme , & è il principio passiuo , & la materia : il che non può ella eseguire senza il calore ; che riceue di sopra , espresso nella fiamma , che pare nell'altra mano sollevata . Nelle quali figure si riconosce hauere conformità fra di loro li misteri di Atide , e di Mitra , poiche ambedue significauano la virtù solare , e del calore , e si sono vedute alcune figure , e statuette d'Atide col seno aperto dalla veste , denotando forse la sua doppia natura , la qual veste è simile del tutto alla presente , col pileo Frigio , quasi vniforme col Persiano . In alto è collocata la testa del Sole radiata in profilo con la sferza dietro , con la quale egli suole concitare i suoi destrieri al corso , portato velocissimamente , e viuificando col suo calore l'herbe , le piante , & gli animali . Di rincontro riguarda la Luna ; che con l'humidità sua notturna , e con la sua crescenza humetta , & influisce sopra le cose , e tempera la siccità , e'l calore solare , onde nasce l'harmonia , e'l temperamento dell'vniuerso . Ma il loro congiungimento si vede più basso nell'altra faccia del Sole rotonda , e radiata con la Luna bicorni , che di sotto la cinge , chiamato da gli Egittij il congiungimento d'Iside , & d'Osiride , cioè il temperamento naturale , & congiunzione proportionata del caldo , & dell'humido

mido . Sopraftano sette stelle , ò fiano li Pianeti , ò l'Ethere col fulmine di Giove ; poiche il cielo col suo influffo infpirando la terra, promoue la fertilità . L'aria viene intefa per lo caduceo di Mercurio . Lo ftrale fignifica l'amore , e'l piacere che fi troua negli animali nel propagarfi , come defcriue Lucretio :

*Denique per maria , ac montes , fluuiosque rapaces ,
Frondiferafque domos auium , camposque virenteis .
Omnibus incutiens blandum per pectora amorem
Efficis , vt cupidè generatim facla propagent .*

Se per lo ftrale non s'intende il Sagittario , che nel tirar la faetra , fignifica la vita di tutti dipendere dal raggio del Sole . Sotto lo ftrale vi è vna stella con vn Afpide nella forma che fi vede efpreffo ne' Gieroglifici de gli Egittij, intefo da effi per buono Genio falutare, poiche il serpente è pieno di fpirito igneo fecondo, e nascendo fenza feme, rinoua ogni anno la fpoglia ; e però più sotto , è collocato vn cornucopia da riempirfi nella fecondità della ftagione . Di più veggonfi in aria l'Aquila di Giove, il Coruo di Apolline vccello confecratogli per la diuinatione, come affermano Plinio , & Eliano , e con quefti vn hafta in forma T. carattere Tautico infieme falutare , e fecondo , aggiuntoui sotto verfo la coda del Toro, vn chiodo vncinato, intefo forse per la connessione perpetua delle cofe fuperiori, & inferiori . Refta in vltimo il ramo della Palma , nel cui mezzo ftà appefo vn tefchio di morte , poiche così l'huomo , come tutto quello che nafce , & fi genera è foggetto alla Morte, & alla corruttione . Onde la Palma dimoftra , che ella nel mondo ha la vittoria di tutte le cofe , e trionfa onde, Ouidio :

*Quaque ruit , furibunda ruit , totumque per orbem
Fulminat , & cacis caca triumphat equis .*

Da quefti Gieroglifici fi poffono confiderare infieme li quattro elementi : il Toro, la Terra ; il Delfino, l'Acqua ; il Caduceo, l'Aria ; il Fulmine, il Fuoco, e nelle stelle i Pianeti, fecondo

condo si auvicinano alli loro segni . Dietro questa immagine di Mitra nella medesima pietra è scolpito il Leone , come nella seguente .

78

LEONE MITRIACO. Questo Leone così intagliato nella parte auersa dell'antecedente immagine di Mitra pare che con l'Ape in bocca possa alludere all'enigma di Sansone riferito dalle sacre lettere *è forti egressa est dulcedo* . Così nella bocca di Platone , di Pindaro , e dell'istesso Giove nato mellificarono le Api auspici dell'Imperio di questo , e della lirica dolcezza di quello . Si potrebbe dire ancora che questo leone così scolpito fosse amuleto fauoreuole , e felice , poiche nell'Oroscopo fa l'huomo regio , e magnanimo , e la medesima natura si troua nell'Ape magnanima , e regia . Douendosi nondimeno riferire la figura à senso diuerso , diremo , che l'Ape conuenga con gli altri animali consecrati al Dio Mitra , di cui cerramente è simbolo il Leone scolpito nell'istessa pietra Elitropia , che porta il nome , e gli effetti solari , & perciò simil pietra era molto in vso alla vanità de'Maghi, essendo Mitra , e'l Sole vno stesso Dio , che con diuersi nomi veniuà adorato sotto la forma del Leone . Del Sole in qualità di Leone discorrono Oro Apolline , e Macrobio , il quale dice di più che gli Egittij consecrarono questo animale nel Zodiaco in quella parte del cielo , doue principalmente nel corso dell'anno , ferue il Sole con più potente calore , chiamando il Leone domicilio del Sole , e vedesi in vna medaglia di Caracalla il Leone con la testa radiata col fulmine in bocca , in vece dell'Ape , secondo li diuersi simboli , e misteri . Di Mitra in forma di Leone parla Tertulliano contro Marcione ; e Porfirio ne'libri dell'Astinenza riferisce che gl'Initiati fatti partecipi delli misteri di questo Dio si chiamauano Leoni . *In mysterijs Mithrae communionem quam habemus cum animalibus subindicare volentes , per animalium nomina consueuerunt nos interdistinguere , ideo vt eos , qui cum initiati participes sunt eiusdem sacrorum , Leones vocent* . Nel marmo Borghesiano in parte descritto nell'antecedente immagine sopra il Bue prostrato sono scolpiti il Sole,

Sole, e la Luna ne' loro carri, e nel mezzo due figure in piedi, ciascuna auuolta da vn serpente con la testa di Leone come era adorato il Sole da gli Heliopolitani, & Leontopolitani. Alle quali due figure sono interposte sette are con altrettanti pugnali simili à quelli di Mitra, perche forse col Sole si sacrificasse à gli altri pianeti per renderli propitij, e benigni, rispetto la potenza che ogni Dio hà nella sua stella portando con l'aspetto buoni, e cattiuu influssi. Così nella nostra immagine numeriamo sette stelle circondate da globi di caratteri Greci, dalli quali se bene non si può trarre senso alcuno, è verisimile nondimeno che alludino al potere & al benefico influsso loro. Onde riferisce Damide appresso Filostrato, che Iarca Principe de' Bracmani diede sette anelli ad Apollonio Tiano con li nomi di sette stelle, portandone egli vno per volta, e distinguendoli ciascun giorno, conforme il nome di esse stelle. Furono intagliati varij caratteri, & figure sotto certi segni del Zodiaco, quadrature, & costellazioni, promettendosi che fossero buoni, à varij effetti, onde Plinio condannando la magica vanità, riferisce l'opinioni d'alcuni, li quali credeuano, che il nome del Sole, & della Luna intagliato nell'ametisto, e portato al collo con certe offeruationi fosse valeuole rimedio contro li veneficij le grandini, e le disgratie, e che giouasse à conseguire la gratia, e rendersi amabile, e simili effetti ancora sperauano dall'Aquila, & dallo Scarabeo inciso nello smeraldo. Alcuni Medici, & Astrologi, ingannando, afficurarono che la figura del Leone scolpita in oro, e portata al collo togliesse i dolori del calcolo, se però fosse intagliata in certi tempi, & hore, quando il Sole entra nel primo grado del Leone. Tralliano medico di non oscuro nome afferma, che l'immagine di Hercole strangolante il Leone è valeuole al medesimo dolore, la qual figura di sopra si è mostrata. Circa le lettere, di cui habbiamo detto, non potersi trarre senso alcuno, la ragione è perche quelli, li quali vsarono le magie soleuano oscurare li concetti loro con grifi, & enigmi, onde San Girolamo li chiama tormento delle parole, Apuleio

leio lettere ignorabili, Luciano barbariche, e non significanti: Essi però corrompevano le parole, & li sensi con risoluzioni, ò separando tutte le lettere, con dare à ciascheduna di esse vn particolare concetto, e significato, ò componendole con trasporti, & commutationi, come se ne valsero gli Hebrei nell'abuso della Cabala, facendola parte della Magia, Da questi, & dalli Basilidiani, come riferisce Giouanni Clifetio nel suo eruditissimo libro delle Gemme Basilidiane si troua corrottamente scritto ΔΟΩΝΑΙ in vece di ΑΔΩΝΑΙ, & ΑΙΟ . ΙΩΑ in vece di ΙΑΩ nome del Sole vsato ne versi sacri d'Apolline Clario, secondo scriue Macrobio, e frequente nelle figure d'Abraaxas. Così ho letto CΑΑ commutate le lettere con ordine retrogrado in vece di ΔΑC che significa teda, ò fuoco della face, e queste tre lettere erano scolpite in vn Elitropia sotto la testa del Sole in profilo con vna sferza; & con vna face. Si che sono di parere che li globi di caratteri, li quali circondano le sette stelle di questa figura siano stati scritti corrottamente con le medesime trasmutationi, come nelle tre superiori è scritto repetitamente ΤΕΛΑΚΟΝ che può essere in vece di Τελικόν, cioè quel bene che appartiene all'vltimo fine, & si può intendere che si preghino influssi di felicità delle stelle, l'altra parola ΦΙΔΕΑΚΙ tiene apparenza di Φιλέακι quasi habbia forza d'attrarre amore, & amicitia. Il che sia detto non per vera, ma per allusiuua interpretatione, lasciando il proprio senso à più dotti, & sperimentati nelle lingue.

- 79 LEONE MITRIACO. Habbiamo detto nell'antecedente immagine che il Leone era amuleto fauoreuole, e felice, e che nell'Oroscopo fa l'huomo regio, e magnanimo, il che si riconosce nella nascita di Alesando Magno sotto il segno del celeste Leone. Per questa ragione, come scriue Tertulliano, egli lo portaua scolpito nell'anello; poichè questo segno denota regno, e principato. Leggesi appresso Pausania, che per significare la grandezza d'animo, e la fortezza di quei Tebani, che combattendo fortemente contro Filippo, erano morti, scolpirono vn Leone nel loro sepolcro
senza

senza altro Elogio , & iscrizione.

ABRAXAS , ouero AMVLETO contro le malie riputato fauoreuole insieme , & fortunato . Euui la testa dell' Ariete Ammone salutare , col cornucopia di sopra , abbondante , e felice . Il Gallo calca il Delfino , cioè la tempesta , ò l'odio inteso sotto la figura del pesce da Sacerdoti Saiti ; e la Palma è simbolo di vittoria , e di trionfo contro g' inimici . Il Gallo di color bianco sacrificauasi ad Anubide , che era lo stesso Dio con Mercurio , significandosi , che le cose superiori sono sincere , e pure , e così viene espresso nell'immagine questo uccello , come supremo genio fauoreuole . Li Prestigiatori riferiuano al Gallo la virtù delle malie , & adoperauano vna delle sue penne curue della coda , come per ischernò Luciano lo fà affessore di Mercurio , e lo introduce à parlare con Micillo , raccontandogli che egli era il trasformato Pittagora Prestigiatore illustre . La testa rusticana , & caprina vicino l'Ariete , rappresenta il Dio Pane contro il timore , e lo spauento , essendo che Panici chiamauansi certi subitanei terrori , quali credeuasi essere da questo Dio cagionati .

ABRAXAS . Questo altro Amuleto rappresenta l'uccello IBIDE cirrato, quale si vede ne' Gieroglifici de gli Obelischì , & era dedicato ad Osiride , & ad Iside buoni Genij , e salutarì . Calca egli il Coccodrillo , cioè Tifone cattiuo Genio , e maligno , secondo la dottrina degli Egittij , li quali credeuano il mondo essere gouernato da dui principij ; l'vno cagione del bene , l'altro del male . Era l'ibide così propizio à gli Egittij , che uccideua li Serpenti nociui , e purgaua la regione ; il simile buono effetto riconosceuano da Giove Ammone , che diuora il crestato Dragone mostruoso , inteso ancora per Tifone , à cui attribuuiano gli animali più crudeli . Il Giano con due teste significa la virtù del Sole , e di Osiride dall'Oriente all' Occidente , nel giorno , e nella notte ; la cui religione , e Gieroglifico dall'Egitto fu trasportata nella Grecia , e nell'Italia .

ABRAXAS . Da Basilde Alessandrino Egittio deriuato

rono le mostruose immagini del suo Idolo Abraxas; che sotto portentose forme, li suoi settatori diedero ad intendere falsamente essere potentissimo à discacciare ogni male, e render l'huomo fortunato, e felice. Onde si troua in più modi scolpito nelle pietre de gli anelli sotto gieroglifici, e forme di Osiride, & di Mitra, secondo le antiche superstizioni de gli Egittij, e de' Persiani, non significando altro che il Sole, e l'vno, e l'altro nelle lettere del nome, come offerua San Girolamo, contengono il numero dell'annuo corso del Sole. Ma per esposizione di questa immagine diciamo che gli Egittij, come riferisce Plutarco, figurarono Osiride col membro virile eretto, rispetto la virtù che genera, e feconda; poiche, secondo il Filosofo, Iddio, e'l Sole generano l'huomo, e tutte le cose. Fù il Dio Priapo riputato il medesimo col Sole; & Orfeo nell'Inno gli attribuisce le qualità Solari, risplendente nel Mondo, & apportatore della Luce. Era il segno del membro virile fauoreuole alla fecondità, e soleuano li Fanciulli portarlo appeso al collo, chiamato Fascino, la quale superstitione deriuua dall'antichissime cerimonie di Priapo, e di Bacco. Teneuano di più gli Egittij che il Sole fosse il medesimo, con Priapo, e col Tempo, manifestandosi dalla virtù sua, che gira per lo Zodiaco, e forma l'Anno. Tale si vede quì con le ali alle spalle, & à piedi nel suo rapidissimo corso, e come dice Macrobio, si dauano le penne à Mercurio per ornarsi della natura del Sole, che essendo la mente del Mondo, è veloce come la mente. Perciò gli Egittij fingeuano alato il Simulacro del Sole, le cui penne erano di due colori, chiaro l'vno, e risplendente, quando il Sole circonda la parte superiore del Zodiaco, l'altra cerulea, quando nell'inferiore parte egli scorre li segni Hiemali. Regge Abraxas nella destra vno scettro con la testa dell'Vpupa uccello che per li quattro colori nelle penne della cresta, era simbolo de gli Elementi, e delle Stagioni; e nella mano sinistra tiene vno Scorpione. Riferisce Scaligero, che queste superstitione figure, & Amuleti furono in vso appresso gli Arabi, da essi chia-

chiamati Talismani , e che portate nelle pietre de gli Anelli scolpite con offeruationi di Lune , e di tempi , segni , constellationi celesti , e benefiche , prometteuano stupendi effetti contro li morsi de'Serpenti , punture di Scorpioni , colpi de'Nimici , e rapporta che Halì Aben Rodan guarì vn huomo punto dallo Scorpione con la sola figura impressa in vn grano d'incenso , e che per questo fine la portò scolpita nella pietra dell'anello con l'offeruatione celeste di questo segno ; e che vn Cosmografo Arabo parla d'vna Regione chiamata Hempts nel terzo clima , e d'vna Città del medesimo nome , fatta con tale offeruatione che in essa giamai entra nè Serpente , nè Scorpione , e che portatone vno fino alla porta , subito moriuà . Il che hà riscontro con quello che racconta Teze nelle sue Chiliadi , di Apollonio Tiano , che liberò Bizantio , ed Antiochia dalle Cicogne , e dalle Zanzale , facendone scolpire alcune di marmo . Questa figura dunque , come si vede , con vna mano tiene lo Scorpione offeruato il suo ascendente , e con l'altra si trapassa , e ferisce l'vna , e l'altra coscia con vn stilo , ò chiodo lungo , e questo era Amuleto contro l'offese de'nemici , essendosi trouati alcuni di simili chiodi , coltelli ; & altri stromenti di metallo segnati con numeri Magici . Diremo dunque che la superstitione di Abraxas essendo del tutto simile à quella di Mitra , l'imitasse ancora nell'effusione del sangue , e nel ferirsi . Egli è certo che ne'Sacrificij Mitriaci fingeuano di ferirsi , e di ucciderfi , come in Lampridio si legge di Commodo , che non fintamente , ma veramente diede morte ad vno di questi Sacrificanti *Sacra Mitriaca homicidio vero polluit , cum illic aliquid ad speciem timoris , vel dici vel fingi soleat* , e nel medesimo modo l'istesso Commodo volle che vn Bellonario veramente si ferisse il braccio , li quali soleuano ferirsi simulatamente . Hora ci resta à dire delle due braccia distese dietro le ali con le mani , che impugnano due scettri , ò bastoni dal lato destro , e dal sinistro , le quali ci disegnano la potenza del Sole dall'Orto all'Ocasso ; poiche la destra , e la sinistra per parere di Pittagora , e di Platone significano l'Oriente , e

l'Occidente . Sotto li piedi alati della medesima figura si volge in giro il Serpente , che si morde la coda , solito Gieroglifico del perpetuo riuolgimento del Tempo , e dell' Anno . Quattro Animali s'includono dentro il suo circolo , il Cancro , il Cane , il Coruo , e' l' quarto Il primo di essi , cioè il Cancro è frequente nelle figure di Abraxas , e di Mitra , il quale , se bene si confà più con la natura della Luna , che del Sole , contuttociò secondo gli antichi Astronomi influisce gratia , e potenza contro gl'inimici , mettendoli in fuga , e per tal cagione lo scolpiuano ne gli Anelli . Appresso li Platonici disegna il natale degli huomini ; però che voleuano , che l'anime per le porte del Cancro , discendessero in noi ; come per lo Capricorno , passassero quelle degli Dei . Il Cane era riuerito dalli Cynopolitani , che sotto la forma di esso adorauano Anubide , e' l' Sole ; e questo Amuleto era scolpito per difesa , e virtù militare di fortezza , si come il Lupo era dedicato à Marte . Il Coruo era consacrato ad Appolline , vccello auspicatissimo , e di buono augurio , & è molto frequente ancora nelle immagini di Mitra , e di Abraxas .

83 **CARATTERI MAGICI** . Questi caratteri sono intagliati dal lato auerso dell'antecedente Gemma descritta , di Abraxas , dalli quali non ei essendo riuscito ridurre senso alcuno , ne lasciamo l'interpretatione à più Eruditi ; hauendo nella superiore figura del Leone detto le difficoltà , per le quali le lettere Magiche non si rendono intelligibili .

84 **MENSA SACRA EGITTIA** . La tiene in mano il Sacerdote , come nelle due seguenti Figure . Si è intagliata così à parte , perche meglio si comprenda la forma delle cose , che vi sono sopraposte , conforme appresso esporremo .

85 **SACERDOTE EGITTIO** . Vedi al numero seguente .

86 **SACERDOTE EGITTIO con la Sacra Mensa** . Si dimostra la presente Figura in due vedute , perche apparisca da ogni lato con li suoi Gieroglifici , insieme con la superior parte della Mensa Sacra segnata al numero antecedente , dalla quale cominceremo . Sopra di essa dunque posano due Hidrie , ò

Vasi

Vasi d'acqua, due fascetti di Spighe di grano, e nel mezzo vn Canestro con Pani, ouero Pomi, e sotto vna misura di cose liquide. Dall'orlo della Mensa medesima, e dalle mani, e braccia del Sacerdote pendono frondi, e fiori, & animali aquatici, e tra questi il Loto Nilotico, sei Vcelli simili all'Anatre, & due Pesci. Fu opinione de'Sapienti Egittij, che la Natura humida fosse cagione di tutte le cose, come va discorrendo Plutarco nel trattato d'Iside, e di Osiride, onde Homero, e Talete instrutti nelle discipline Egittie, affermarono, che l'Acqua fosse stata origine dell'Vniuerso. Voleuano di più gli Egittij, che Osiride, e'l Nilo fossero vn medesimo Dio, e principio d'humore, il quale congiungendosi con Iside, che è la terra, con l'irrigatione sua, la rendesse feconda alla Generatione. Per questa cagione sù la Mensa sono collocate due Hidrie d'acqua del Nilo, con li due fasci di spighe; poiche questo fiume inondando il paese d'Egitto, l'ingrassa, & è cagione del nascimento, e sostanza del seme, e quella Regione per la fertilità del grano si rende felicissima. Quindi li Sacerdoti nelle Cerimonie di questo Dio faceuano portare auanti vn Vaso pieno d'Acqua, e manifestamente in questa Mensa ci viene esplicata la beneficenza dell'humido elemento, e del Nilo istesso padre, e Dio da loro riputato. Il Loto forge sopra l'acqua, essendo, come vuole Theophrasto, pianta, ed herba palustre dedicata ad Iside, & Osiride; il cui Fiore nell'aprirsi, e chiudersi, segue il moto solare dall'Orto, all'Ocasso. E questa è la virtù influente del Sole nelle cose humide, essendo ancora da gli stessi Sacerdoti riputato vn medesimo Dio il Sole, Osiride, e'l Nilo, secondo i loro diuersi effetti alla Generatione. Quanto li Pesci scriue Luciano nel Dialogo dell'Astrologia che gli Egittij, li quali offeruauano li segni de'Pesci, non si cibauano altrimenti di essi, per essere riputati sacri, come quelli, che attribuiuano all'humido li principij naturali. Herodoto scriue generarsi nel Fiume Nilo alcuni Aquatili, che gli Egittij reputano santi, ed vna forte di Pesce, che si chiama

Squam-

Squammoso, & ancora l'Anguilla. Nel modo stesso li Sacerdoti Megaresi di Nettuno non mangiavano Pesci di forte alcuna, poiche questo Dio veniu detto Generante del Mare. Li Siri sacrificauano à Nettuno Primigenio, credendo, che l'huomo fosse nato dall'humida Natura, dal che nasceua che honorauano il Pesce; e questo parere fu seguitato da Anassimandro, che s'immaginò ne' Pesci essere stati gl'huomini generati. Onde possiamo credere che li Pesci con gli altri Aquatili siano scolpiti nella Mensa come buoni Genij della Natura humida. Il Sacerdote è ignudo, e scalzo ricoperto solo con le brache dall'vmbilico alle ginocchia, e questo vestimento crederei chiamarsi Lino essendo comodo all'vso dell'acqua, poiche *λίμν* appresso li Greci significa lo Stagno, & *λιμακώδης* humido, & herbooso, come l'habito stesso è vergato, e sembra, di lino, ò d'herbe contesto. Quindi si può suspicare che deriuasse il Lino appresso li Romani che era vna simile veste vsata dal Popa ignudo nel sacrificio: diuersa però è la sua deriuatione. Ma il nostro Sacerdote hà di più il Tutolo in capo formato di penne di Sparuiere uccello dedicato ad Osiride medesimo, di cui non diciamo altro per non essere antico, ma aggiunto alla figura per solito ornamento. Il Padre Atanasio Kircherio si compiacque d'inferire questa figura nel libro dell'Obelisco nuouamente collocato sù la Piazza della Minerua, & egli è di parere che li Pesci sieno simbolo della violenza di Tifone, e della sua maluagità, e che il Sacerdote supplichi il supremo Genio della Natura, per rimuouere dall'Egitto il danno della sterilità. Ne io m'oppongo per Possequio, che professo alla sua dottrina, & al suo merito.

87 ALESSANDRIA. La figura sedente in riuà al Fiume, penso che sia il Genio di Alessandria d'Egitto in forma di Donna. Si appoggia in cubito sù la testa del Nilo, tenendo lo scettro con vna mano, e posando l'altra sopra vn Panniere, ò Calato pieno di grano, con tre spighe eminenti in contrasegno della fertilità di quella Regione; In capo ha la Cidari, ò sacra Mitra insigne col Fiore Loto, e sopra le spalle

spalle vna clamidetta, ouero humerale vergato, quale si rauuifa nella figura Egittia della Speranza, vfata da' Romani Imperadori nelle loro Medaglie. Dietro la testa del Nilo vedesi lo Scorpione segno Celeste, quando nel Mese di Nouembre cessata l'inondatione, che ricuopre le campagne, e la terra d'Egitto ingrassata dal limo, il seme in sua stagione diuiene fecondissimo. Il Fanciullo, che s'auuicina, e pone la mano sù'l Paniere denota l'alimento del grano necessario alla Vita; e simile si vede appresso la figura dell'Annona nelle Medaglie, il Fanciullo, che spiega vn panno con spighe di grano. Non lungi sono situati trè edificij, li quali se bene si possono riferire à trè Tempij consacrati ad Ifide, Osiride, Harpocrate, ò altro Dio degli Egittij col fiore Loto in cima, che era Fiore sacro; con tutto ciò non sarà inuerisimile il dire, che li trè Edificij sieno li Granari d'Alessandria. Veggonsi in acqua vna Trireme, & vna Naua Oneraria; imperoche quel famoso Porto è situato in modo, che dal lato di Settentrione hà il Mare Egittio, e da mezzo giorno il Lago, ò Mareotide. Dell'opportunità, e ricchezza di questo Porto Strabone. Si rappresentano di più in questa immagine varij animali non fluuiatili, e peregrini d'Egitto, ma li più communi, e familiari all'vso humano: Il Cauallo, il Bue, la Pecora, il Ceruo, con vn Pastore, significando gli armenti, i paschi, e l'opulenzia della Regione. Scorge si di più nel di dietro vn Coccodrillo, il quale sembra, ò scolpito, ò dipinto in vna rauola, essendo tal animale simbolo del Nilo, e dell'Egitto, e riputato sacro. Equeste cose si sono dette per la figura d'Alessandria: che se altri per lo Scorpione vuole riconoscere l'Africa, e per la testa con lunga barba, e crini, l'Oceano, e'l Mare Libico, e ridurre il grano, e gl'altri simboli alla fertilità dell'Africa medesima, io non dimorerò più sopra ciò, lasciando à ciascuno la sua propria intelligenza, e parere. Ben si pretioso intaglio in lapis lazzalo deuesi numerare tra le più curiose memorie dell'antichità; & io qui lo consacro, per accrescere splendore alle mie Gemme, e

per

per irradiare tutta quest'opera col nome dell'Eminentissimo , e Reuerendissimo Principe il Signor Cardinale Leopoldo Medici , Signore , che non meno col suo patrocinio , inspira li più sublimi ingegni , e le più dotte Accademie , di quello , che egli medesimo nutrice il suo magnanimo spirito nelli più elauati studij , e nell'amore dell'erudita Antichità : onde il mio pregio maggiore è di esser fatto degno di seruire in esse al genio di sì glorioso Principe .

- 88 IL TEMPO . Dicesi , che Giove incatenasse il padre Saturno , per cagione del regno ; e però li Romani figurauano esso Dio , co' ceppi , ouero compedi legato , quali poi scioglieuansi , nella sua festa , il mese di Dicembre , in memoria della felicità goduta da gli huomini , sotto le sue leggi : *Statio syl.*

*Saturnus mihi compede exolutus ,
Et multo madidus mero December .*

Macrobio ne porta la ragione naturale . *Vinctum autem , quod certa lege natura connexa sint tempora , vel quod omnes fruges , quibusdam vinculis , nodisue alternentur .* Onde legato Saturno , ouero il Tempo si riferisce principalmente al nodo , che insieme connette li secoli , gli anni , e le stagioni , che non possono volgersi più tardi , ò più veloci . Vogliono però li Filosofi , il Tempo essere la misura , del moto , il qual Tempo , se bene in questa Figura rassembra , inclinato , e stanco , con tutto ciò egli hà le ali , vola , e fugge in ogni momento .

- 89 VNA DELLE HORE . Queste assistono alle porte del Cielo , come finsero li Poeti , tal volta , apportando le nubi , e tal volta serenando l'aria . Homero :

*Sponde porta crepuerunt cæli : quas custodiebant Horæ,
Quibus commissum est magnum Cælum , Olympusque,
Vt & aperiant densam nebulam , & claudant .*

Della Zona gonfiata al vento , vedi nell' Immagine seguente .

ZEFFIRO . La Fascia , ò Zona , che questo Giouinetto 90
tiene con amendue le mani , sopra la testa , enfiata al
vento , conformasi alle Figure de'Venti , che si riscontrano
ne'marmi antichi , significandosi il moto dell'aure . Ouidio
parlando delle vele :

*Nam modò Threicio Boreà , modò currimus Euro ,
Sape tument Zephyro lintea , sape Notò .*

Lucretio chiamò Zeffiro alato , il che potrebbe far dubbi-
care , se non vedessimo alcune Figure antiche per aria ,
le quali in vece di ali , curuano il manto , à guisa di vela ,
significandosi il soffio , e'l moto de'Venti medesimi , come
nelle Medaglie , e bassi rilieui antichi , e nell'antecedente
Immagine .

AVTVNNO Giouine alato , conforme negl'antichi 91
marmi veggonsi alate le Stagioni , che volano col Tem-
po , e sono in forma di quattro Giouinetti , ò Fanciulli .
Questi al braccio si stringe vn canestro di pomi , e di herbe ,
pendendogli dall'altra mano vn Anatra vccello d'acqua , il
quale spesso vedesi scolpito in simbolo del Verno ; poten-
dosi in questa Figura annotare l'vna , e l'altra Stagione ,
tra di esse confini .

GANNIMEDE vien descritto da Virgilio , onde 92
basterà rammentare li Versi di questo Poeta , in quella sua
pittura , simili all'Immagine :

*Intextusque puer frondosa regius Ida ,
Veloces iaculo Ceruos cursuque fatigat :
Acer , anhelanti similis , quem prepes ab Ida ,
Sublimem pedibus rapuit Iouis aliger uncis ,*

Il vaso denota l'Ambrosia , che Gannimede mesce à Giove ,
& è il segno dell'Acquario .

FILOSOFO col gesto della mano , e del braccio , in 93
atto di disputare , assiso sopra vna Seggia , ò Cattedra : tali
sono chiamati da Seneca : *Cathedrarij Philosophi* . Soleuano
li Declamatori , e li Poeti recitare nelle selle ; ma l'essere

questa Figura senza tunica, e mezza nuda, ci fa rammentare dell'Essedre de' Ginnasij, e delle Therme, nelle quali, non solamente essi Filosofi, ma li Retori, e li Grammatici soleuano raunarsi, & insieme col corpo, esercitare l'animo ancora.

94 DIOGENE CINICO, è assai noto dentro il suo doglio.

95 HERACLITO Efesio piangeua ogni volta, che uscìua di casa, e miraua le cose humane, considerando egli molto bene quanto ogn'huomo in qualunque fortuna costituito, sia pieno di miserie, e soggetto del continuo à mali grandissimi. Fù opinione di costui che il principio del Mondo dipendesse dal fuoco, e che il calore animasse l'Vniuerso alla generatione delle cose: onde sopra il pianto di esso fù scherzato con li seguenti versi:

Quid miseram fletu comitaris Heraclite vitam?

Fletibus assiduis parcere disce tuis;

Nè lachrymis ignes extinguas semina rerum,

Et sine principio cuncta repente cadant.

Nell'altra parte di questo Cameo è scolpita la seguente figura di Democrito.

96 DEMOCRITO Abderita, al contrario di Heraclito, si rideua delle cose humane. Questi habitando, e filosofando in vn suo horticello, non conuersaua nella Città, per non vedere le pazzie degli huomini. Quando però egli vdiua le disgratie, e le mutationi della Fortuna, ò felici, ò infortunate, se ne rideua come di cose ridicole, e che auuengono à gli stoltri, e tale qui si rappresenta. Ma perche fu opinione di costui, che il Mondo fosse composto di atomi infiniti, si è scherzato ancora sopra il riso di esso:

Stultitiam humanę rides Democrite vite,

Et curas hominum risibus assiduis.

At risus moderare tuos, & siste parumper

Innumeros donec dinumeres atomos.

97 ARISTOMACO. Questi filosofando sopra la natura del-

dell'Api, spese tutta la sua vita in offeruare li costumi, e le stupende operationi di esse, per lo spatio di 58. anni, e scrisse libri delle loro stupende proprietà, & ingegno, di cui cantò Virgilio:

*Esse Apibus partem Diuina mentis, & haustus
Aetherios dixere.*

Così molto al viuo vediamo espresso questo Filosofo intento allo studio dell'Api, stando affiso, e fisso à contemplarle negli aluearij, come soleua egli di continuo, offeruare ogni modo, & affetto loro; e perciò dissero che fosse preso dall'amore di esse. Plinio fa memoria di lui, e di Filisco Tasio, il quale ancora fu riputato amatore dell'Api, habitando ne' deserti, e perciò fu denominato agreste, e seluaggio, secondo Plinio istesso, parlando degli Amatori dell'Api: *Ne quis miretur amore earum captos Aristomachum Solensem duodesexaginta annis nihil aliud egisse. Pbiliscum verò Thasium in desertis Apes colentem, Agrium cognominatum, qui ambo scripsere de his: Et lo stesso confermano Cicerone, & Eliano. Questo intaglio in corniola è posseduto da vn nobilissimo, & humanissimo Signore il Milord Sunderland, Pari d'Inghilterra, hoggi Primo Segretario della Maestà Brittannica, il quale nel suo viaggio à Roma, mi honorò con impiegar la vista sopra le curiosità antiche, che serbo nella mia casa, e particolarmente nella mia Dattiliotheca, ond'io non tanto viuo ossequioso alle generose maniere di questo Signore, quanto ammiro lo spirito, e la dotta apprensione di esso, intorno le cose più scelte, e peregrine.*

MAMFERO con la palma vincitore ne' sacri Certami, 98
tiene la mano sù lo scudo, e l'elmo. Tra le opere di Sillanione numera Plinio il ritratto di vn Combattitore con lo scudo.

GLADIATORI. Dopo che li Gladiatori haueuano fe- 99
rito à morte gli auuersarij nell'arena, li solleuauano da terra per certezza, e per render testimonio della vittoria,

li mostrauano al popolo; che loro applaudeua , come si vede espresso in questa immagine il vincitore solleuare il vinto ferito, ed abbandonato à morte, traendolo sù la spalla ignudo da terra, doue ferma il ginocchio . Ritene ben'egli ancora lo scudo, e di questo costume di mostrare il vinto al popolo in contrafegno di vittoria, parla lo Scollaste di Giouenale à quel verso della Satira 3.

Pinnirapi cultos iuuenes , iuuenesque lanista .

Pinnirapes autem dicit lanistas ex habitu gladiatorum, quia post mortem Retiarij pinnam, idest manicam rapit, ut ostendat populo se vicisse .

Questa immagine è tratta da vna Gemma dell' Illustrissimo , & Eccellentissimo Sig. D. Lelio Orsini Principe di Nerula .
 100 **GLADIATORE MERIDIANO RVDIARIO.** Questi sù l'hore del mezzo giorno, tutti ignudi, come vediamo nella nostra Figura uccideuansi senza riparo, ò difesa alcuna. Di essi parla Seneca in vna sua lettera à Lucilio, condannando tal crudelissima inuentione: *Casu in meridianum spectaculum incidi.* Et dopo: *Mera homicidia sunt: Nihil habent quo tegantur, ad ictum totis corporibus expositi, nunquam frustra manum mittunt. Hos plerique ordinarijs paribus, & postulatitijjs præferunt? Quidni præferant? Non galea, non scuto repellitur ferrum? Quo munimenta, quo gladij artes? omnia ista mera mortes sunt.* Pare, che il pugnale tiene in mano lo stesso Gladiatore, sia il Rude. Era questo vn arme di legno, che si donaua à Gladiatori emeriti, e liberati dall'arena, quasi non fossero più obligati al ferro. Tali Gladiatori chiamauansi Rudiarij dal Rude stesso, che haueuano riceuuto in dono, e lo portauano per contrafegno, & honore della loro fortezza, e liberatione.

101 **SOLDATO.**

102 **SOLDATO.** Col premio. Li più valorosi Soldati riceueuano, in premio della virtù loro, vari doni militari, monili, armille, haste, corone, & armi, leggendosi di
 Alci-

Alcibiade che vittorioso à Potidea , col fauore di Socrate, ottenne vna corona , & vna armatura . Questi , con l'elmo, e con l'hasta , dà contrafegno del premio della militia ; se pure non è vno de' Custodi dell'armi di alcuno Imperadore, quali si veggono ne gl'antichi marmi .

SOLDATO con le spoglie . Fù costume tanto de' Greci 103 quanto de' Romani , che li vincitori deponessero , e consecrassero le loro armi à gli Dei , come anche li Soldati emeriti, fornita la loro militia . Appresso li Poeti Greci trouansi bellissimi Epigrammi , intorno ad esse consecrationsi à Minerua , à Gioue , à Marte ; così Silentiario :

*Scutum taureum munimen cutis , hostiumque .
Sapius hastam gestantem intestina ,
Et tela auertentem è pectore thoracem ,
Et galeam equinis fetis horrentem .
Posuit Lyfimachus munus Martis .*

Il qual costume si verifica forse in questa Figura , che potrebbe essere vn Gladiatore , ouero Atleta , offeruatore del medesimo rito , e diceuasi : *ponere , seu deponere arma* , nel consacrarlo .

CARITA , ò Pietà militare nel seppellire i morti , re- 104 ligiosa , e celebre , appresso gli Antichi , facendo tregua gli Nimici dopo la battaglia , per hauer spatio , e luogo di dar sepoltura à cadaueri . Nella presente Figura viene espresso vn Soldato , con vn'altro Soldato , ò sia figliuolo , su la spalla , mortalmente affiderato , & immobile ; se pur altri non riferisca questa imagine ad Eurialo , e Niso descritti da Virgilio .

SIGNIFERO . Notasi nel calce dell'insegna la punta 105 acuminata da figgersi in terra , della quale parla Dione .

AQVILA TRIONFALE . Insegna delle Legioni Ro- 106 mane chiamate Aquile . Lucano :

Vt notè fulsere Aquila , Romanaque signa .

Erano qu este riputate sacre , e religiose , e da ciascuna Le-
gione

gione riferbate in vn Sacello , donde non era lecito trasportarle , se non quando l'esercito dalla guarnigione vsciua in campagna, come appieno descrive Dione istesso . Noi qui la vediamo religiosamente collocata sopra vn'Ara . Nel resto Caio Mario nel suo secondo Consolato , fu il primo che la dedicò ad esse Legioni . E si come questo vccello sopra gli altri ottiene il principato , così viene ad essere l'insegna dell'Imperio vittorioso , e trionfante , tale manifestandosi in questa Figura con la corona di lauro nel rostro .

- 107 **AQVILA** FRA L'INSEGNE sopra la sua ara , come nell'antecedente . Bellissimo è il presente Emblema di Felicità , e di Vittoria , come dimostrano la Corona di Alloro nel rostro , e li due Cornucopij , e Delfini , che circondano il globo del Mondo . Vedesi di più il modo di fregiare nelle vittorie l'Haste , e l'insegne istesse di fiori , e di frondi come le descrive Claudiano :

*Mauortia signa rubescunt ,
Floribus & subitis armantur frondibus hasta .*

- 108 **LVSTRATIONE** . Pare che costui si laui , come era solito nelle Lustrationi , ma perche egli tiene , in mano , vn ferro , auanti la colonna di Bellona , rassembra più tosto vn Bellonario , cioè vno de'Sacerdoti di questa Dea , li quali tagliandosi le vene , ad essa il proprio sangue consacrano . Lucano :

*Quos fectis Bellona lacertis
Sæua mouet .*

Questo Bellonario in atto di ferirsi , si bagna la mano col sangue , ch'esce fuori dalla gamba . Vedi Lattantio Firmano , Arnobio , e Tertulliano .

- 109 **BVSTVARI** erano Gladiatori , che placauano gli Dei Mani , e li morti , alli quali credeuasi fosse propitio il loro sangue . Tal costume fu antichissimo , vccidendosi li prigionj al sepolcro di quelli ch'erano morti in guerra, come fece Achille nel funérale di Patroclo , & Enea nel rogo di Pal-

Pal-

Pallante . Combatteuano ancora auanti li sepolcri medemi e si riscontra in questa immagine vna piramide sepolcrale con vn Gladiatore genuflesso; in atto di ripararsi con lo Scudo . Dopo questi giuochi funerali si conuertirono in luffo , e si celebrarono con tanto piacere del popolo , che lasciandosi li sepolcri , si facero ne'Fori , ne'Teatri , & era detto *Gladiatorium munus* .

ALESSANDRO MAGNO tiene lo Scettro con vna I I O
mano , con l'altra si appoggia all'hasta con la punta riuolta à terra , come si offerua nelle Statue di altri antichi Eroi .

ENEA con ANCHISE . La descrizione di Virgilio è I I I
del tutto simile à questa immagine : vedesi Anchise col capo velato per la ragione dichiarata da Plutarco ne'Problemi , che li Romani nel salutare gli Dei , e ne' Sacrifici , copriuanfi la testa in atto di riuerenza , e di humiltà , secondo il costume di Enea introdotto in Italia . Il perche Anchise portando seco gli Dei Penati in quel vaso si ricuopre con la Toga la fronte :

Ergo age care pater ceruici imponere nostræ :

Ipse subibo humeris , nec me labor iste grauabit :

E doppo :

Tu genitor cape sacra manu , patriosque Penates .

Et appresso :

Succedoque oneri : dextræ se paruus Iulus

Implicuit , sequiturque patrem non passibus æquis .

MVTIO SCEVOLA , è notissimo il fatto di Mutio Sce- I I 2
uola , contro il Rè Porfenna hauendo illustrato il nome Romano , come nella seguente figura .

MVTIO SCEVOLA . Se bene habbiamo rappresentato I I 3
il fatto di Mutio Sceuola nell'antecedente Figura , quì meglio viene espressa la sua intrepida fortezza auanti il Rè Porfenna , fermando egli la destra sù le fiamme ardenti con istupore , e terrore de'nemici : così vien celebrato da Martiale col seguente Epigramma :

*Dum peteret Regem, decepta satellite dextra .
 Iniecit sacris se peritura focus ,
 Sed tam faua pius miracula non tulit hostis ,
 Et raptum flammis iussit abire virum .
 Vvere quam potuit contempto Mutius igne ,
 Hanc spectare manum Porsena non potuit .
 Maior deceptæ fama est , & gloria dextræ :
 Si non errasset fecerat ille minus .*

- 114 CINCINNATO dall'aratro passò alla Dittatura , con memorabile esempio della virtù de' Romani : vedesi in atto di armarsi, e mettersi li calzari . Si è confrontato con altre sue Statue, vna delle quali dal Giardino Montalto, in questo tempo, è stata trasportata in Francia, l'altra già del Sig. Hippolito Vitelleschi, si conserva appresso li Signori Verospi con le restanti del suo famoso Museo .
- 115 ACHILA . Vccifore di Pompeo . In vna Gemma dello Stefanonio si vede il medesimo Achila ignudo, e genuflesso auanti Giulio Cesare, presentandogli la testa di Pompeo .
- 116 CLEOPATRA . In questo atto, e posamento veggonsi le statue della morta Cleopatra, col volto declinato sopra vn braccio : tale nella nostra corniola, dimostra languente, & in altra simile figura euui espresso il serpente, al braccio intorno .
- 117 BRITTANNICO . Di questa Statua di Britannico pretestato, scolpito in marmo Egitto, ouero Etiopico simile al basalte, si è detto nel discorso proemiale, che procede auanti .
- 118 DOMITIANO, E GIULIA in habito di Cerere, con le spiche, le quali possono significare ancora il Congiario al popolo .
- 119 TRAIANO, E PLOTINA . Il volto di Traiano è affai ben noto, ma non quello di Plotina : ond'io più tosto giudico, che queste due figure, con le mani congiunte, si rapportino alla fede, & alla concordia maritale . Claudio nell'Epitalamio di Palladio, e Serena .

*Tum dextram complexa viri, dextramque puella
Tradit, & his ultrò sancit connubia dictis:
Viuite concordēs.*

Intendendo di Venere Pronuba.

TRAIANO. Il fragmento di questo bellissimo Cammeo 120 è priuo del volto, e del petto dell'Imperadore, il quale può crederfi essere Traiano dal prigionie Daco, ò Parto, genuflesso col trofeo. Il Cammeo è grande quasi al pari dell'immagine.

TRAIANO. In questo bel Cammeo rappresentasi Tra- 121 iano, che abbatte vno de'Germani caduto, e vinto; fra quali egli si trouaua quando fu adottato, e chiamato all'Imperio da Nerua, ottenendo il titolo di Cesare, e di Germanico. Simil figura à cavallo si esibisce in vna sua medaglia, dou'egli, in vece del Germano, calpesta vn Daco, significando la vittoria Dacica. Riferisce Tacito de'costumi de'Germani, che essi andauano ignudi, ricoprendosi solo col sago allacciato con la fibbia, ouero con vna spina, come si comprende in questa figura, la quale porta il sago annodato al collo; rimanendo tutte le membra ignude. Di più difende il capo con l'elmo, e tali sono le parole di Tacito, parlando de'foldati à piedi. *Nudi, aut sagulo leues, nulla cultus iactatio; scuta tantum lectissimis coloribus distinguunt: paucis lorica; vix vni, alteriue cassis, aut galea.* E dopo segue. *Tegumen omnibus sagram fibula, aut si desit, spina confertum.* Nel resto dall'umerale del cauallo dell'Imperadore fatto di pelle, spicca la testa di vna Tigre con le fauci aperte horribile ornamento per ispauentare i nimici, & in altri si rappresentano Orsi, e Leoni. Questa pretiosa Gemma ancora ci viene benignissimamente compartita dall'Illustrissimo, & Eccellentiss. Sig. D. Flauio Orfini Duca di Bracciano.

COMBATTIMENTO. Questi sembra vn'altro de'Ger- 122 mani tutto ignudo, e senza sago, poiche: come riferisce Tacito: *Nudi, aut sagulo leues.* La figura à cavallo rappresenta alcuno de'Capitani Romani.

- 123 **CACCIA**. Nelle caccie, che gl'Imperadori Romani esibiuano al popolo ne'giuochi Circensi, vsciua nell'arena ogni sorte, e gran numero di fiere, Orsi, Leoni, Tigri, Elefanti, & animali stranieri, li quali, ò faceuano spettacolo, giorno per giorno separatamente, ciascuno della medesima specie, ò tutti insieme confusamente combatteuano, come si riscontra in questo intaglio con li Bestiarj à cauallo. Al qual proposito Dione narra che Nerone esibì vno spettacolo, nel quale gli huomini à cauallo con gran velocità di corso, fatto impeto contro Tori, li uccideuano, e che da Cavalieri custodi della sua persona furono passati con l'hasta quattrocento Orsi, e trecento Leoni. L'intaglio, che è in corniuela nella Dattilioteca del medesimo Sig. Don Flauio Duca di Bracciano, giunge in grandezza alla terza parte di questa immagine, & alquanto più ancora.
- 124 **CACCIA DEL CINGHIALE**, la quale si vede nelle Medaglie, del tutto simile, col Cane, e con la Fiera trafitta dal dardo, e particolarmente in vna moneta d'argento, notata col nome di Geta Triumuiro, col volto di Diana, e col Cinghiale, simbolo della Dea medesima.
- 125 **AVRIGATORE**. L'habito aurigatorio era succinto come viene delineato nell'immagine, col pileolo in testa. La Palma era il premio, il quale fu la prima volta dato in Roma à vincitori (secondo il costume Greco) nel ritorno di Caruilio, e di Papirio, come racconta Liuiio.
- 126 **BIGA**. Alcune monete Consolari d'argento chiamansi Bigati, & Quadrigati dalla carretta di dui, ò di quattro caualli, scolpitauì con la Vittoria: tale contrasegno, hebbe origine dalla celebrità de giuochi Circensi, ordinati in Roma da Consoli, e dagli Edili. E perche tutto il piacere, e la gloria di essi giuochi consisteuà nella, vittoria, la figurauano però in atto di reggere, e di guidare il carro; & in altre sculture antiche vi è l'Aurigatore accompagnato dalla Vittoria stessa, con la corona, e con la palma, al modo de'trionfanti. Il Cammeo è riguardeuole, per la somma eccellenza della scultura, e per li colori, ha-

hauendo il fondo oscuro, con l'vno de'caualli bianco, Sardonico, e l'altro Zaffirino tenebroso. L'ingegno dello Scultore hà scherzato con l'accidente della Gemma, imitando il costume antico, di eleggere vn cauallo bianco, e l'altro nero alla similitudine della Luna, che di notte, e di giorno si vede.

127

BIGA.

CARRO di BACCO. Se bene questo Carro con le Tigri 128. può attribuirsi à Bacco, contuttociò io stimerei essere vna delle carrette Circensi, vedendosi in molti pili antichi simili putti ignudi, & alle volte alati à guisa di Amori, li quali coronano intorno le mere, con varie carrette di Leoni, di Tigri, di Cerui, e di altre fiere, & animali, come appresso il Panuino. Si vsauano ancora le fiere mansuefatte, Leopardi, Leoni, Tigri, e Pantere, leggendosi in Plinio, che Marco Antonio fu il primo, à sottometerre i Leoni al giogo, & al suo carro, il che ci manifesta l'vso delle Tigri in questa immagine, nella quale il moto del giouinetto aurigatore, e la forma della carretta sono più tosto al Circo, che alle feste di Bacco conformi.

CAVALLI DESULTORII, Soleuano li Desultori con 129. pericolosa velocità saltare sopra due caualli, dall'vno all'altro alternamente: e di questi intende Propertio:

*Est etiam auriga species Vertumnus, & eius
Traijcit alterno, qui leue pondus equo.*

La presente figura hà qualche conuenienza con questo, ò altro simil costume, oue li quattro destrieri senza freno, vengono concitati al corso.

CERVA DI SERTORIO. E nota appresso Plutarco, & 130. altri historici, la Cerua, che seguirtua Sertorio fra l'arme, onde l'astuto Capitano fingendo che fosse à lui stata mandata da Diana, come da vn oracolo, con essa si consigliaua nell'impresè. Con tal pretesto di religione Sertorio conteneua in timore gli nimici, e daua animo à suoi Soldati, riportando vittorie, e trofei, come nell'immagine si vede.

131 MINOTAVRO nel Laberinto .

132 PASTORE. Con la rusticana lacerna , ò mantelletto assiste all'armento , per essere il Toro furioso , e concitato alla libidine . Nel resto la ferezza di questo animale è vinta dal piacere della generatione , come descrive Ouidio .

*Lata salitur Ovis , Tauro quoque lata Iuuenca est ,
Sustinet immundum sisma Capella marem .*

Blanda truces animos fertur mollire voluptas .

133 BUE SIRIACO , ouero CARICO . Leggendo il Commento del sopra lodato Sig. Gisberto Cupero sopra l'Apotheosi di Omero espressa nel marmo Colonnese ; oue egli induce la presente Gemma in proua del Bue del Sacrificio , il quale , come il nostro , hà vn tubero , ouero gobba rileuata sù l'omero , ò ceruice ; egli oltre l'autorità di Aristotele , riferita da Seruio de' Boui di Cipro , si vale dell'altra di Plinio sopra quelli di Siria , e di Caria : *Syriacis non sunt palearia , sed gibber in dorso , Carici quoque in parte Asiae foedi visu , tubere super armos à ceruicibus eminente luxatis cornibus excellentes in opere narrantur .*

134 EVROPA . Questo bello intaglio trouasi nello studio del Sig. Gio: Pietro Bellori . Il disegno però è tanto più curioso , quanto è simile alla descrizione d'Achille Tatio , e di Ouidio nel 5. de'Fasti .

Præbuit , vt Taurus Tyriae sua terga puella

Iuppiter , & falsà cornua fronte tulit .

Illa iubam dextra , laua retinebat amictus :

Et timor ipse noui causa decoris erat

Aura sinus implet , flauos mouet aura capillos ,

Sidoni sic fueras adspicienda Ioui .

E nel 2. delle Metam.

Medijque per aquora ponti

Fert prædam . Pauet hæc : litusque ablata relictum

Re-

*Respicit & dextra cornu tenet , altera dorso
Imposita est : tenues sinuantur flamine vestes*

TORO : Segno del Zodiaco. Il Toro col ginocchio piegato è vno de' segni celesti, come si descriue da Poeti, e dall'Astronomico Manilio. 135

Taurus

Succidit incuruus claudus pede

ELucano più elegantemente

Nisi poplite lapsò

Ultima curuati procederet ungula Tauri .

Si confermano queste descrizioni coll'autorità del globo Atlantico di marmo fra le famose antichità del Palazzo Farnesiano in Roma, doue sono scolpiti li segni celesti col Toro inclinato, e coll'autorità insieme delle medaglie.

LEONE. Segno celeste. 136

SEGNI CELESTI. L'Oroscopo, nel segno del Leone, viene à far l'huomo giusto, verace, e magnanimo, come questo animale non sofferisce rendersi soggetto ad alcuno, anzi è desideroso di dominio, e d'imperio. Al contrario lo Scorpione è humile, maligno, & ingannatore. Si vede però, nella Gemma l'esaltatione del Leone, sopra lo Scorpione, portandosi supersticiosamente negli anelli contro gl'inganni, e li tradimenti. 137

DELFINO. Segno celeste. 138

CAVALLO MARINO simbolo di Nettuno, segno celeste. 139

MOSTRO EGITTIO. Geroglifico sacro appresso gli Egittij, formato in doppia natura di Toro, e di Leone, rappresenta la virtù del Sole, nel segno del Toro, nella Primavera, dispositiua alla generatione, e doppo nell'altro segno del Leone, digestiua, e maturante. Sotto la stessa figura si comprendono ancora Apis, & Osiride. 140

MOSTRO EGITTIO. Geroglifico disposto in atto di camminare con quattro piedi, l'altro di sopra sedente. 141

142 CAPRA , e PALMA . Afferma ancora Plinio , che la Capra mordendo gli alberi , li fa seccare , contuttociò ella è Segno Venereo , simbolo di fecondità , si come anche la palma , la quale ciaschedun mese dell'anno genera vn ramo , come scriue Horo , & è simbolo della congiunzione , & amore matrimoniale , per abbracciarsi questo arbore maschio , e femmina insieme . Nell'Egitto con la Vite era portata la Palma nella pompa di Bacco , al quale la Capra ancora fu consacrata .

143 CARRO DELLA VOLPE , che sferza , e frena li doi Galli legati al suo carro , significa l'Astutia con la Vigilanza necessaria all'imprefe , come nel seguente Epigramma :

*En trahitur celeri , mendax Vulpecula curru ,
Verberat & vigiles callida semper aues .
Insomnes voluit solers Astutia curas ,
Vtitur assiduis insidiosa dolis .*

144 AQVILA , E CANE . Scriue Strabone , che in Egitto li Cinopolitani adorauano il Cane , e li Tebani l'Aquila : ma questi animali si riferiscono ancora alli segni celesti .

145 LVPO , E CAPRO . La rapacità viene significata in questa immagine del Lupo predatore , e la mansuetudine soggetta alla violenza , come nella seguente figura .

146 LVPO , E LEPRE . Il Lupo , che esce fuori dal guscio , & ascondiglio della Chiocciola , assaltando con gl'artigli , e col morfo la Lepre , manifesta insieme la violenza , e l'insidia improuisa , che non danno tempo alla fuga , e fanno preda degl'animi imbelli , e male accorti .

147 AQVILA , E SERPENTE . L'esplicatione di questa imprefa viene dichiarata da Plinio parlando de'Serpenti , che vanno à predare il nido dell'Aquila . *Nec vnus hostis illi satis est : acrior est cum Dracone pugna , multoque magis anceps , etiam si in aere . Oua hic confectatur Aquila auiditate malefica : at illa ob hoc rapit ubicunque visum . Ille multiplici nexu alas ligat , se implicans , vt simul decidant .*

148 CANE scolpito di tutto rilieuo , in Calcidonia zaffirina ,

rina, alla grandezza della immagine, giace in lungo disteso; nel quale atto gl'Egittij scolpiuano questo animale vigilante anche nel sonno alla custodia de' sepolcri, come si è veduto in qualche marmo antico, e per la custodia stessa, viene anche attribuito à gli Dei Lari.

PAPPAGALLO . Anticamente chiamato *Psittacus*, il 149 quale imita la voce humana: così lo fà parlare Martiale, adulando Domitiano:

*Psittacus à vobis aliorum nomina disco,
Hoc per me didici dicere, Cæsar aue.*

LUPA lattante Romolo, e Remo. Rinuouauano spesso 150 li Romani, per gloria della loro antica origine, la memoria della Lupa con Romolo, & Remo lattanti, come in molti marmi, e medaglie, conuenendo gli Scultori, e li Poeti ad vna similitudine istessa. La nostra immagine si conforma con quella di Virgilio nello Scudo fabricato da Vulcano:

*Fecerat, & viridi foetam Mauortis in antro
Procubuisse Lupam; geminos huic vbera circum
Ludere pendentes pueros, & lambere matrem
Impavidos, illam tereti ceruice reflexam
Mulcere alternos, & corpora lingere lingua.*

INSCRITTIONE antica di marmo

151

D. M.

CLAVD. VICTORI

EQ. SING. D. N. VIX.

ANN. XXVII. MIL. AN.

VII. M. AVR. VRSINVS

CA. HERES AMICO

B. M. P.

Djs Manibus

Claudio Victori

Equiti singulari Domini Nostri vixit

annis xxxvij. militauit annis

vij. Marcus Aurelius Vrsinus

Camilla Heres amico

bene merenti posuit

L'Ec-

L'Eccellentiss. Sig. D. Flauio Orfini Duca di Bracciano mio Signore essendosi compiaciuto della presente Inscrittione per essere egli studiosissimo delle cose antiche, e per contenere ancora l'agnome *Vrsinus*, io quì la ripongo per serbarne la memoria. Di questi soldati à cauallo detti singolari si leggono alcune altre inscrittioni trascritte dal Grutero. Trouasi: *Eques duplaris Aug. Eques singularis Aug.* che haueuano lo stipendio semplice, ò doppio per vn cauallo, e per due caualli, come si legge ancora *duplaris, & simplaris annona*. Veget. l. 2. *torques aureut solidus virtutis premium fuit, quem qui meruisset, præter laudem duplas consequebatur annonas: duplares duas, simplares unam.*

I L F I N E .

- 17 CALLIROE. Non potendo Coreso nè con promesse, nè con doni indurre al suo amore Calliroe Vergine della Calidonia, supplicò Bacco che ne prendesse gastigo: onde i Calidonij da infano furore agitati cadendo à morte, hebbero risposta dall'Oracolo che Calliroe fosse sacrificata da Coreso all'altare di Bacco, quando altri per lei non si fosse offerto in sacrificio. La fanciulla non trouando scampo, condotta all'altare, e già aspettando il colpo, Coreso vinto dall'amore, e dalla compassione, riuolse il ferro contro se stesso, & adempì l'oracolo. Per lo qual fatto Calliroe tardi pentita volendo in morte seguitare così fido amatore, che haueua fuggito in vita, ferirsi il petto, come si rauuifa nell'Immagine: De'loro infelici amori fa mentione Pausania nell'Achaia. L'intaglio in Lapislazzali di eccellentissimo lauoro, ci è stato comunicato dal Sig. Marco Antonio Sabbatini serbato nel suo nobilissimo Museo; il cui disegno essendo trascorso dall'ordine delle figure, l'habbiamo duplicato al numero 17 è quì in fine si è annotato.

TAVOLA

DELLE FIGURE

Che si contengono in questa Seconda Parte .

A.		pag.		pag.
A Braxas .		49	Bue Siriaco .	68
A Abraxas .		49	Bustuarij .	62
Abraxas .		49		
Achila .		64	C:	
Alessandria .		54	C Accia .	66
Alessandro Magno .		63	C Accia del Cinghiale .	66
Amore vincitore .		29	Cane .	70
Amore suona la lira sopra il Leo-			Canopo .	41
ne .		30	Capra .	70
Amore sopra il Delfino .		32	Caratteri Magici .	52
Ancili .		10	Carità Militare .	61
Apolline .		1	Carro d'Amore .	32
Apolline , e Marsia .		2	Carro di Bacco .	67
Aquila trionfale .		61	Carro della Volpe .	70
Aquila fra l'insigne .		62	Caualli Desultorij .	67
Aquila , e Serpente .		70	Cauallo Marino .	69
Aquila , e Cane .		70	Cerere .	35
Ariete di Mercurio .		7	Cerua di Sertorio .	67
Aristomaco .		58	Cincinnati .	64
Arpocrate .		41	Circolatore .	37
Aurigatore .		66	Citaristria .	5
Autunno .		57	Cleopatra .	64
	B.		Combattimento .	65
B Accante .		12		
B Baccante .		12	D.	
Baccante .		14	D Elfino Segno Celeste .	69
Baccanti .		14	D Democrito .	58
Bacco , e Mercurio .		9	Diana .	19
Biga .		66	Diana Efesia .	40
Biga .		67	Diogene .	58
Brittannico .		64	Domitiano .	64
			K	
			Enca	

E.
ENea con Anchise.
 Erato.
 Eraclito.
 Ercole, & Euristco.
 Ercole col Leone.
 Ercole, e Cerbero.
 Ercole, & Amore.
 Ermafrodito.
 Esculapio.
 Europa:

F.
Farfalla sopra la Lira.
 Fauno.
 Fauno, e Capro.
 Fortuna.
 Fortuna di Antiochia.
 Filosofo.

G.
Gallo di Mercurio.
 Gallo di Marte.
 Ganimede.
 Genij Caccia.
 Genij Giuoco.
 Giove.
 Giuoco compagno d'Amore.
 Gladiatore.
 Gladiatori.
 le tre Gratie:

H:
Hermeraclide.
 Hore.

I.
Inscrizione antica.
 Iole.
 Iole.

L.
 63 **L**eda.
 5 **L**eone Mitriaco.
 58 Leone Mitriaco.
 20 Leone segno Celeste.
 20 Libertà.
 20 Lira di Apolline.
 21 Lottatori.
 28 Lupa con Romolo, e Remo.
 16 Lupo, e Lepre.
 68 Lupo, e Capro.
 Lustrazione.

M.
 4
 14
 14 **M**amfero Vincitore.
 36 **M**edaglione della Macflà
 della Regina Christina.
 36
 57 Mensa Egittia.
 Mercurio sù l'Atiere.
 Minerva.
 9 Minerva.
 10 Minorauro.
 57 Mitra.
 32 Mostro Egittio.
 33 Mostro Egittio.
 1 Mutio Scuola.
 32 Mutio Scuola.

N.
Nereide.
 26

O:
 19 **O**rfeo.
 56

P.
Pappagallo.
 71 **P**astore.
 68
 22 Psiche.
 35
 23 Putto Giuocatore.
 35

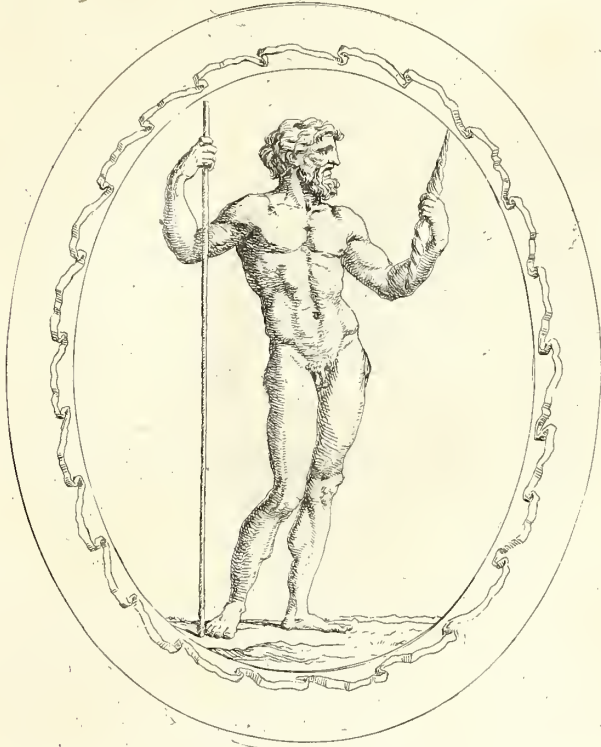
Ru-

	R.		T.	
R	Vmilia .	40	T	Alia . 5
	S.			Tempo . 56
S	Acerdote di Bacco .	11		Tigre di Bacco . 14
	Sacerdote Egittio .	52		Toro Segno Celeste . 69
	Sacerdote Egittio .	52		Traiano , e Plotina . 64
	Sacrificante .	13		Traiano : 65
	Sacrificio di Bacco :	12		Traiano . 65
	Sacrificio de'Fauni .	13		
	Sacrificio di Priapo .	15	V.	
	Sacrificio fallico .	16	V	Enere alata celeste . 23
	Sacrificio di Esculapio .	17		Venere & Amore : 23
	Sacrificio alla salute .	17		Venere Vincitrice . 24
	Segni Celesti .	69		Venere Anadiomene . 24
	Sfinge .	41		Venere Marina . 25
	Signifero .	61		Venere Tirsigera . 26
	Sileno .	13		Vittoria . 18
	Sistro .	41		Vulcano . 19
	Soldato .	60		
	Soldato col premio .	60	Z.	
	Soldato con le spoglie .	61	Z	Effiro . 57
	Speranza .	36		

	<i>Errori.</i>	<i>Correzioni.</i>
pag. 3	Caio Cassio	Caio Cesio
4	ὄγκιστον	ὄγκιστον
5	Onisa fece	Onisa faceua
	Terapene	Therapne
6	La Testudine di Orfeo - <i>Aggiungi nell'Ode à Mercurio : la seconda Strofa va così letta senza punto antecedente :</i> <i>Cerberus quamuis furiale centum</i> <i>Muniant angues caput eius , atque</i> <i>Spiritus teter , saniesque manet</i> <i>Ore trilingui .</i>	
6	ῥορβός	ῥορβός
7	Phorbas	Phorba
	pra ceteris	pra cunctis
	ditauerat	ditarat
19	Iraclios	Iractis
35	Sallanione	Sillanione
36	ΑΛΕΞΙ ΤΟΥΧΗ ΑΝΤΙΟΚΕΩΝ	ΑΛΕΞΙ ΤΥΧΗ ΑΝΤΙΟΧΕΩΝ
37	ἀλεξικακοί	ἀλεξίκακοί
	ΤΟΥΧΗ	ΤΥΧΗ
48	ΑΔΩΝΑΙ	ΑΔΩΝΑΙ
64	Serena	Celerina

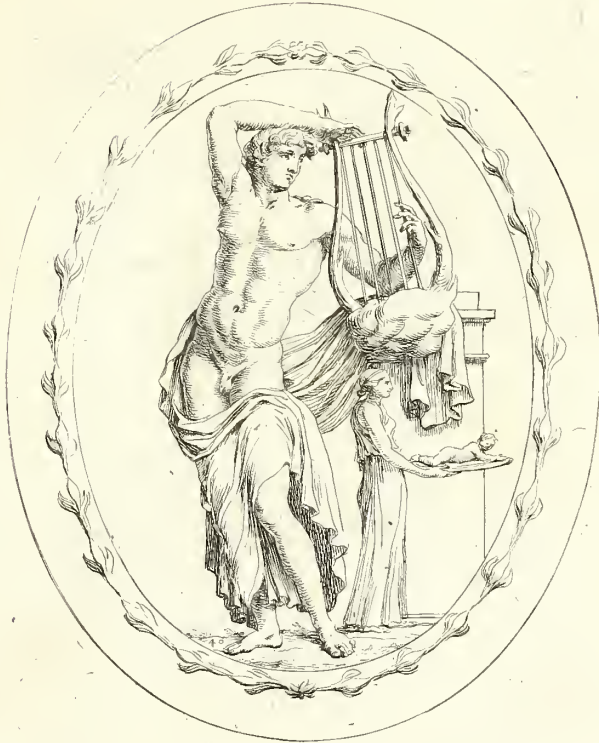
GIOVE

1



In Corniola

2
APOLLO

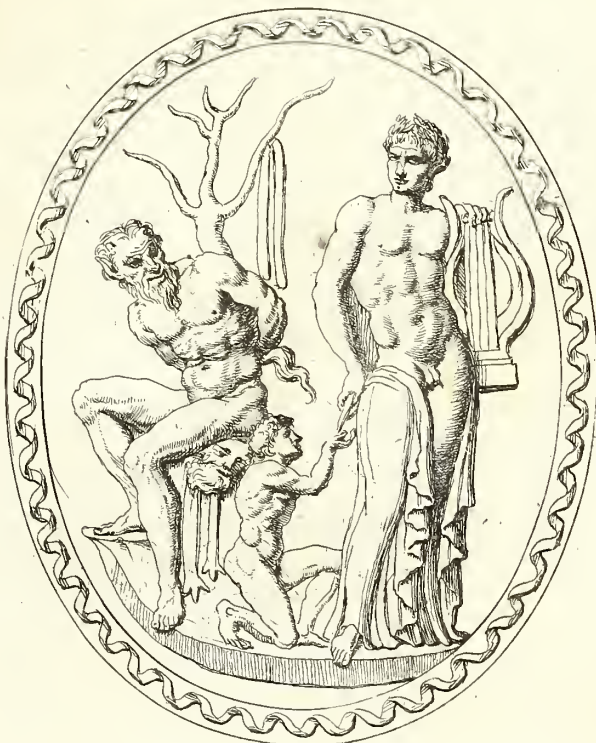


In Corniola



APOLLO E MARSIA

5

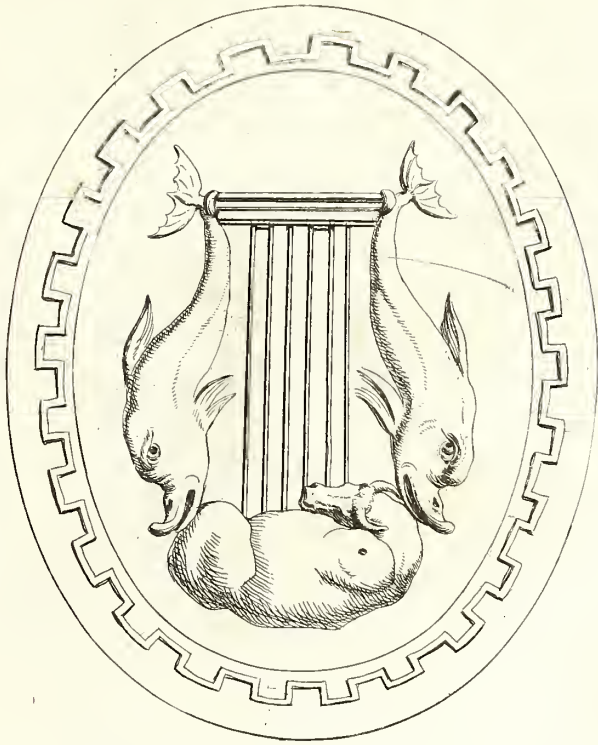


in Corniola



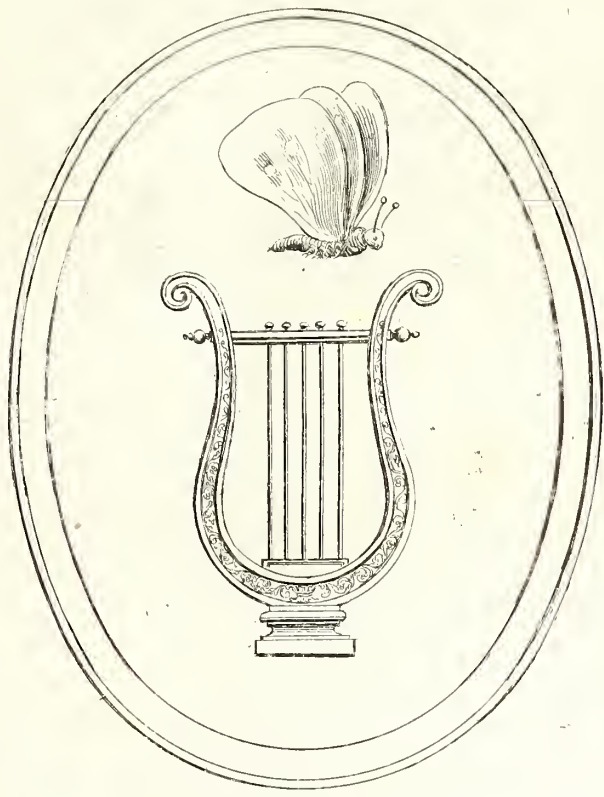
LIRA DI APOLLO

4



In Cornucopia

FARFALLA SOPRA LA LIRA



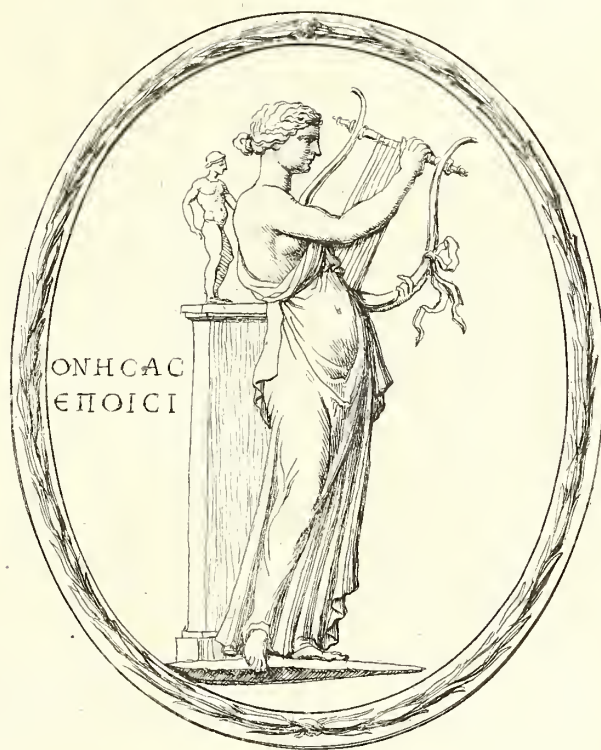
In Corniola

5
EB AT O.



In Plasma di Smeraldo

CITARISTRIA



in Pasta Giolla

TALIA MVSA



In Cameo

ORFEO

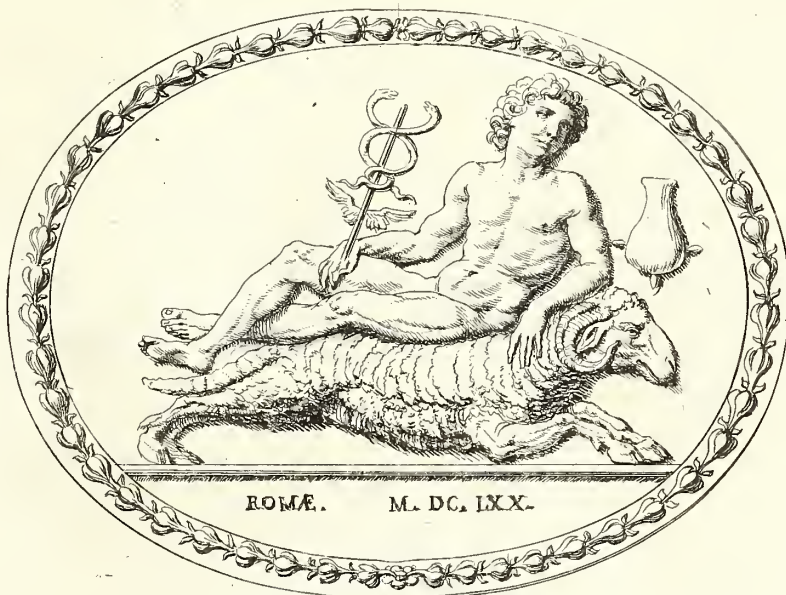
9



in Cameo

MERCURIO

10



ROME. M. DC. LXX.

in Corniola



ARIETE DI MERCURIO

11



In Corniola

GALLO ET MERCVRIO

12



In Corniola

BACCO E MERCURIO



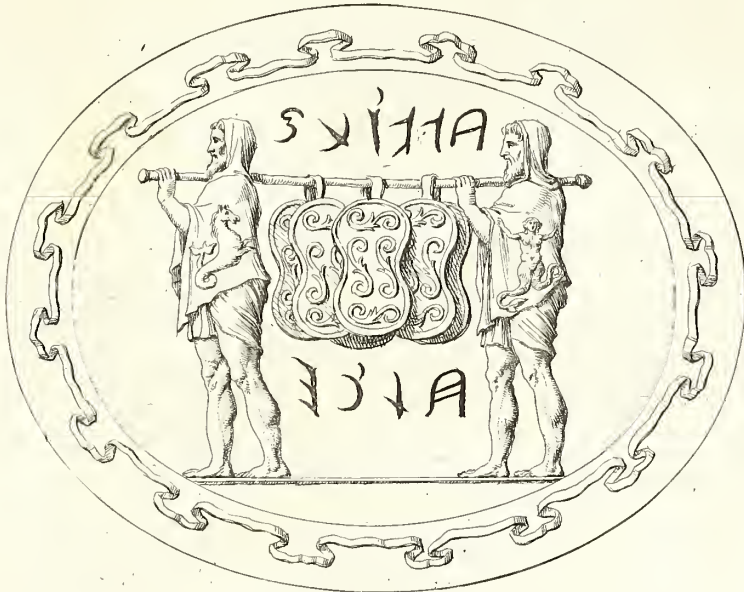
GALLO DI MARTE

14



In Corniola

SCVDI ANCILI



In Agata varia

SACERDOTE DI BACCO

10



In Onice

BACCHANTE



In Balasso

CALLIROE

17



*In lapislazzulo
Vedi nel fine delle note*

SACRIFITIO DI BACCHO



In Onice

SACRIFITIO DI FAVNI

19



In Cameo

SACRIFICANTE



In Agata varia

SILENO



In Corniola

FAVNO



In Corniola

BACCANTE



In Diaspro Verde



FAVNO ET CAPRO

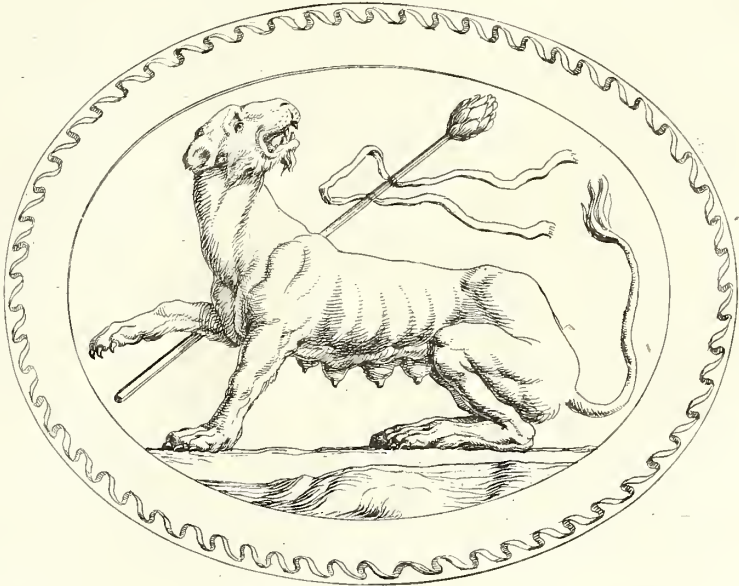
24



In Cristallo Vermiglio

TIGRE DI BACHO

25



In Corgnola

BACCANTI

20



in Corniola

SACRIFICIO DI PRIAPO



in Cameo

SACRIFICIO PHALLICO

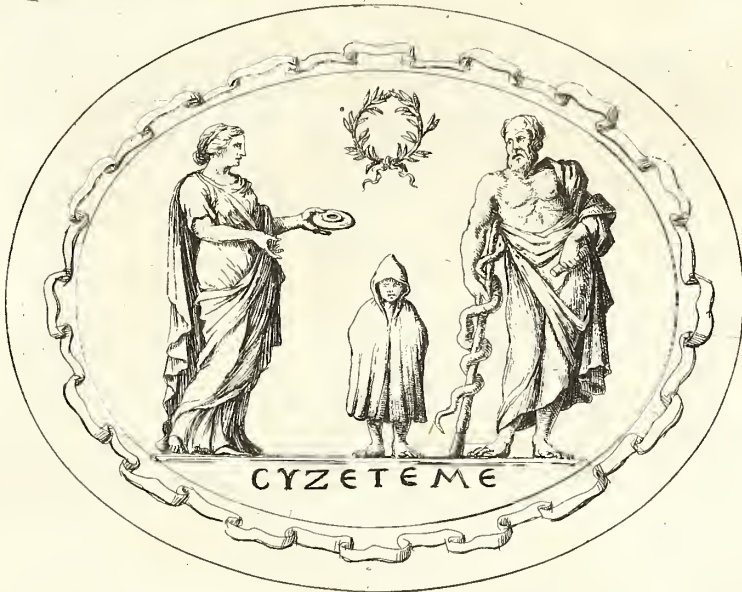
28



In Citropia

ESCVLAPIO HICIA TELESFORO

29



CYZETEME

in Cameo

SACRIFITIO ALLA SALVTE



In Corniola

SACRIFITIO ALLA SALVTE



In Corniola

VITTORIA

32



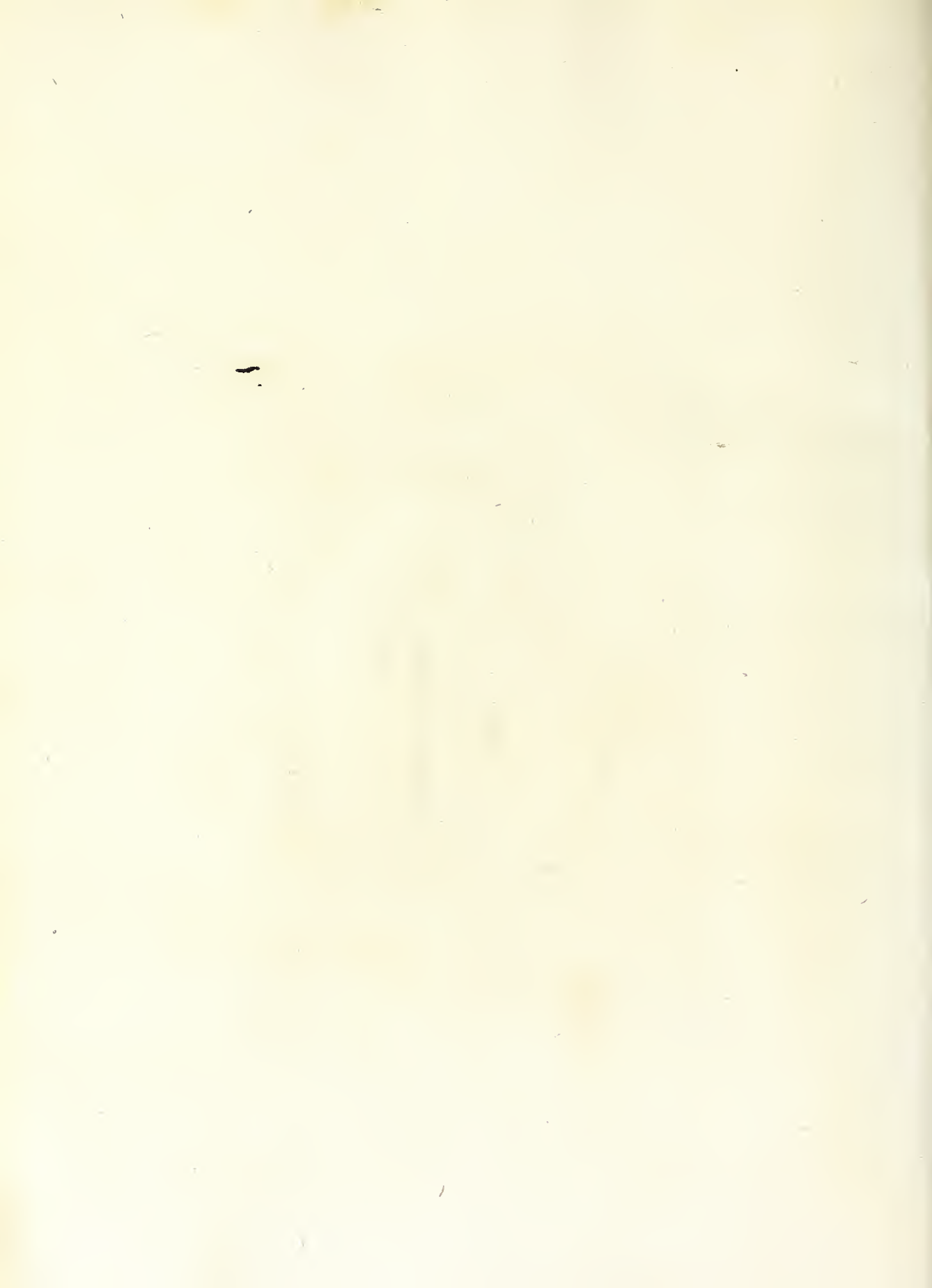
in Cristallo

MINERVA

33



Plasma di Smeraldo



MINERVA

B+



Plasma di Smeraldo

DIANA CACCIATRICE

35



In Cognola



VVLCANO

36

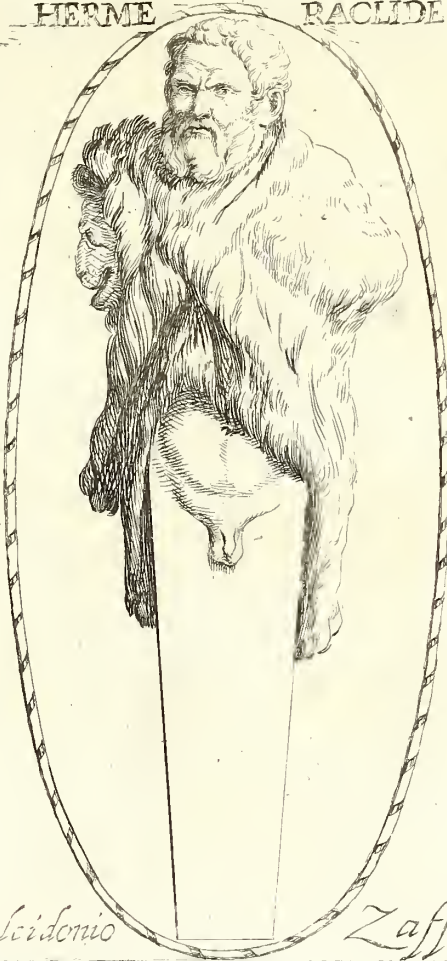


In Corniola

HERME

RACLIDE

37



In Calcidonio

Zafferino

ERCHOLE ET EVRISTEORE

B 05

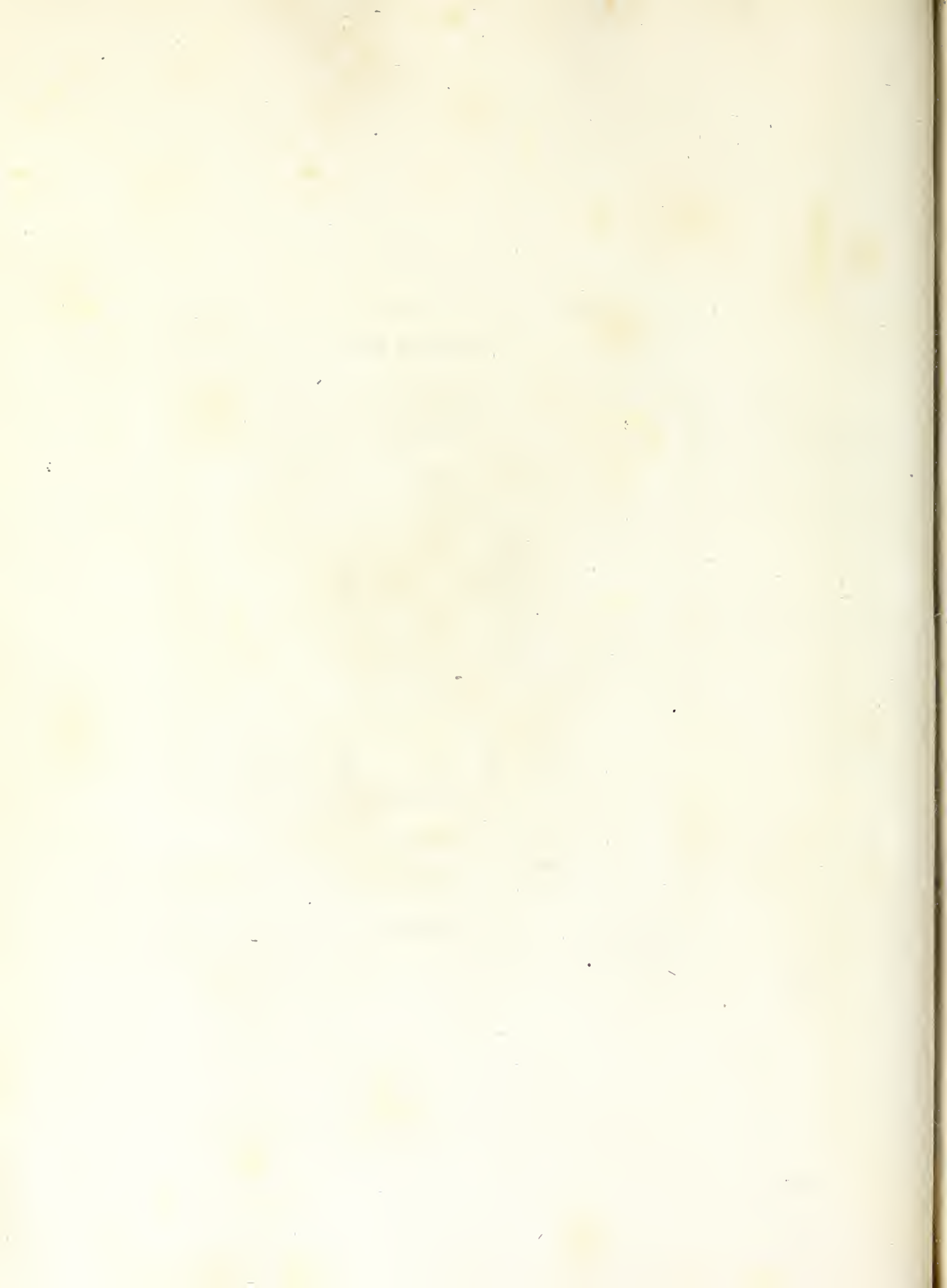


In Niccolò

HERC OLE



In Corniola



HERCOLE E CERBERO

40.



in Agata Varia

HERCOLE E AMORE

41



in Calcidonia Zafferina

IOLE

42



In Corniola

IOLE



In Ametisto

VENERE CELESTE

44



In Corniola

45
VENERE-E-AMORE



In Corniola



VENERE VITTRICE

46



In Onice



Veneri Anadiomene



NEREIDE

49



in Corniola

VENERE TIR SIGERA

50



in Cameo

TRE GRATE



Niccolo di Vari Colori



ERMAFRODITO



in Cameo

LEDA

58



in Cameo

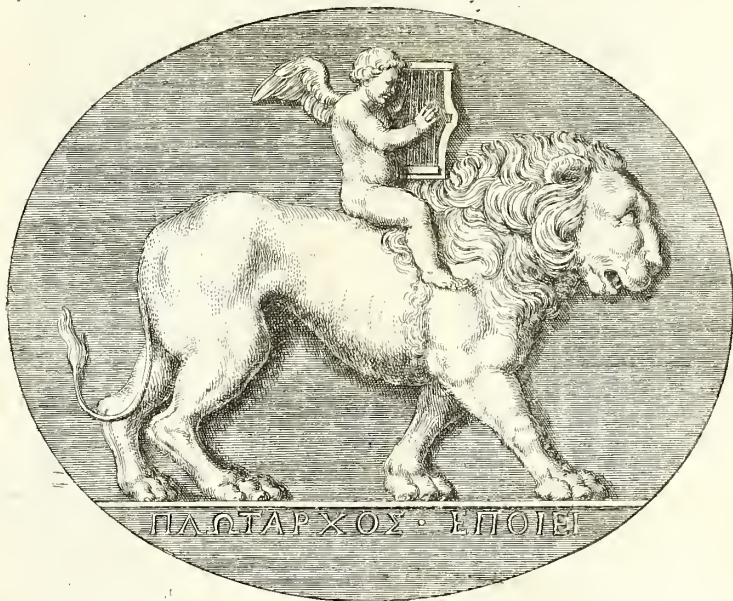
AMORE VINCITORE



In Corniola

AMORE CON LA LIRA SOPRA IL LEONE.

55



In Cameo.

MEDAGLIA DELLA MAESTA
DI CRISTINA
REGINA DI SVEZIA





157
IL GIVOCO COMPAGNO DI AMORE



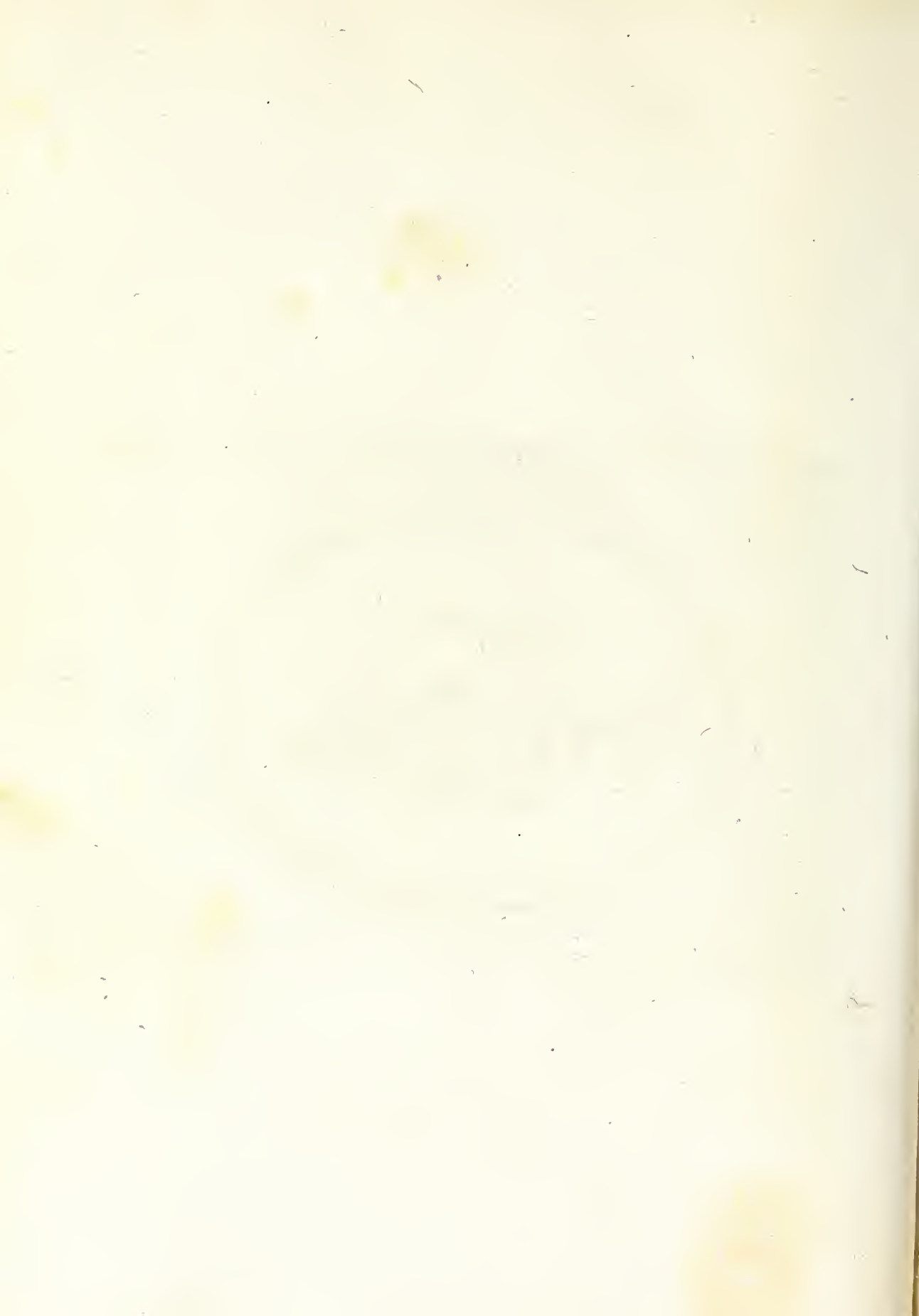
In Corniola

AMORE E DELFINO

35



In Niccolò



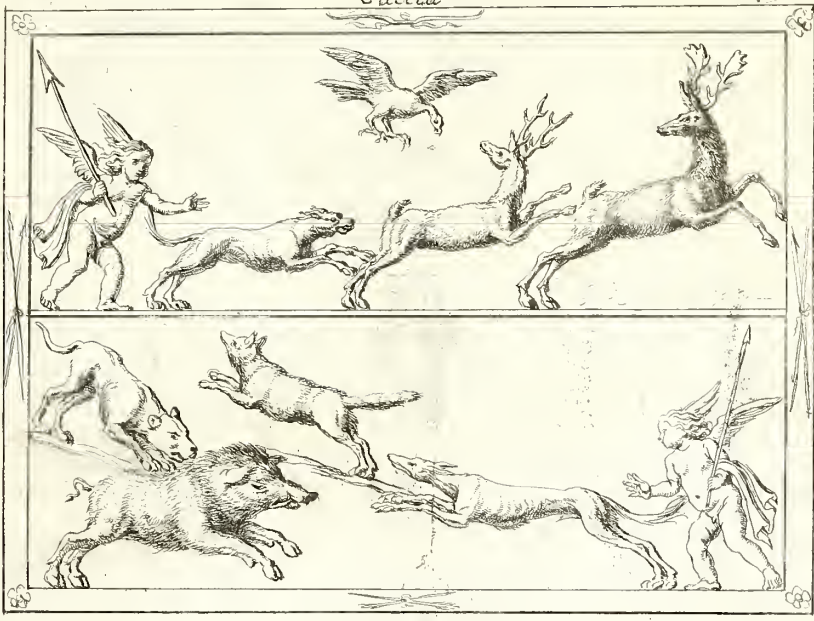
CARRO D' AMORE TIRATO DA DELFINI

59



In Diaspro Rosso

GENII
caccia



in Cristallo

GENII GIOVOCI



in Pasta

LOTTATORI

671



In Corniola

69
PUTTO GIOCATORE



J. Corriola

PSICHE

64



In Corniola



637
CERERE



In Onice

681

SPERANZA



In Onice

FORTVNA



In Prasma



65

FORTVNA



in Elitropia



CIRCOLATORE

69



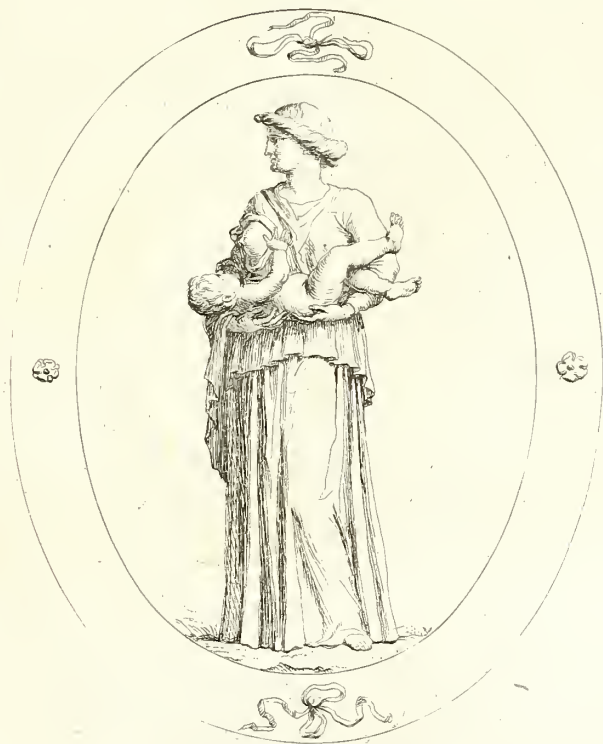
in Elitropia

LIBERTA



In Onice

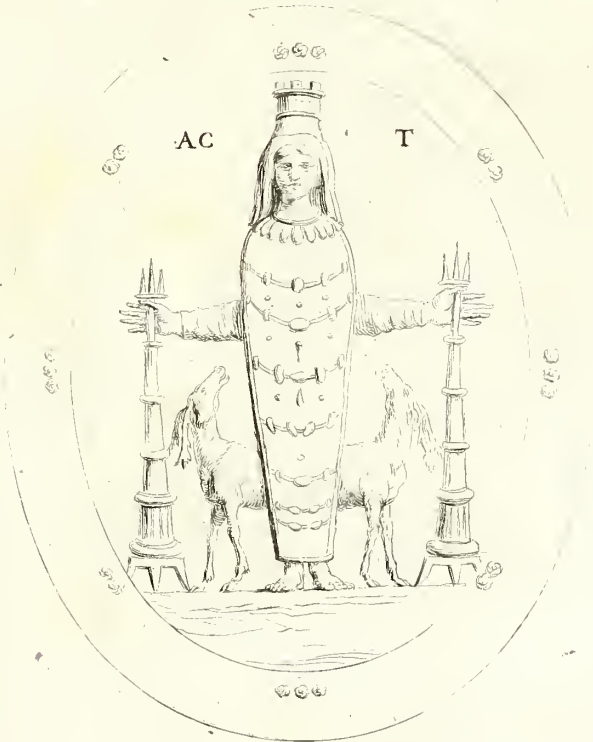
DEA RVMILIA



In Corniola



DIANA EFESA



In Corriola

CANOPO

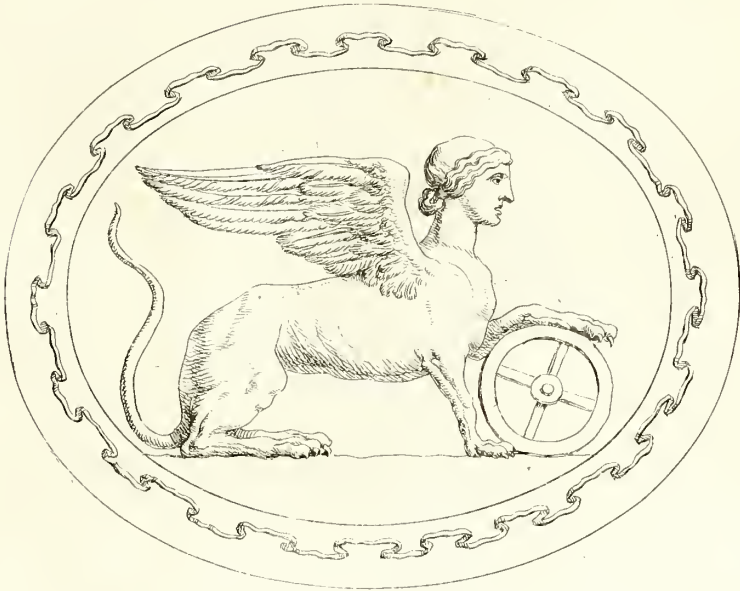
23



In Corgnola

SFINGE

74



In Agata Nera

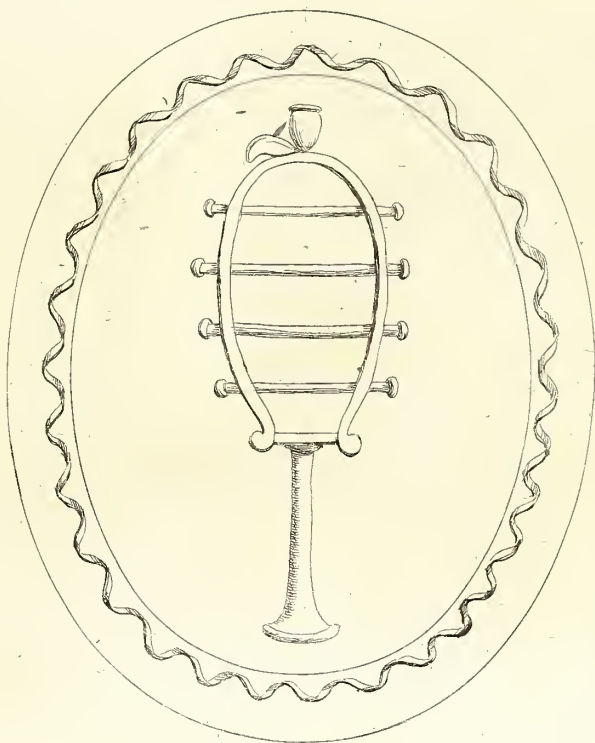
ARPOCRATE



In Niccolo

SISTRO

76



In Plasma di Smeraldo

MITRA

77



in Elitropia



LEONE MITRIACO



in Eitropia

LEONE MITRIACO



in Plasma

ABRAXAS

220



In Niccolo

ABRAXAS



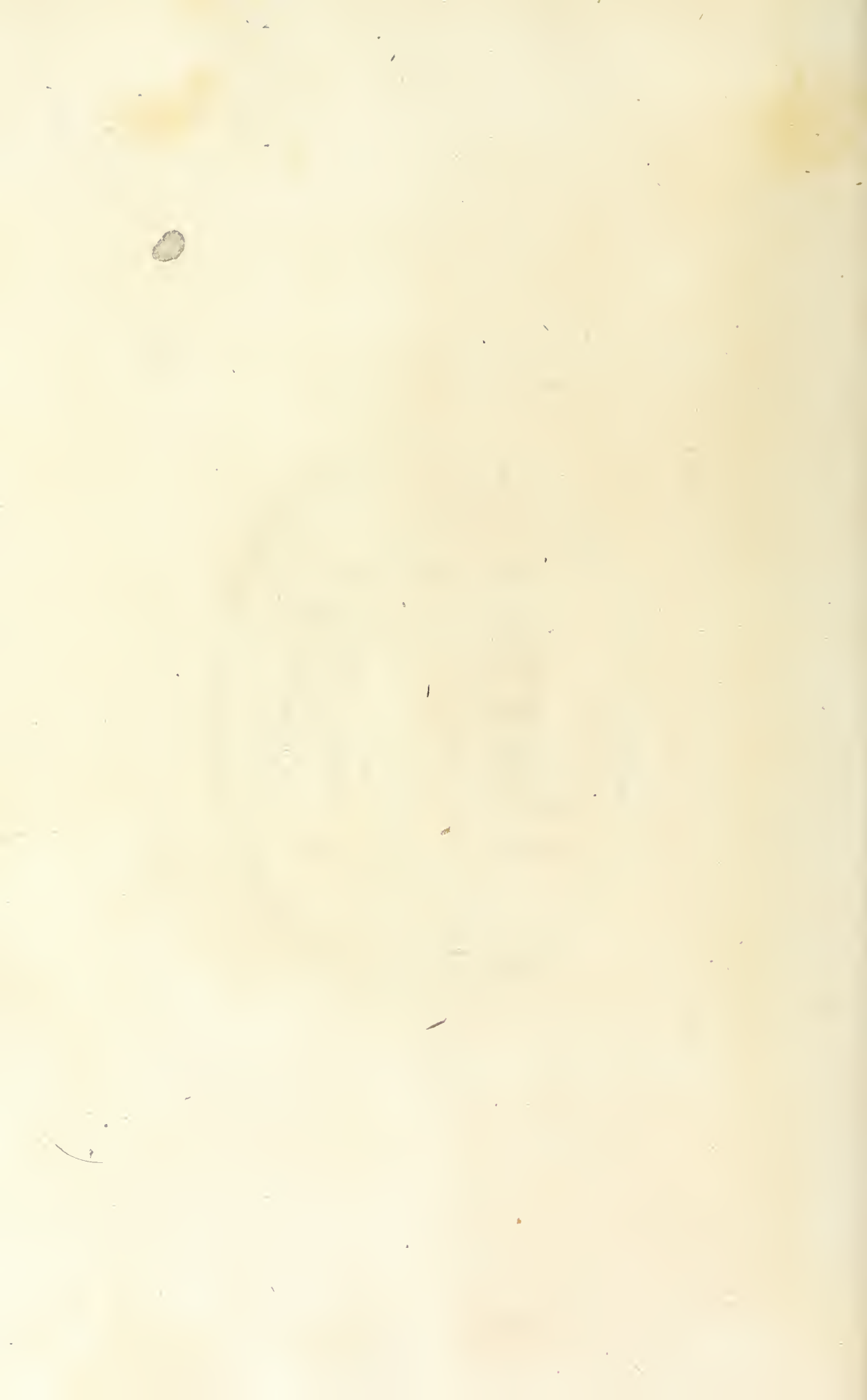
In Onice



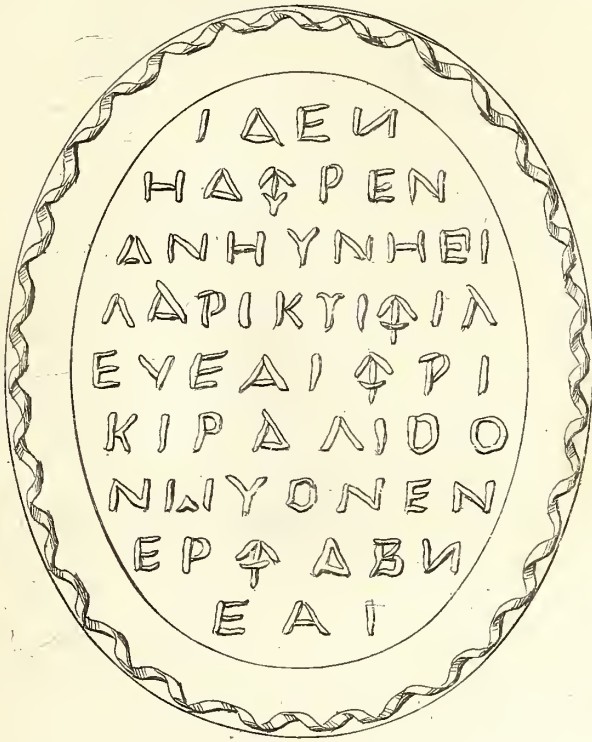
ABRAXAS



in Lapis lazuli



CARATTERI MAGICI



in Lapis lazuli

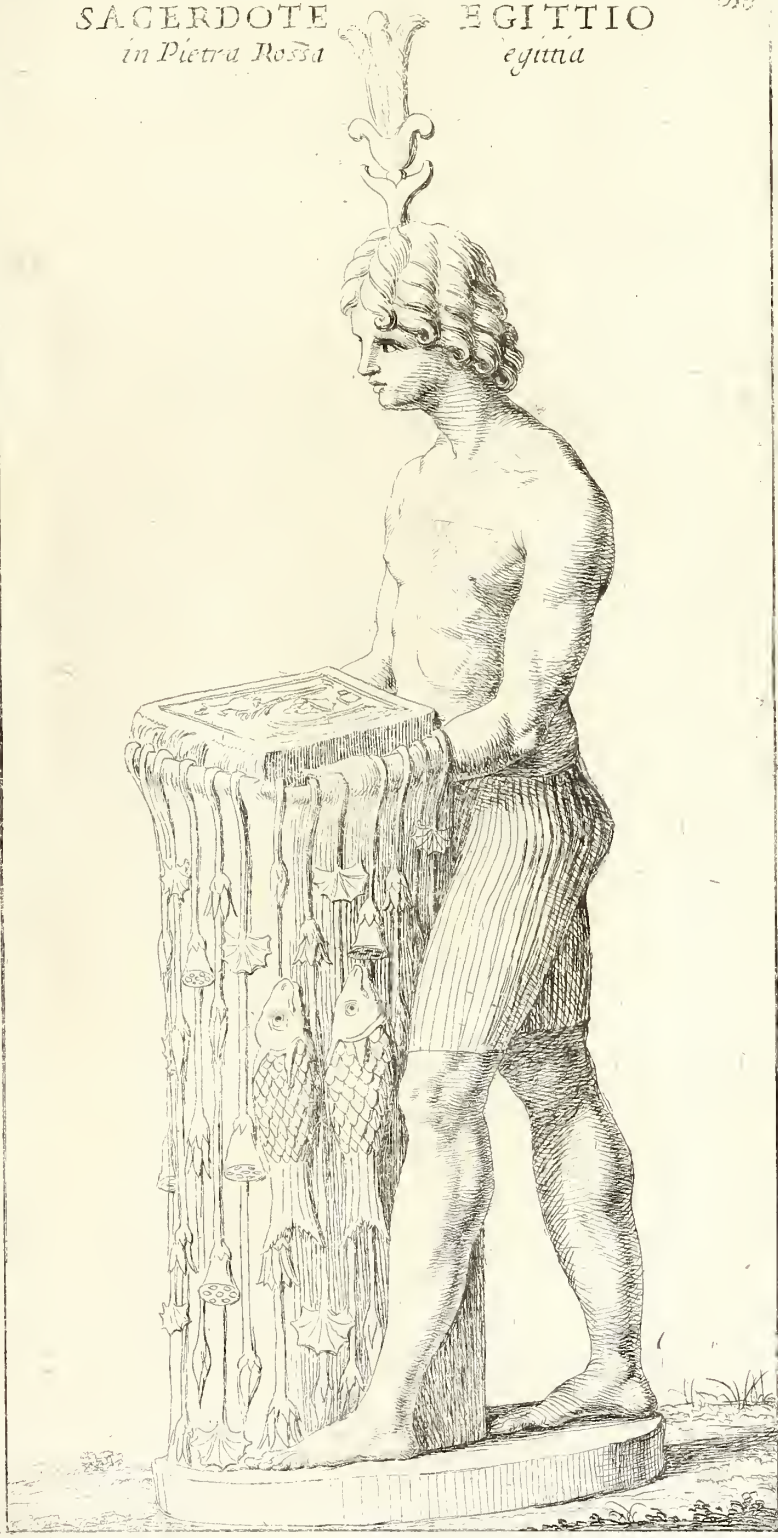




SACERDOTE
in Pietra Rossa

EGITTIO
egittia

25



ALESSANDRIA



in Lapis lazzali

IL TEMPO



In Calcidonio

VINA DELLE HORE



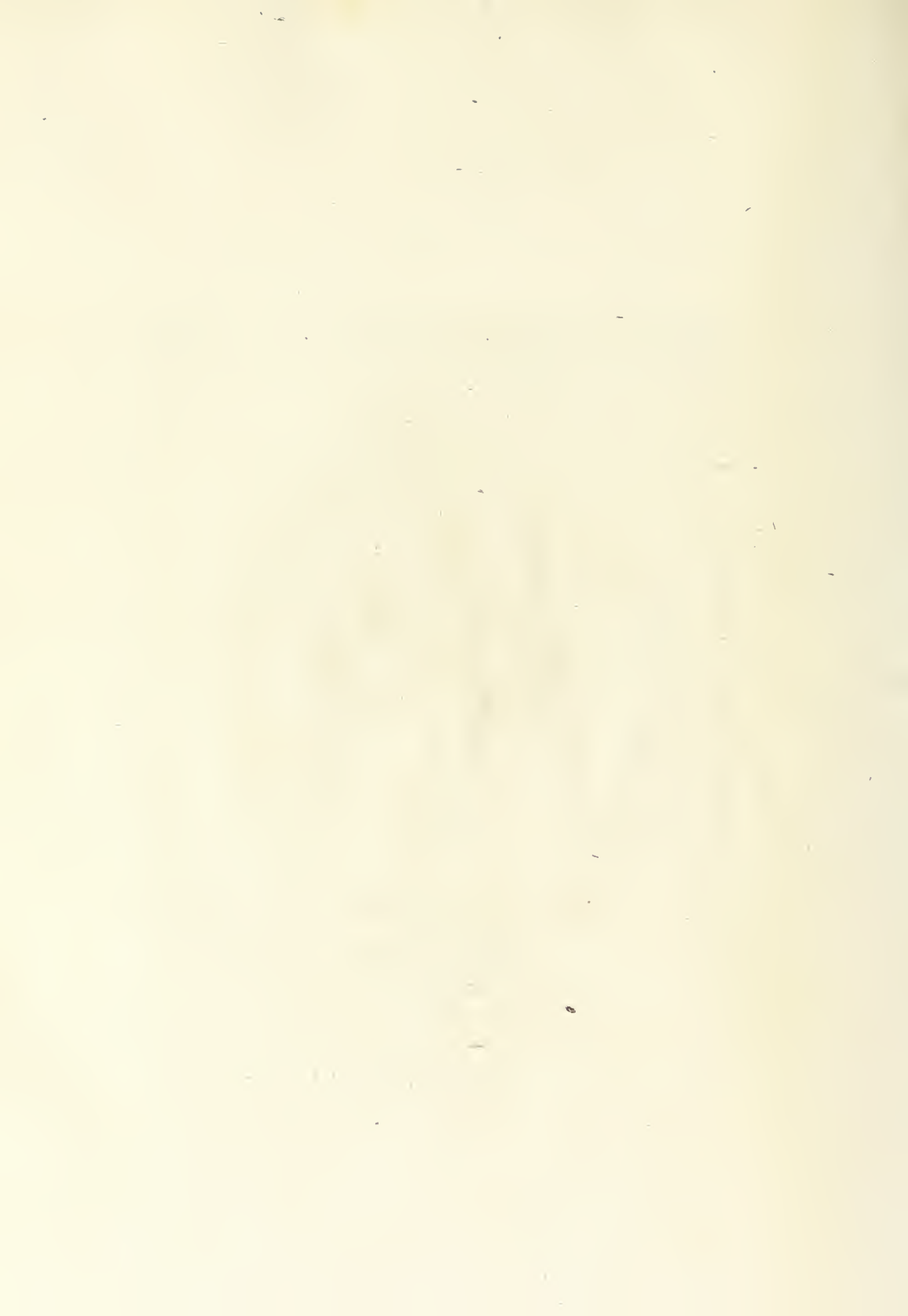
G. Niccolo

ZEFFIRO

90



In Agata varia



AVTVNNO



In Corniola

CANIMEDE



In Corniola

FILOS OFO



In Agata nera



94
DIOGENE



In Corniola

HERACLITO

95



in Cameo.

DEMOCRITO PARTE AVVERSA 95



in Cameo

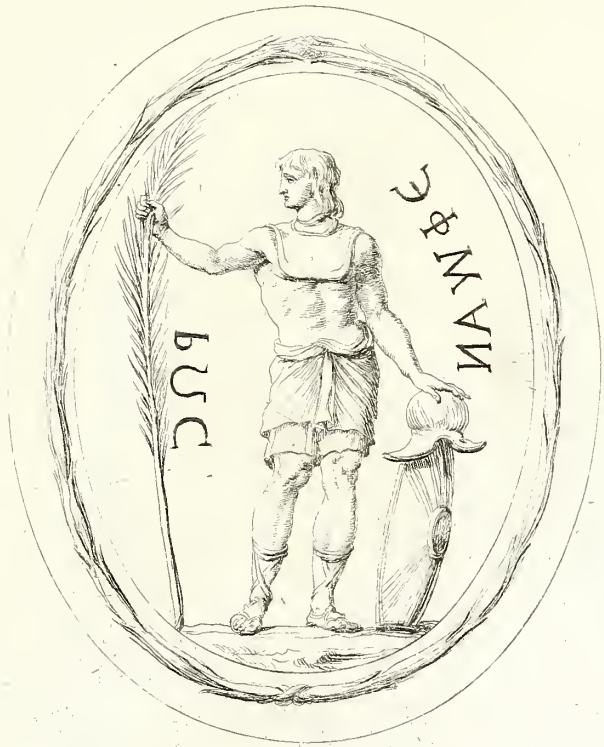
ARISTOMAGO



in Corniola

NAM FERRO VINCITORE

902

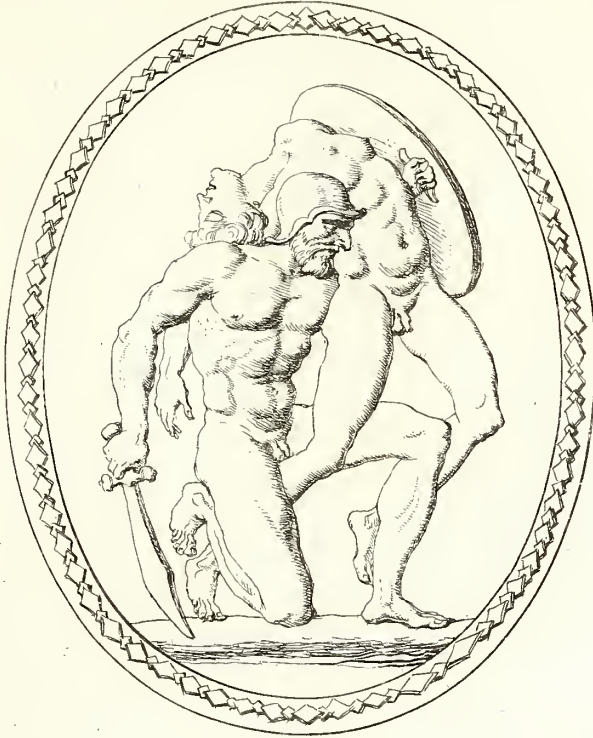


In Corniosa



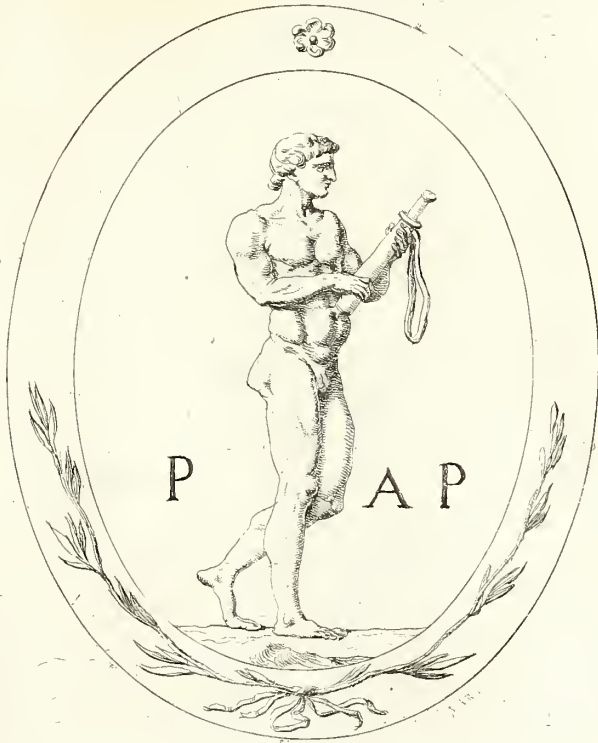
GLADIATORI

99



GLADIATORE

100



In Onice

SOLDATO



In Corniola

SOLDATO COL PREMIO

102



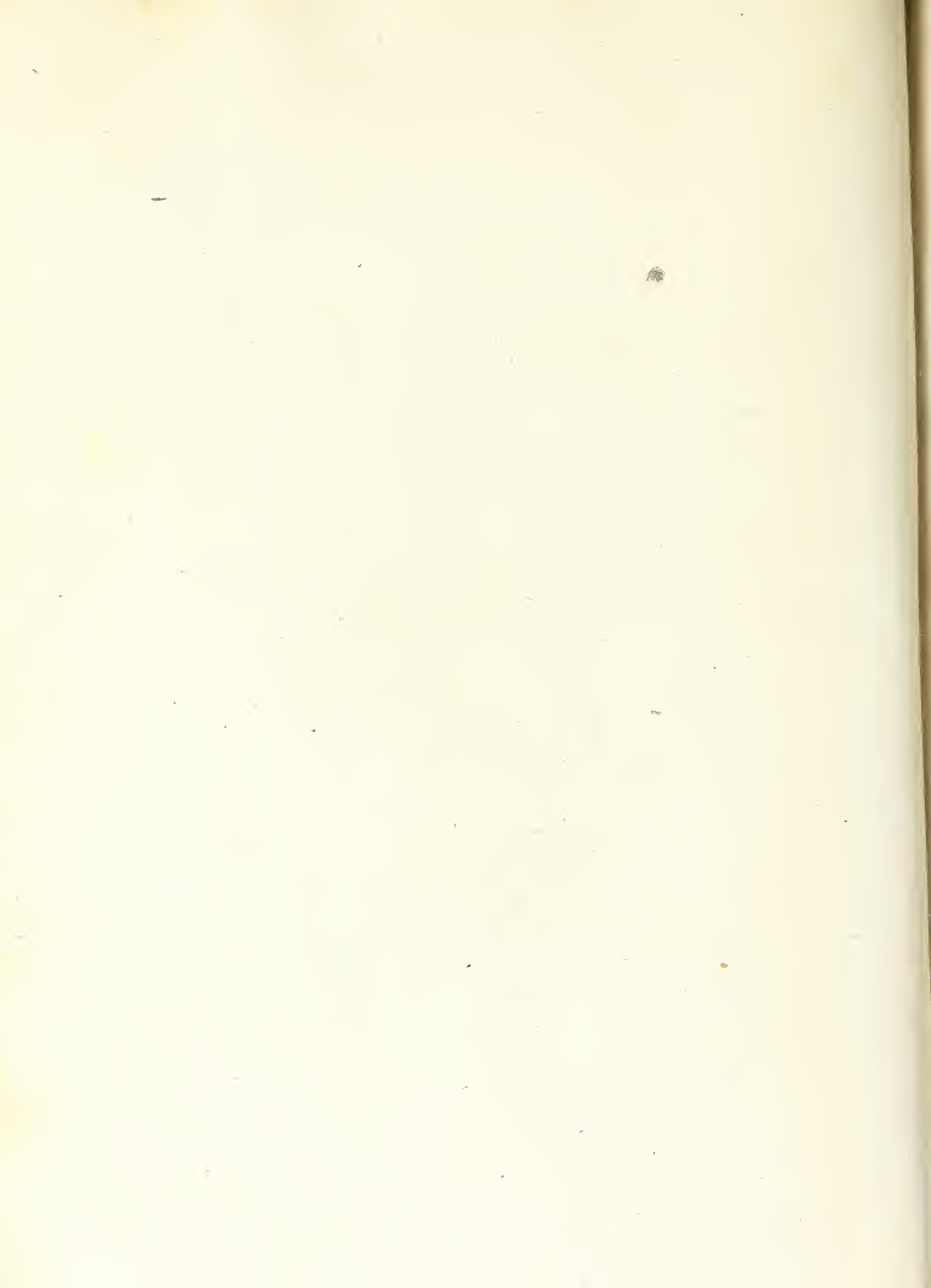
In Onice

SOLDATO CON LE SPOGLIE

103



In Igiada



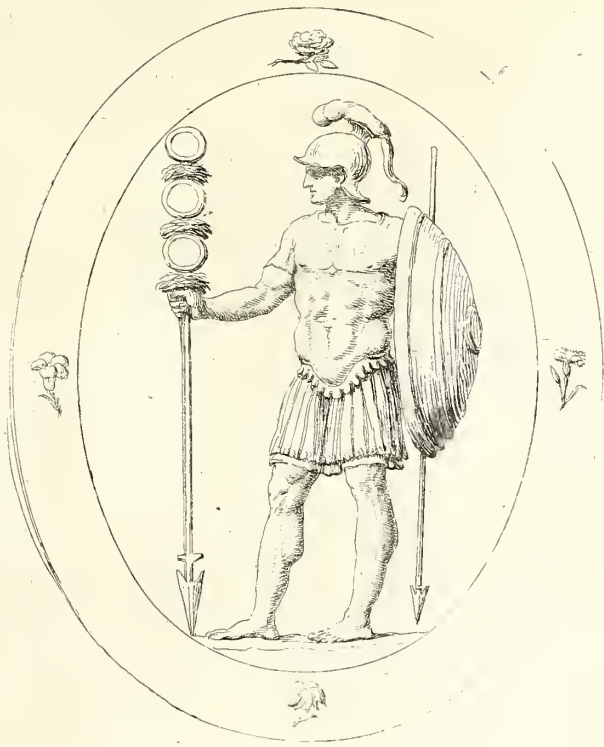
CARITA MILITARE



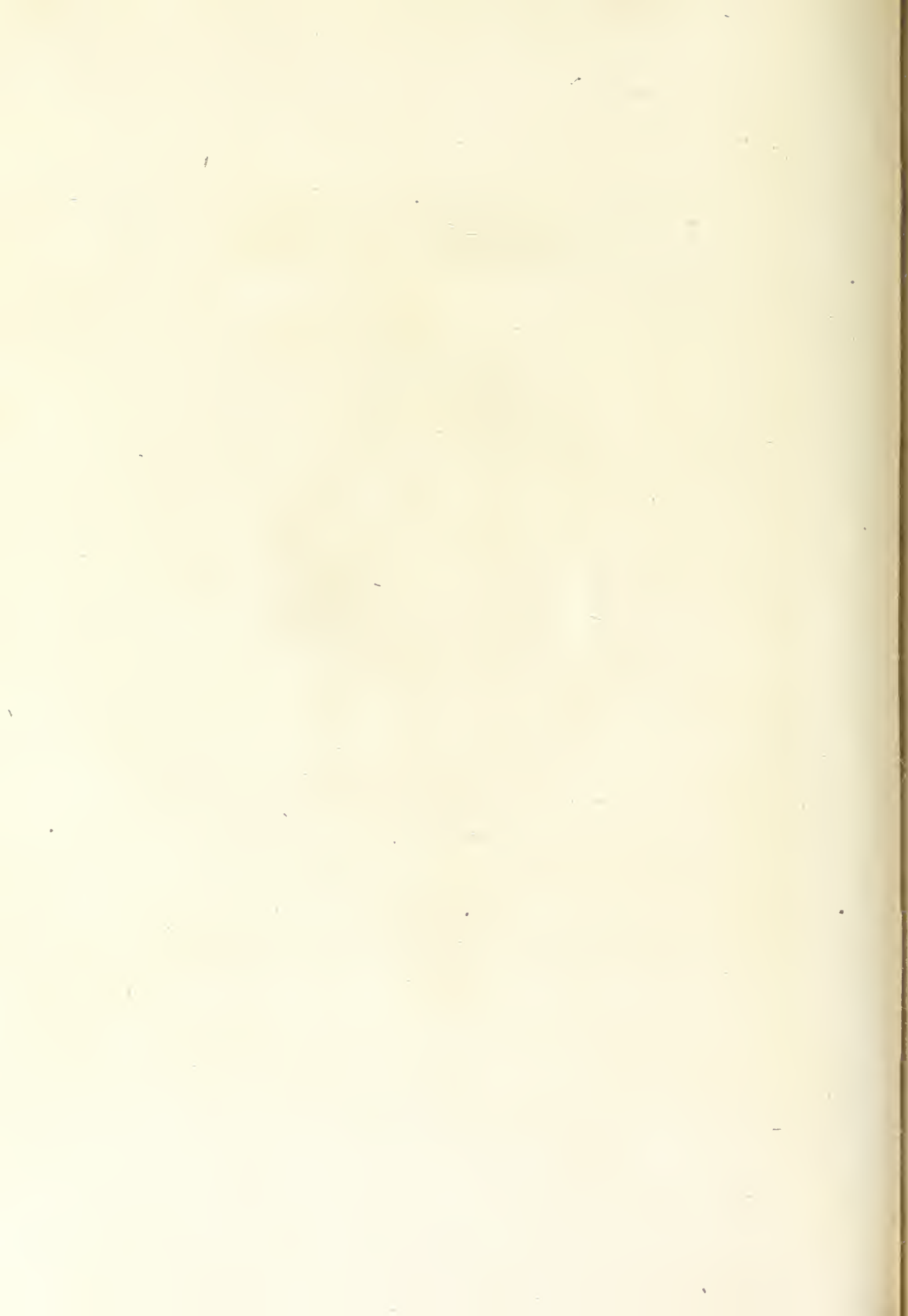
In Corniola

SOLDATO SIGNIFERO

105

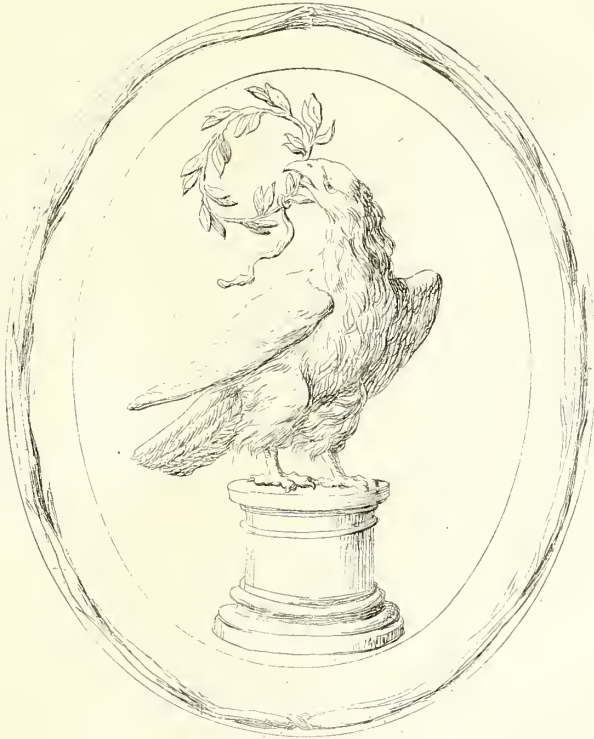


In Onice



AOVILA TRIONFALE

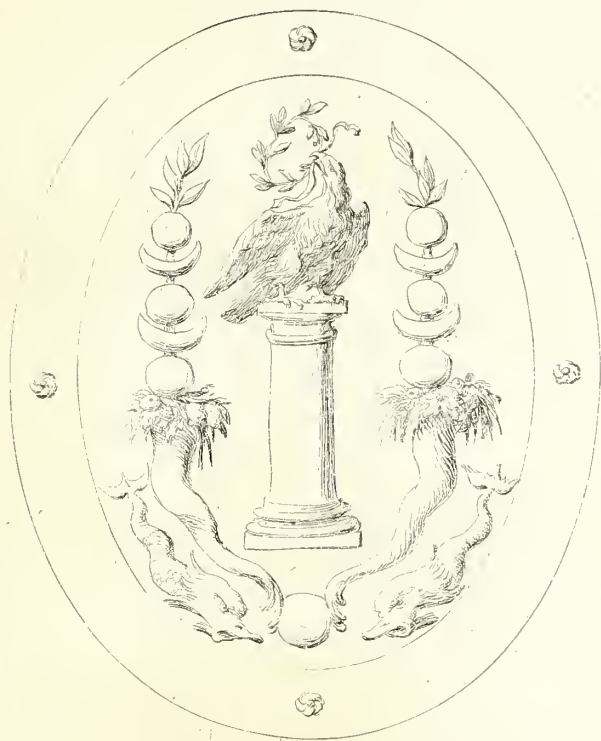
106



In Niccolo

AQVILA TRIONFALE

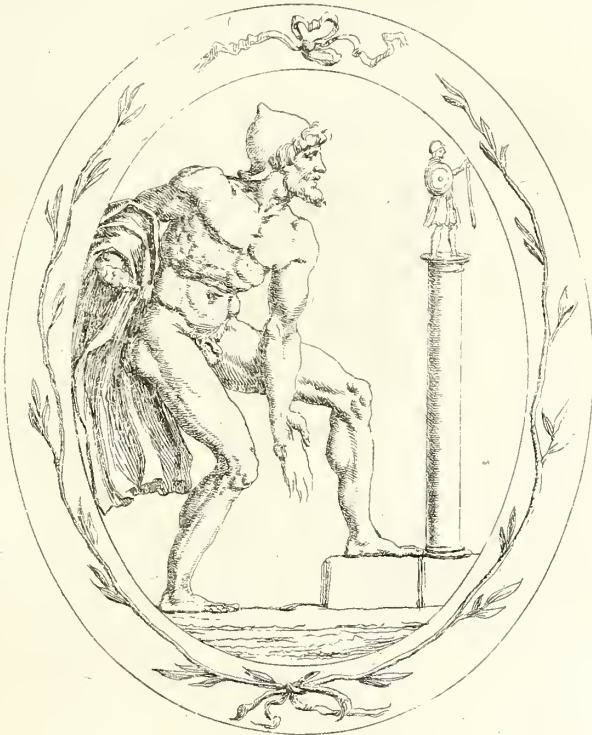
107



In Corniola

LVSTRATIONE

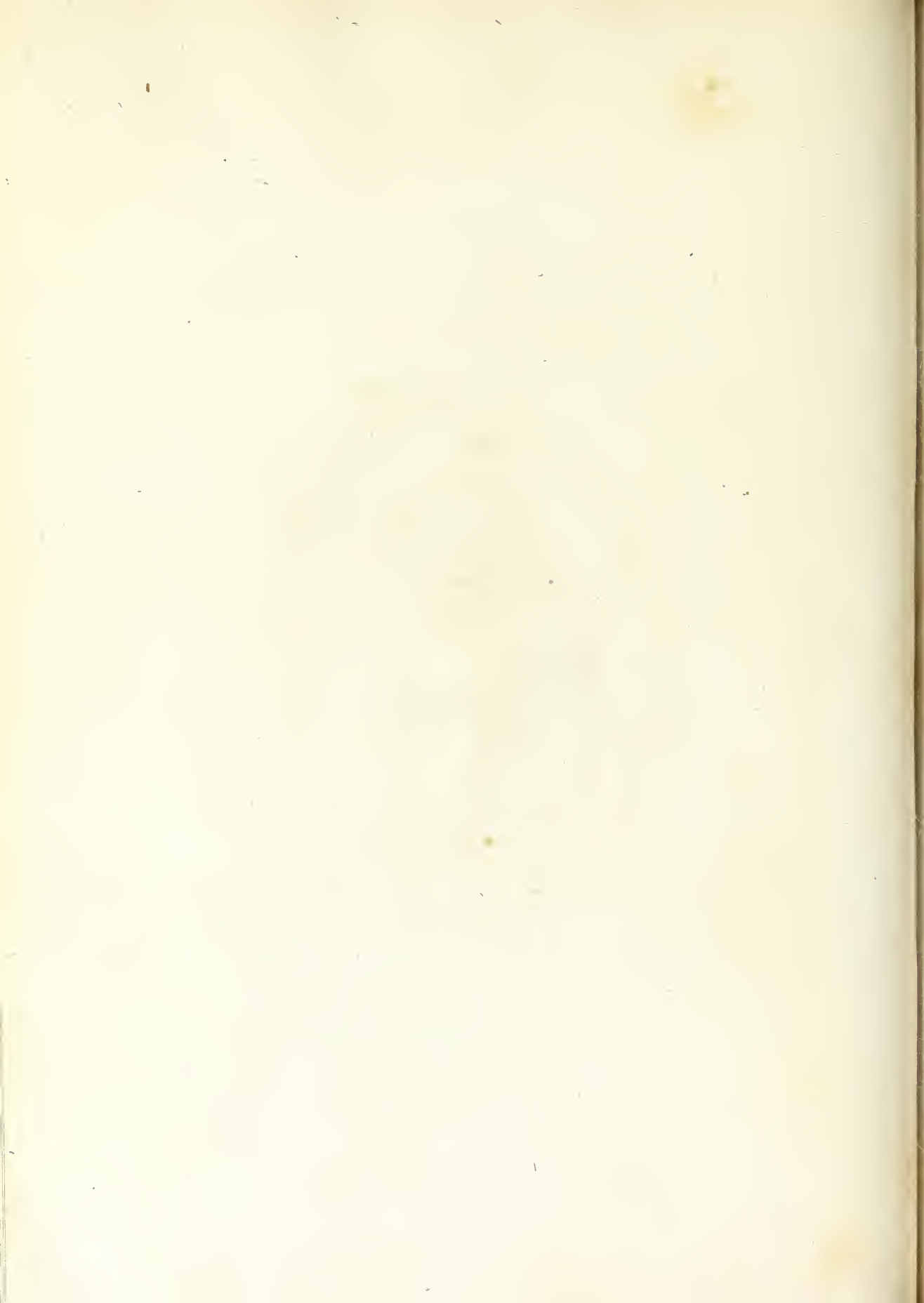
1067



In Corniola



In Corniola



ANCHISE



In Onice



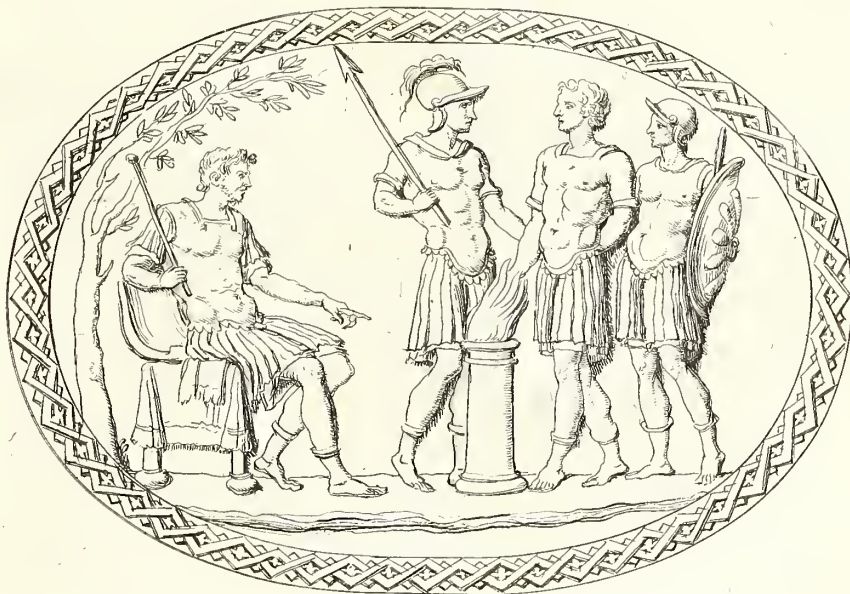
MVTIO SCEVOLA

112



In Calcidonio

MVTIO SCEVOLA



in Agata

CINCINNATO



In Onice

ACHILA



In Onice

CLEOPATRA



In Corniola

BRITANNICO

217



Statua di Pietra Cotta Verde

119
TRAIANO ET PLOTINA



In Clitropia

T RAIANO

128



In Cameo

TRAIANO

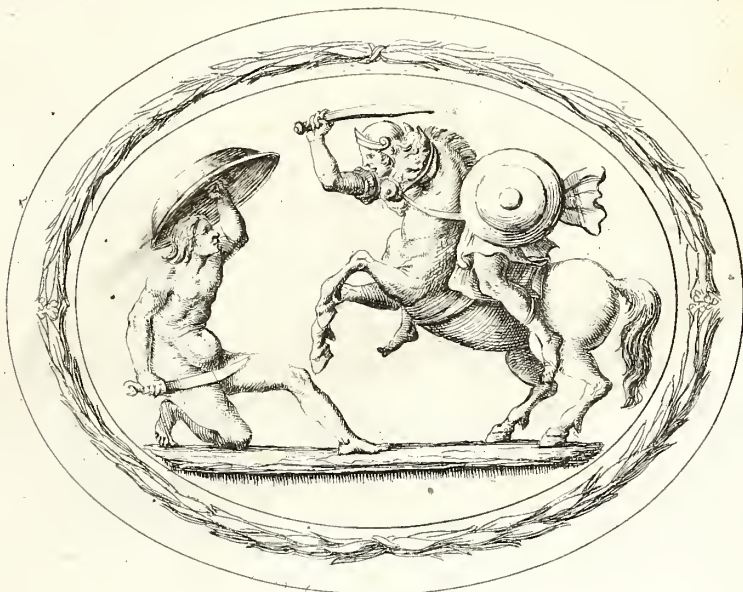
121



in Gameo

COMBATTIMENTO

122



in Camco

CACCIA

1720



in Gorniola

CACCIA DEL CINGHIALE

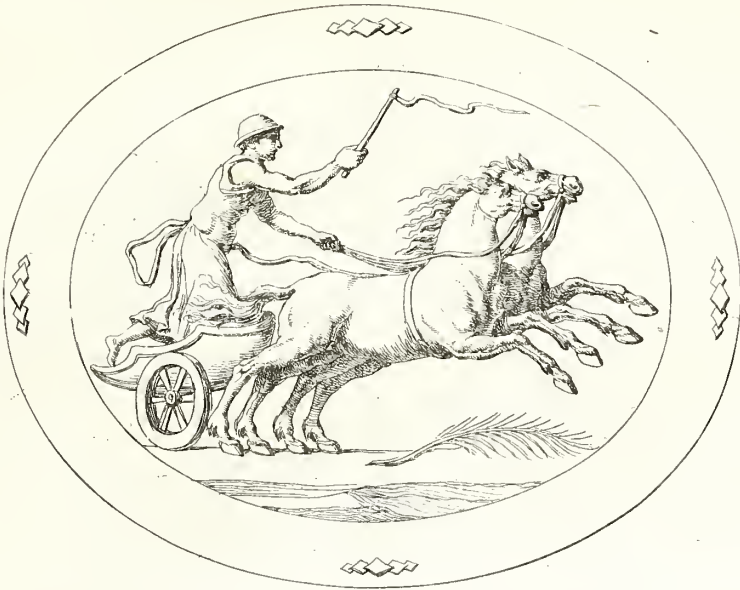
124



In Corquiola

AVRICATORE

125



In Corgnola

BIGA

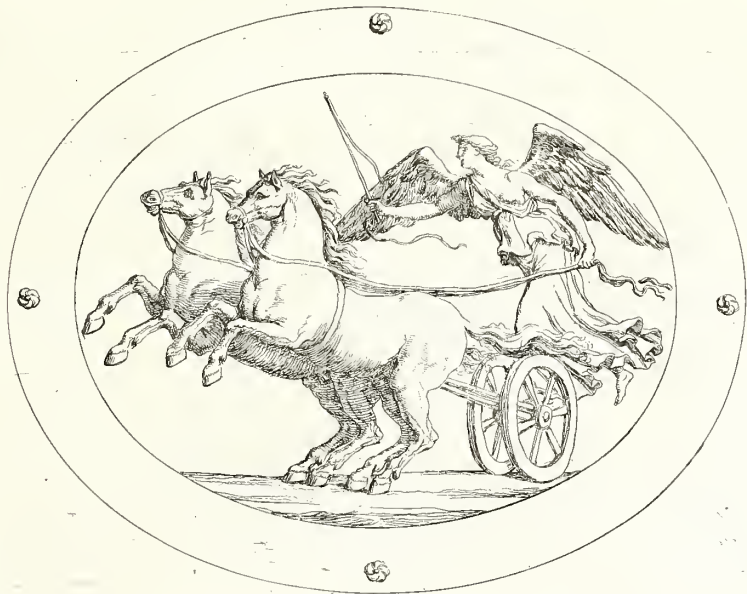
126



In Agata Negra

BIGA

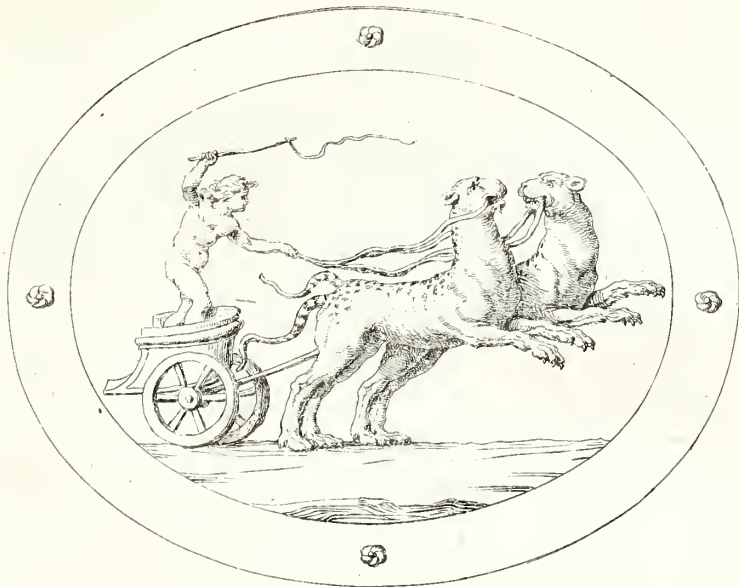
127



In Cameo

CARRO DI BACHO

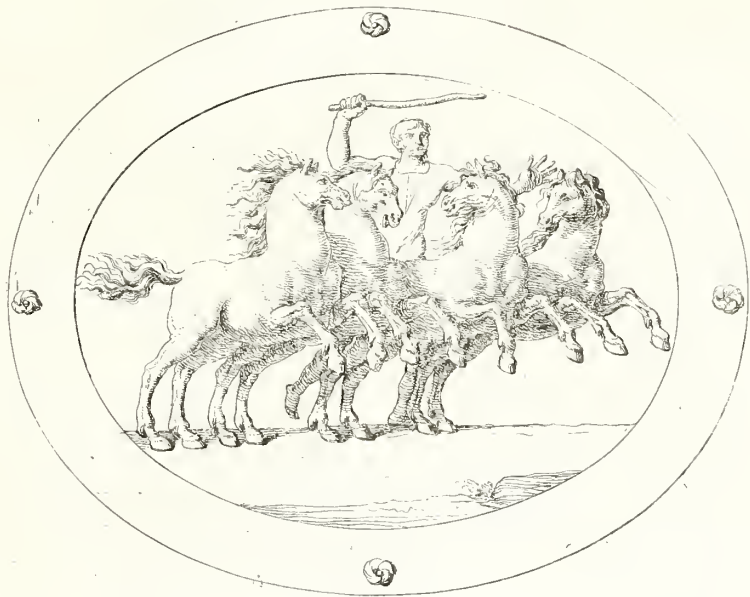
125



In Corgnola

CAVALLI DE SVLTORI

129



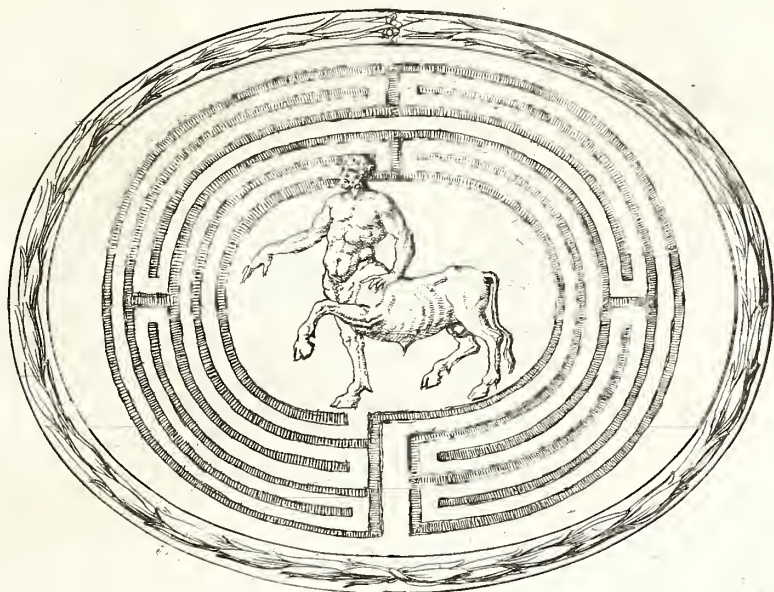
In Corgnola

CERVIA DISERTORIO

130

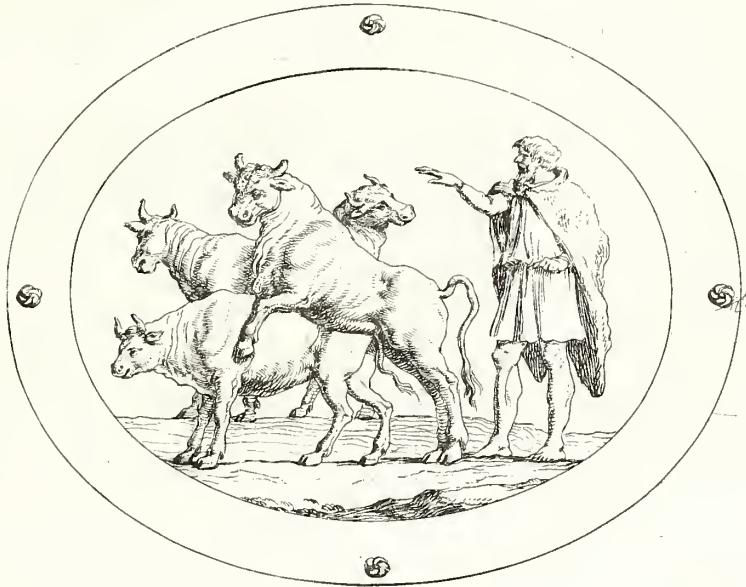


In Citropia



PASTORE

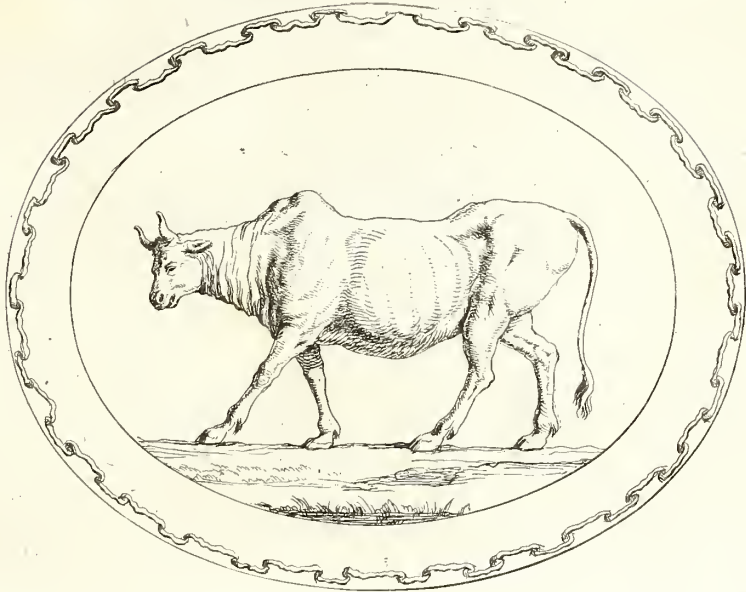
132



In Calcidonio

BVE SIRIACO

133



In Nicolo

EVROPA

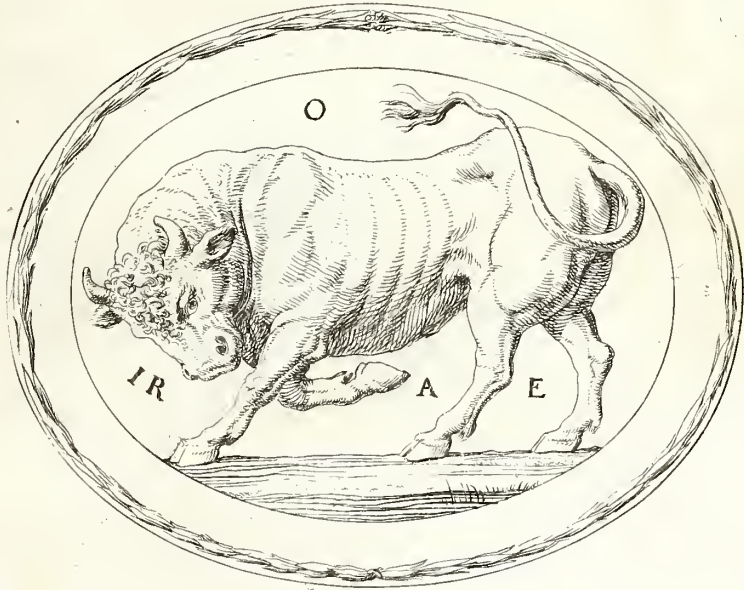
134



In Corniola

SEGNIO CELESTE

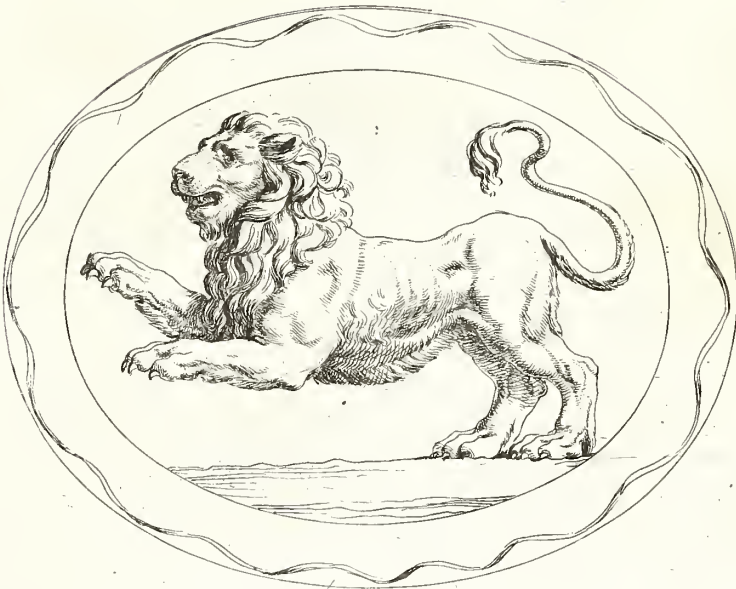
135



In Orice

LEONE

136



In Niccolo

SEGNI CELESTI

237



In Clitropia

DELFINO

136



In Nicolo

CAVALLO MARINO

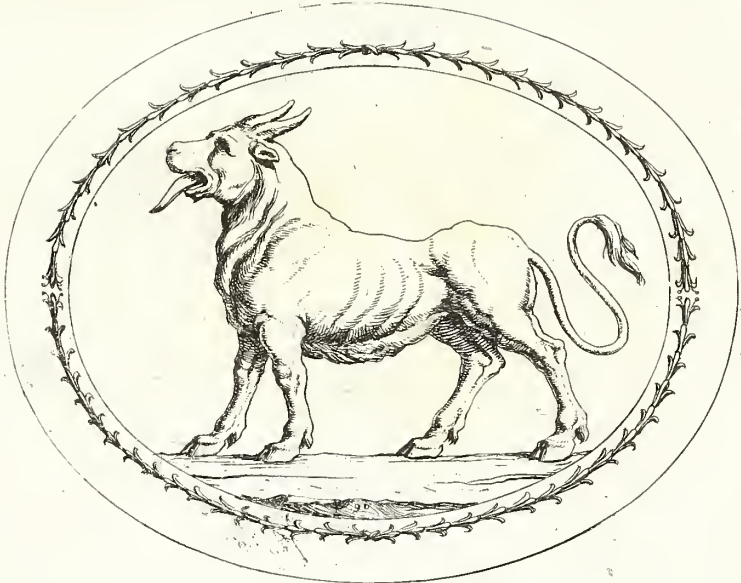
139



In Plasma di Smeraldo

ANIMALE EGITIO

140



In Agata Varia

ANIMALE EGITIO

141

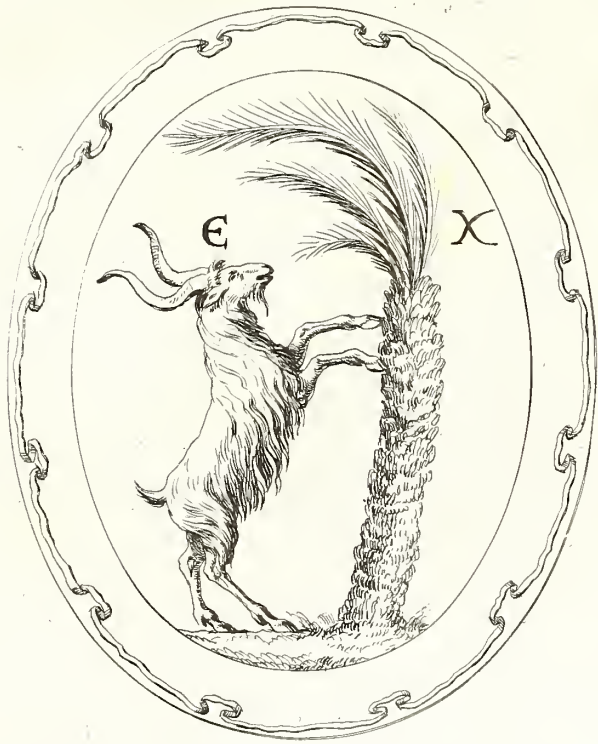


In Agata Negra



CAPRA DI EGITTO

142



In Diaspro Rosso

CARRO DELLA VOLPE

143



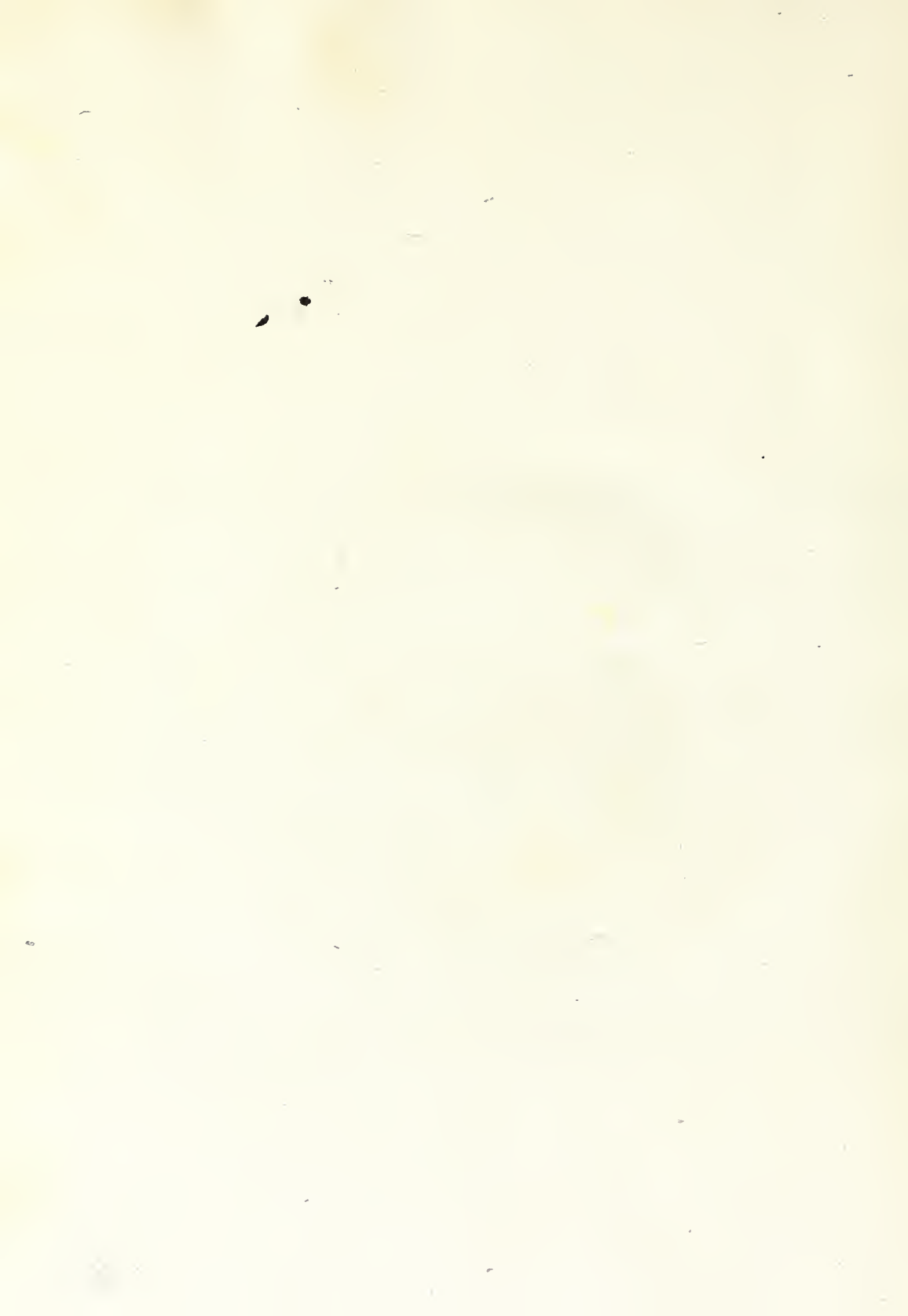
In Diaspro Rosso

AQVILA . ETCANE

144



In Corniolo



LVPO ET CAPRO

145



In Corgnola

LVPO ET LEPRE

146



In Niccolo

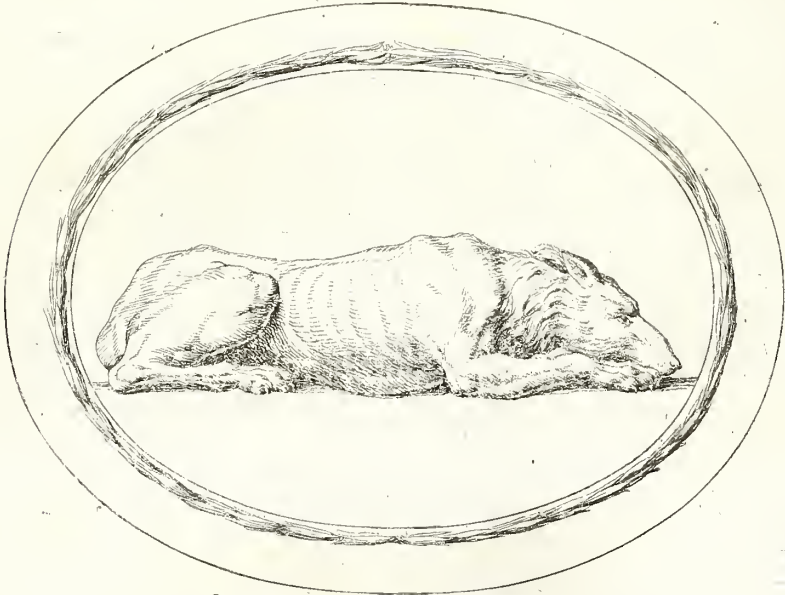
AQVILA CON SERPENTE



In Agata Nera

CANE

1402



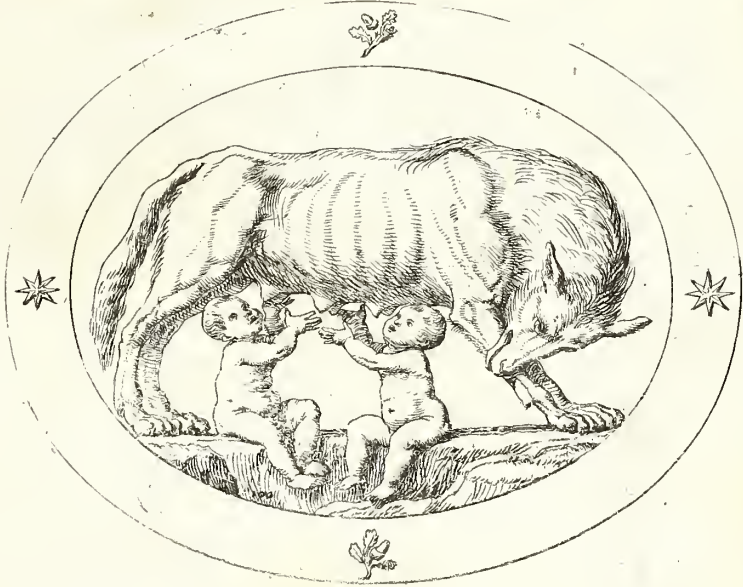
Tutto Rileuo in Calcidonio Zuffirino

PAPPA - GALLO



In Smeraldo Orientale

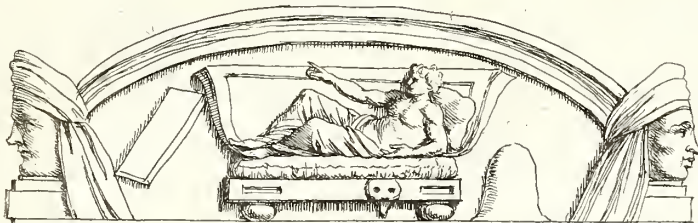
LVPA CON ROMVLO E REMO



In Corniola

INSCRIT'TIONE

171



D M.
CLAVD VICTORI
EQ SING DN VIX
ANN XXVII MILAN
VII M AVR VRSINVS
CA HERES AMICO
B M P

SPECIAL
90-B
15578
vol. 2

